SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XII LEGISLATURA ———

255^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente PINTO, indi del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI e del vice presidente STAGLIENO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	PRESTI (AN) Pag 24 PASSIGLI (Sin. Dem.) 24 e passim BUCCIARELLI (Progr. Feder.) 25 CASTELLANI (PPI) 28 BRIENZA (CCD) 28 PAGANO (Progr. Feder.) 28, 45 * ROBUSTI (Lega Nord) 29, 30, 43 LUBRANO DI RICCO (ProgrVerdi-La Rete) 29 SCAGLIONE (Lega Nord) 31 * GRILLO (Forza Italia) 31, 36 BERGONZI (Rifond. ComProgr.) 32 BEDONI (Lega Nord) 38 ZACCAGNA (Forza Italia) 39 * BARBIERI (Progr. Feder.) 41
CHERCHI (Progr. Feder.), relatore 9 e passim GIARDA, sottosegretario di Stato per il te-	Motzo, ministro senza portafoglio per le ri- forme istituzionali 42
soro 9 e passim	Rossi (Misto)
PEDRAZZINI (Lega Nord) 9 BACCARINI (PPI) 10, 11	PORCARI (AN)
MORANDO (Progr. Feder) 10, 38	Scopelliti (Forza Italia)
D'All (Forza Italia)	CONTESTABILE (Forza Italia)
Cusimano (AN)	LARIZZA (Progr. Feder.)
MARCHETTI (Rifond. ComProgr.) 12, 28, 41	Mancino (PPI)
MAFFINI (Lega Nord)	CORVINO (Progr. Feder.) 49 LA LOGGIA (Forza Italia) 50

255" SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESO	CONTO STENOGRAFICO 16 NOVEMBRE 1995
* LAFORGIA (Progr. Feder.) Pag. 51 RONCHI (ProgrVerdi-La Rete) 51 * SALVAIO (Rifond. ComProgr.) 51 * SALVI (Progr. Feder.) 52	CAMO (CDU)
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo
SALUTO AL PRESIDENTE DELLA RE- PUBBLICA DELL'HONDURAS	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 17 NOVEMBRE 1995
Presidente	
DISEGNI DI LEGGE	ALLEGATO
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157: * ROBUSTI (Lega Nord)	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 116
* COVIELLO (PPI) 53 * GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro 53 CHERCHI (Progr. Feder.), relatore 53 * TAMPONI (CDU) 54	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SULL'AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI NEL MERCATO AGRICOLO
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	Costituzione e Ufficio di presidenza 127 COMITATO PARLAMENTARE PER 1 SER-
SU CRITICHE RIVOLTE ALL'IMPEGNO DEL SENATO	VIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO
PRESIDENTE	Presentazione di relazioni 127
DISEGNI DI LEGGE	DISEGNI DI LEGGE
Ripresa della discussione del disegno di	Trasmissione dalla Camera dei deputati . 127
legge n. 2157;	Annunzio di presentazione
* TAMPONI (CDU)	Apposizione di nuove firme 128
LOMBARDI-CERRI (Lega Nord)	Assegnazione 128
GIARDA, sottosegretario di Stato per il te- soro	GOVERNO
Morando (Progr. Feder.) 68, 69, 73	Trasmissione di documenti 128
* BALDELLI (Labur. Soc. Progr.) 68 D'ALI (Forza Italia) 70, 104 * VILLONE (Progr. Feder.) 71, 72	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI
* Robusti (Lega Nord)	Annunzio di risposte scritte ad interroga
* Caponi (Rifond. ComProgr.)	zioni
TABLADINI (Lega Nord)	Annunzio 128, 131, 132
* COVIELLO (PPI)	Interrogazioni da svolgere in Commissione . 157
ALO (Rifond. ComProgr.) 102 BACCARINI (PPI) 102, 108 FERRARI Francesco (PPI) 103	Ritiro di interrogazioni
PERUZZOTTI (Lega Nord)	N. B L'asterisco indica che il testo del discor- so non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30). Si dia lettura del processo verbale.

DELFINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ballesi, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, Debenedetti, Di Orio, Fagni, Fanfani, Gregorelli, Londei, Masiero, Miglio, Palumbo, Pietra Lenzi, Secchi, Taviani, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, a Genova, alla cerimonia di inaugurazione della mostra «Arte e libertà»; Fronzuti, Petruccioli e Speroni, a Madrid e Cordoba, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Bonansea e Pugliese, in America Latina, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resocontì della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

255 SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2157. Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 19:

Tirolo II

INTERVENTI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLI-CHE AMMINISTRAZIONI E DI ORDINAMENTO E FINANZA REGIO-NALE E LOCALE

Art. 19.

(Trasferimento di funzioni alle regioni)

- 1. Il Governo e delegato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a:
- a) trasferire alle regioni ulteriori funzioni amministrative, in particolare nelle materie di: turismo e industria alberghiera, agricoltura e foreste, beni culturali, edilizia residenziale pubblica, formazione professionale e artigianato; riordinare la composizione e le attribuzioni della Conferenza di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ferme restando le attribuzioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341;
- b) delegare alle regioni le funzioni in materia di industria e commercio; di impiantistica sportiva; di spettacolo; di trasporti di interesse regionale e locale, con qualsiasi modalità effettuati, ivi compresi i servizi ferroviari in concessione e gestione commissariale governativa nonchè i servizi locali svolti dalle «Ferrovie dello Stato Spa», fissando criteri omogenei allo scopo di fornire alla collettività servizi di trasporto necessari ai fabbisogni di mobilità ai sensi del regolamento (CEE) n. 1893/91 del Consiglio, del 20 giugno 1991, conferendo la relativa autonomia finanziaria e procedendo al risanamento finanziario del settore;
- c) riclassificare la rete delle strade statali e trasferire, di conseguenza, alle regioni, secondo il territorio di competenza, la proprietà delle strade di interesse regionale e locale mantenendo alla proprieta dell'ente ANAS soltanto le autostrade e le direttrici viarie che abbiano una funzione strategica di rilievo nazionale;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

- d) delegare alle regioni ulteriori funzioni amministrative nelle materie di cui alla lettera a), per gli aspetti e per i profili che restano nelle attribuzioni statali;
- e) attribuire alle province, ai comuni e agli altri enti locali funzioni amministrative per le materie di interesse esclusivamente locale nei settori di cui alle lettere a), b), c) e d);
- f) prevedere, con particolare riguardo ai compiti di gestione, i settori prioritari per i quali opera la delega delle funzioni amministrative regionali agli enti locali, ai sensi dell'articolo 118, comma primo, della Costituzione.
- 2. Nell'emanazione dei decreti legislativi, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi nonchè a quelli contenuti nella legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni:
- a) attribuzione alle amministrazioni centrali di prevalenti compiti di indirizzo, programmazione, sviluppo, coordinamento e valutazione, e alle amministrazioni periferiche di compiti di utilizzazione e coordinamento di mezzi e strutture, nonchè di gestione;
- b) trasferimento o delega di funzioni alle regioni, concentrando le responsabilità gestionali, organizzative e finanziarie, con contestuale soppressione dei capitoli dello stato di previsione della spesa, diretta e indiretta, del bilancio dello Stato e corrispondente incremento delle entrate spettanti alle regioni stesse; disciplina dell'esercizio degli interventi sostitutivi da parte del Governo in caso di persistente inattività delle regioni nell'esercizio delle funzioni delegate e per l'ottemperanza agli obblighi derivanti dall'adesione dell'Italia all'Unione europea; esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa regionale sulla base di criteri e principi da individuarsi nelle singole materie, qualora esistano esigenze di carattere unitario; trasferimento alle amministrazioni regionali del personale e dei beni strumentali e delle relative risorse necessari all'esercizio delle funzioni attribuite ai sensi della presente legge e dei relativi decreti di attuazione; è fatta salva la facoltà delle regioni di rinunciare ai trasferimenti di beni strumentali e di personale; in tale caso, il personale, ove eccedente nelle amministrazioni statali di provenienza, è collocato in mobilità ai sensi delle vigenti disposizioni:
- c) attribuzione alla Conferenza di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, dei compiti di monitoraggio dell'attività regionale trasferita e delegata, di promozione di intese ed adozione di atti qualora sia utile o necessario dettare discipline congiunte in materie di comune competenza tra Stato e regioni, ovvero determinare i livelli minimi di servizi, consentendo la partecipazione alla Conferenza dei Ministri finanziari, e provvedendo al riordino e soppressione degli organismi a composizione mista ancora esistenti.
- 3. In particolare per il settore dei trasporti pubblici regionali, nell'emanazione dei decreti legislativi, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:
- a) delegare alle Regioni i compiti di programmazione e amministrazione in materia di servizi di trasporto pubblico di interesse locale e

regionale con qualsiasi modo di trasporto esercitati, ivi compresi i servizi ferroviari in concessione e gestione governativa e i servizi locali svolti dalle «Ferrovie dello Stato Spa»; affidare l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico attraverso concessioni regolate da contratti di servizio, aventi caratteristiche di certezza finanziaria e di copertura di bilancio da parte delle regioni o degli enti locali; separare istituzionalmente i compiti di programmazione e amministrazione da quelli di produzione dei servizi; definire i criteri per l'istituzione, a livello regionale e locale, di specifici organismi preposti alla formazione e attuazione dei piani di trasporto e alla preparazione e gestione dei contratti di servizio pubblico;

- b) delegare alle Regioni il compito di stipulare contratti di servizio e di programma, con decorrenza dal 1º gennaio 1997, con le società concessionarie di servizi ferroviari di interesse regionale e locale;
- c) definire le procedure e i criteri per la ristrutturazione delle società di servizio ferroviario in regime di gestione commissariale governativa da attuarsi mediante affidamento di incarico alla società «Ferrovie dello Stato Spa» per la predisposizione del piano di ristrutturazione e successivo affidamento in concessione alla stessa società per non più di un triennio, esercitando il controllo sull'attuazione del piano;
- d) delegare alle Regioni il compito di stipulare contratti di servizio con le società di servizio ferroviario attualmente in regime di gestione commissariale governativa, con decorrenza dal 1º gennaio 1999;
- e) consentire alle Regioni di subentrare, non prima del 1º gennaio 1998, con propri autonomi contratti di servizio regionale al contratto di servizio pubblico tra Stato e Ferrovie dello Stato Spa e definire le procedure di subentro;
- f) garantire il progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi al netto dei costi di infrastruttura, fino a conseguire un rapporto di 0,35 a partire dal 1º gennaio 1999;
- g) procedere all'individuazione di livelli minimi di servizio qualitativamente e quantitativamente sufficienti ad assicurare comunque l'esercizio cel diritto alla mobilità dei cittadini.
- 4. Il Governo, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi di decreti legislativi di cui al presente articolo al fine dell'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali e delle altre competenti Commissioni parlamentari; il parere è espresso entro sessanta giorni dalla data di trasmissione.
- 5. Disposizioni correttive nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dai commi 2 e 3 e previo parere delle Commissioni di cui al comma 4, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1997.
- 6. In considerazione dell'autofinanziamento del Servizio sanitario nazionale, introdotto dall'articolo 34, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, la regione Valle d'Aosta può organizzare servizi di guardia medica con proprie norme, nonchè autorizzare l'adozione, a titolo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

sperimentale, di modelli gestionali di tipo aziendalistico, nell'ambito dei servizi di emergenza, purchè finalizzati ad un risparmio di risorse.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la fase di esame e votazione degli emendamenti presentati su questo articolo. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, da intedersi illustrati:

«Il Senato,

premesso che i debiti "fuori bilancio" denominati anche "residui passivi di fatto" risultano costituiti da quelle obbligazioni "irritualmente contratte" da parte della pubblica amministrazione, ossia assunte in contrasto con le regole "giuridiche ed economiche" che regolano l'attivita gestionale degli ente locali;

il fenomeno dei "residui passivi di fatto", largamente diffuso fra gli enti locali operanti nell'intero territorio nazionale, è stato ridimensionato con l'approvazione da parte del Parlamento della legge n. 144 del 24 aprile 1989 di conversione, con integrazione e modifiche, del decretolegge n. 66 del 2 marzo 1989;

si può rilevare che il primo provvedimento legislativo adottato dal Parlamento, che tende a sanare, con il riconoscimento da parte dei consigli comunali, provinciali e delle comunità montane la legittimità dei "debiti fuori bilancio", riguarda tutte le "obbligazioni irritualmente contratte" purchè le relative "forniture, opere o prestazioni" siano state eseguite per l'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza dell'ente locale;

la relativa delibera avrebbe dovuta essere adottata dai rispettivi consigli entro il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge n. 144 del 1989 di conversione del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 (25 giugno 1989).

Per le regioni a statuto speciale che detengono "potestà legislativa" in materia di "ordinamento amministrativo" degli enti locali operanti nel territorio di competenza, la data entro la quale può procedersi al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio non può che riferirsi a quella di entrata di vigore della legge regionale di recepimento della legislazione nazionale. (Nell'ambito della regione siciliana, la legge 8 giugno 1990, n. 142, è stata recepita con legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, entrata in vigore il 1º gennaio 1992).

È incontestabile l'affermazione in base alla quale gli esercizi finanziari 1990/1991 e soprattutto 1992/1993 e parte del 1994 evidenziano la quasi totale inattività degli organi istituzionali preposti alla gestione politico-amministrativa degli enti locali del paese.

Il ricostituirsi dei "debiti fuori bilancio" assume gravità rilevante soprattutto perchè trattasi in prevalenza di obbligazioni che scaturiscono da fornitura di beni, esecuzione di opere, prestazioni di servizi non rientranti fra le fattispecie previste dall'articolo 37 del decreto legislativo n. 77 del 1995, per cui non è possibile procedere al loro riconoscimento.

Occorre ora consentire alle amministrazioni locali di poter procedere al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio derivante da "obbligazioni irritualmente contratte" nel corso degli esercizi ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

finanziari precedenti al 1994, purchè la relativa delibera venga adottata dai competenti consigli comunali e provinciali, nonchè delle comunità montane entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle seguenti condizioni:

- 1) che l'ammontare dei "debiti fuori bilancio", riferito a ciascuno degli esercizi finanziari di cui si intende riconoscere la legittimità, sia di un importo inferiore o pari all'ammontare dell'avanzo di gestione relativo all'esercizio finanziario di riferimento;
- 2) che la fornitura del bene, l'esecuzione dell'opera, la prestazione del servizio o la pendenza comunque costituita nel corso degli esercizi in questione scaturiscano dall'espletamento di pubbliche funzioni o servizi istituzionalmente di competenza dell'ente locale;
- 3) che le prestazioni di cui al punto 2 risultino realmente eseguite e ciò sia rilevabile da apposita attestazione scritta da parte del dirigente responsabile del servizio interessato;
- 4) attestazione da parte del dirigente del servizio tecnico relativa alla congruità del prezzo praticato in fattura, ricevuta o parcella.

Consentire alle amministrazioni locali di poter procedere al riconoscimento della legittimità dei debiti "fuori bilancio" contratti nel corso degli esercizi finanziari anteriori al 1994, con i criteri ed alle condizioni in precedenza enunciati significherebbe anche evitare l'insorgere di procedimenti giudiziari posti in essere dai creditori per il recupero coatto del credito vantato, e ciò con notevole aggravio di spese».

9.2157.1046

TAMPONI, CUSUMANO

Il Senato.

rilevato che con il disegno di legge collegato alla legge finanziaria e di bilancio per il trienni 1996-1998 vengono trasferite o delegate alle Regioni numerose, importanti funzioni che ampliano la sfera legislative e amministrativa dell'ente regione;

rilevato che, nel contesto dei nuovi poteri attribuiti alle Regioni, le loro autonomie ne risultano ulteriormente esaltate, sicchè occorre riconsiderare anche i meccanismi di controllo sulle leggi regionali da parte del Governo:

che, a tal fine, va riaffermato il principio secondo cui tali leggi possono essere rinviate dal Governo – a norma dell'articolo 127, terzo comma, della Costituzione – solo per effettiva violazione delle competenze regionali o per reale contrasto con gli interessi nazionali o con quelli di altre Regioni, e non già mascherando in modo surrettizio, dietro pretese violazioni della Costituzione, inammissibili valutazioni di merito;

impegna il Governo:

ad uniformarsi a tale principio».

9.2157.1047 CARPENEDO

2554 Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRI 1995

«Il Senato,

impegna il Governo ad assumere idonei provvedimenti volti a:

- a) definire le modalità per il trasferimento alle regioni della proprietà delle strade statali di cui al comma 1, lettera c), e delle risorse relative, d'intesa con la Conferenza permamente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonchè della proprietà dei beni mobili ed immobili destinati al servizio delle stesse, in completa esenzione di qualsiasi tributo e diritto;
- b) predisporre un piano di riorganizzazione al fine di razionalizzare sia le risorse economiche che professionali dell'Ente ANAS e provvedere all'adeguamento delle competenze e dei contratti di lavoro alle nuove mansioni previste dal piano di riorganizzazione;
- c) affidare alle regioni i compiti della programmazione, d'intesa con l'Ente ANAS, degli interventi sulla viabilità per il territorio di loro competenza, sia per la rete esistente che per quella di previsione;
- d) definire le procedure per il coordinamento a livello statale dei singoli programmi regionali;
- e) nel procedere alla classificazione delle strade, considerare in particolare, tra le strade di interesse nazionale, quelle che congiungono la rete viaria dello Stato italiano con quella degli Stati confinanti».

9.2157.7200.

Pedrazzini, Terzi, Serena

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1046, presentato dai senatori Tamponi e Cusimano.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 1047.

Senatore Carpenedo, il Governo ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno. Insiste per la votazione?

CARPENEDO. No, sono soddisfatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno 7200, presentato dai senatori Pedrazzini e Terzi

CHERCHI, relatore. Lo raccomando al Governo, signor Presidente.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo accoglierebbe come raccomandazione la lettera b) di questo ordine del giorno, che è l'unica parte non coperta da altri interventi precedenti del Senato.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Pedrazzini e Terzi se sono soddisfatti della dichiarazione del Governo, che accoglie come raccomandazione la lettera b) del loro ordine del giorno.

PEDRAZZINI. Non insistiamo per la votazione, signor Presidente.

Assemblea - Resoconto stenografico

16 Novembre 1995

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 19, nel testo emendato.

BACCARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, noi chiediamo la votazione per parti separate dell'articolo 19, nel senso di votare anzitutto il comma 1 ed il comma 2, limitatamente alla lettera a) e alla lettera b) fino alla 18º riga (fino alle parole: «di carattere unitario;»); quindi la rimanente parte della lettera b), a partire dalle parole: »trasferimento alle amministrazioni regionali» fino alla fine della lettera b); e da ultimo i rimanenti commi dell'articolo 19. (Commenti).

MORANDO. Non è possibile, senatore Baccarini, in questo modo si tolgono anche le risorse!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate dell'articolo 19, presentata dal senatore Baccarini.

Non è approvata.

ZACCAGNA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Senatore Baccarini, presti attenzione a quanto sto per dire, per verificare se ho colto correttamente la sua richiesta: si procederà alla votazione del primo e del secondo comma, fino alle parole: «esigenze di carattere unitario» contenute alla lettera b), e successivamente alla votazione dei rimanenti commi.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, mi rendo conto del disordine nel quale stiamo procedendo, però mi chiedo se il senatore Baccarini non potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi, visto che procediamo alla votazione per parti separate, di suddividere ulteriormente la restante parte da votare. Propongo di votare il punto b) secondo una diversa suddivisione: la prima parte, dalle parole: «trasferimento o delega» alle altre: «reti di attuazione» e successivamente la restante parte, dalle parole: «e fatta salva» alle altre: «vigenti disposizioni».

PRESIDENTE. Senatore Baccarini, lei intende accogliere la proposta avanzata dal senatore Morando?

255 Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

BACCARINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Faccio presente che lo stampato contiene un errore: laddove si parla di: «reti di attuazione» si deve intendere: «decreti di attuazione».

PODESTÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PODESTA. Signor Presidente, tanto per chiarire: stiamo esaminando il comma 1 o il comma 2?

PRESIDENTE. Stiamo esaminando i commi 1 e 2, fino alle parole: «dei relativi decreti di attuazione».

Se non vi sono osservazioni, passiamo alla votazione della prima parte dell'articolo 19, fino alle parole: «dei relativi decreti di attuazione» contenute al punto b) del comma 2.

D'ALL. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALL Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione rispetto all'intero articolo 19, in modo da evitare nelle diverse disarticolazioni di poterci confondere. Voteremo contro questo articolo nella convinzione che abbia trattato, in maniera assolutamente disorganica e incompleta, una materia che non inerisce alla legge finanziaria. Pensiamo che questo articolo sia stato anche tartassato da una serie di iniziative individuali ed estemporanee che non hanno dato la possibilità all'Aula di riflettere sul loro contenuto. Sono stati inseriti, come è emerso nel corso della discussione, addirittura trasferimenti di funzioni relative a materia su cui avevamo già deliberato alcuni mesi fa (penso al turismo). Si è evitato il comvolgimento dei beni culturali solo perchè il titolare di quel Dicastero è venuto in quest'Aula ad illustrare i motivi per cui era assolutamente inopportuno farlo: è stato così che i nostri colleghi che appartengono alla Commissione competente per materia si sono impegnati a che ciò non accadesse. Se vi fosse stato analogo intervento da parte dei titolari degli altri Dicasteri e il conseguente impegno da parte di tutti i colleghi, probabilmente questo articolo nel tempo sarebbe stato vanificato.

Voteremo contro tale articolo, perciò, per motivi di sostanza e di merito.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà contro l'articolo 19: è uno dei peggiori articoli sostenuti dal Centro-Sinistra, perchè stravolge tutta l'impostazione fon-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

damentale delle amministrazioni pubbliche, dell'ordinamento regionale, degli enti locali, colpendo al cuore le prerogative fondamentali dello Stato.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha tacoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere un voto contrario sul complesso di questo articolo. Noi siamo assolutamente contrari alla delega e soprattutto a quella che risulta formulata dopo la discussione degli emendamenti approvati, in parte peggiorativi, in parte «migliorativi». Il testo complessivo dell'articolo 19 risulta una vera e propria accozzaglia di norme – mi suggerisce il collega Caponi – attraverso le quali non si riforma minimamente la pubblica amministrazione, ne si collocano le competenze e le funzioni tra Stato, regioni ed enti locali in maniera ponderata. C'è una corsa a soddisfare richieste anche assurde o a respingere invece proposte costruttive e serie. Ma di questo non mi stupisco, perchè l'assurdo è avere inserito la materia nel disegno di legge collegato alla finanziaria. Si tratta infatti di una materia che avrebbe richiesto e richiederebbe ben maggiore ponderazione e riflessione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo e il secondo comma dell'articolo 19 fino alle parole: «dei relativi decreti di attuazione» contenute nella lettera b), nel testo emendato.

Sono approvati.

Metto ai voti la seconda parte del comma 2, lettera b) dell'articolo 19, dalle parole: «è fatta salva la facoltà» fino alle parole: «ai sensi delle vigenti disposizioni», nel testo emendato.

Non è approvata.

Metto ai voti la rimanente parte dell'articolo 19, nel testo emendato.

È approvata.

Metto ai voti l'articolo 19 nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti, che sono stati già illustrati:

255' Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto stenografico

16 Novembre 1995

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

1. I trasferimenti di personale del settore pubblico di cui alla presente legge sono attuati attraverso la definizione di un sistema di relazioni sindacali che contempli per via contrattuale la soluzione dei problemi di mobilità territoriale, di esubero e riqualificazione professionale del personale».

19.0.1002

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Soppressione del Ministero per i beni culturali e ambientali)

- 1. È soppresso il Ministero per i beni culturali e ambientali, istituito con decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1975, n. 5. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e previo parere, da emanarsi entro trenta giorni, delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sentite le regioni, uno o più decreti legislativi per l'attribuzione di tutte le competenze svolte dal Ministero per i beni culturali e ambientali.
- 2. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:
- a) prevedere l'attribuzione di autonomia tecnico-scientifica, amministrativa, contabile e organizzativa delle Soprintendenze che esercitano, secondo la legislazione vigente, la tutela e la valorizzazione dei beni; analoga autonomia è prevista per gli istituti museali, le biblioteche pubbliche e gli archivi, anche prevedendo l'istituzione di sistemi museali, di biblioteche o di archivi indipendentemente dalla proprietà dei beni;
- b) ridefinire su base territoriale omogenea e secondo competenza disciplinare l'ordinamento delle Soprintendenze per i beni ambientali e architettonici, per i beni artistici e storici, per i beni archeologici, per i beni archivistici e per le biblioteche;
- c) costituire istituti centrali per la catalogazione dei beni, per il Catalogo unico delle biblioteche, per le metodologie del restauro nelle diverse tipologie dei beni;
- d) costituire parimenti un istituto nazionale, a carattere postuniversitario, per la formazione, il reclutamento, l'aggiornamento protessionale del personale tecnico-scientifico, anche per la definizione di unitari scientifici della tutela;

- e) prevedere per gli istituti di cui alla voce c) e d) autonomia tecnico-scientifica, amministrativa, contabile e organizzativa pari a quello delle Soprintendenze;
- f) agevolazione dell'accesso dei cittadini alla pubblica amministrazione, anche mediante la concentrazione o organizziazione degli uffici periferici;
- g) istituire un dipartimento di carattere tecnico presso il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica con il compito di indirizzo e di controllo delle attività e materie già attribuite al soppresso Ministero, in particolare di controllo dei vincoli, degli uffici esportazione, della funzione di surroga e controllo per i beni ambientali, di rapporti internazionali e per l'individuazione di progetti di carattere nazionale da finanziare con appositi disposti legislativi;
- h) istituire un organo di carattere tecnico presso la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per la funzione pubblica con il compito di indirizzo, coordinamento e vigilanza sulla formazione della documentazione degli archivi delle pubbliche amministrazioni e degli enti privati che svolgono servizi pubblici, al fine di garantire i diritti dei cittadini previsti dalle norme vigenti nei confronti della documentazione amministrativa e la conservazione di questa quale patrimonio storico;
- i) prevedere un piano di mobilità biennale transitorio per il personale in servizio presso la Direzione generale e gli Uffici centrali del soppresso Ministero;
- l) dotare ciascun settore di beni di organi collegiali di consulenza tecnico-scientifica composti da personale scientifico preposto alla tutela e da docenti universitari in discipline attinenti, definendo le materie soggette a pareri obbligatori e pareri vincolanti;
- m) devoluzione alle regioni di una percentuale del gettito Irpef proporzionale alle esigenze rilevate dal comitato di cui alla lettera g)».

19.0.1003 (già 16.0.6) (Nuovo testo) (p. 198) COPERCINI, FRIGERIO, SERENA

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Attribuzione alle regioni e agli organismi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali di prerogative già dello stesso Ministero per i beni culturali e ambientali)

- 1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato scientifico permanente con poteri propositivi quanto a linee guida, criteri scientifici e di metodo per i vati settori della tutela del patrimonio culturale e di coordinamento delle attività delle regioni.
- 2. Alle regioni e agli organismi periferici dello Stato Sovrintendenze, eccetera vengono attribuite tutte le altre prerogative già del Ministero per i beni culturali e ambientali istituito con decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1975, n. 5, che viene soppresso.

255° SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

- 3. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge e previo parere, da emanarsi entro trenta giorni, ddelle competenti Commissini permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sentite le regioni, uno o più decreti legislativi per l'attribuzione di tutte le competenze svolte di Ministero per i beni culturali e ambientali.
- 4. Nell'emanazione dei cecreti legislativi il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:
- a) attribuzione alle regioni delle funzioni amministrative necessarie a provvedere, in via ordinaria e straordinaria, agli interventi di tutela del patrimonio culturale condotti in conformità con i criteri generali scientifici e di metodo indicati dal Comitato scientifico permanente;
- b) diminusione dei costi amministrativi e speditezza delle procedure, attraverso la riduzione dei tempi dell'azione amministrativa;
- c) agevolazione dell'accesso dei cittadini alla pubblica amministrazione, anche mediante la concentrazione e l'organizzazione degli uffici periferici;
- d) riorganizzazione, in organismi regionali dotati di adeugate forme di autonomia, degli attuali uffici periferici o sovrintendenze;
- e) devoluzione alle regioni di una percentuale del gettito IRPEF, proporzionale alle esigenze rilevate dal comitato di cui alla lettera d);
- f) previsione a favore delle regioni della facoltà di emanare norme legislative nelle materie delegate dallo Stato in conformità dell'articolo 118, secondo comma, e dell'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione;
- g) previsione di un piano di mobilità biennale transitorio per il personale in servizio presso gli uffici centrali e periferici del soppresso Ministero per i beni culturali e ambientali, da mettere a disposizione delle regioni, in base alle richiest formulate da ciascuna di esse e alle disponibilità delle risorse finanziarie ad esse devolute con riferimento alla lettera e)».

19.0.1004

COPERCINI, SERENA

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Soppressione del Ministero delle pubblica istruzione)

- 1. Il Ministero della pubblica istruzione è soppresso. Tutte le funzioni amministrative in materia di istruzione sono di competenza delle regioni che elaborano e attuano la politica nazionale e comunitaria secondo le modalità e le procedure stabilite dalla presente legge. Con apposite norme di attuazione, in corrispondenza dei rispettivi statuti, saranno trasferite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano le funzioni e le competenze di cui al presente comma.
- 2. Il Governo, su proposta dei Ministri per la funzione pubblica e del tesoro è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in

vigore della presente legge e previo parere, da rendersi entro trenta giorni, delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, più decreti legislativi per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) eliminazione delle duplicazioni e sovrapposizioni organizzative e funzionali;
- b) diminuzione dei costi amministrativi e speditezza delle procedure attraverso la riduzione dei tempi dell'azione amministrativa;
- c) agevolazioni dell'accesso dei cittadini alla pubblica amministrazione anche mediante la concentrazione e l'organizzazione degli uffici periferici.
- 3. Per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica dell'istruzione pubblica, per l'individuazione dei criteri generali e delle modalità attuative per l'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è istituito il Comitato permanente della politica dell'istruzione pubblica. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto dai Presidenti delle regioni e delle province autonome o da loro delegati. Alle riunioni del Comitato è invitato il Ministro per le politiche comunitarie. Con regolamento, da adottarsi dal Presidente del Consiglio dei ministri, di intesa con i Presidenti delle regioni e delle province autonome, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato. Qualora il Presidente del Consiglio dei ministri non convochi nei tempi previsti il Comitato, quest'ultimo è delegato, con funzione di surroga ad emanare un regolamento provvisorio.
- 4. I capitoli dello stato di previsione del soppresso Ministero della pubblica istruzione relativi alle funzioni di cui al comma 1 sono corrispondentemente soppressi. All'individuazione dei capitoli interessati provvede il Ministero del tesoro, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome d' Trento e di Bolzano. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, a ciascuna regione e devoluto il 21 per cento dell'intero ammontare del gettito IRPEF versato dalla popolazione residente nella regione medesima. Il limite minimo di spesa pro capite erogata dalle regioni per ogni esercizio finanziario deve essere pari al livello standard stabilito con decreto del Ministro del tesoro all'inizio dell'esercizio finanziario medesimo. La fissazione del livello standard assicura certezza degli obiettivi cell'istruzione pubblica nel rispetto delle compatibilità finanziarie, in un quadro pienamente rispettoso dell'autonomia organizzativa e gestionale riservata alle regioni e del disposto dell'articolo 34 della Costituzione. Il livello standard è pari al rapporto tra la spesa globale per l'istruzione impegnata nell'esercizio finanziario di riferimento da tutte le regioni e il numero complessivo degli alunni quale risulta dai dati ufficiali dell'Istituto nazionale di statistica dell'anno precedente a quello di riferimento. Qua-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

lora la spesa pro capite per l'istruzione erogata da una regione sia superiore a tale rapporto la parte eccedente viene versata in un fondo di perequazione istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Tale fondo è ripartito tra le regioni e le province autonome con decreto del Ministro del tesoro fino a concorrenza del livello standard. La parte eccedente è ripartita in ragione inversamente proporzionale alla spesa media pro capite per l'istruzione erogata da ciascuna regione nell'esercizio finanziario precedente.

- 5. Sono trasferiti alle regioni i beni statali mobili ed immobili necessari per l'esercizio delle funzioni di competneza regionale ai sensi della presente legge. All'individuazione di tali beni, provvede, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una commissione paritetica tra Stato e regioni nominata con proprio decreto dal Presidente del Consiglio dei ministri sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il trasferimento dei beni è esente da or eri fiscali.
- 6. Secondo un piano di mobilità triennale transitorio il personale statale di ruolo docente e quello in servizio presso gli uffici centrali e periferici del soppresso Ministero della pubblica istruzione è messo a disposizione delle regioni secondo il seguente piano di ripartizione. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro e della funzione pubblica, sentite le regioni e sulla base dei criteri determinati dal Comitato permanente della politica dell'istruzione pubblica di cui al comma 3, il personale di cui al presente comma è ripartito tra le regioni, tenendo conto delle richieste formulate da ciascuna di esse e sulla base delle risorse finanziarie ad esse devolute ai sensi del comma 4. Le regioni provvedono a determinare in modo autonomo le modalità di reclutamento e di gestione del personale assegnato alle proprie istituzioni scolastiche».

19.0.1005 (16.0.7)

COPERCINI, SERENA

All'emendamento 19.0.1000, al comma 1, sopprimere la parola: «facoltativa».

19.0.1000/250 (19.0.1006/1)

BUCCIARELLI, SCAGLIONE

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Trasferimento alle regioni delle competenze in materia di turismo e industria alberghiera)

1. Per il settore del turismo e dell'industria alberghiera, sono trasferite alle regioni tutte le competenze e le funzioni amministrative del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo, in materia di turismo, comprese tutte quelle attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed esercitate dal dipartimento del turismo, secondo quanto previsto dalla legge 30 maggio 1995, n. 203.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

- 2. Il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo, ai sensi del comma 1 del presente articolo, per attribuire risorse finanziarie alle regioni.
- 3. Nell'emanazione di detto decreto legislativo, il Governo dovrà riservare agli enti territoriali una quota non inferiore allo 0,4 per cento del gettito IRPEF, calcolato su base nazionale, ed assegnare ad ogni regione una dotazione in proporzione alla capacità contributiva espressa dalla regione stessa».

19.0.1007

LOMBARDI-CERRI, STEFANI, PERIN, WILDE, COPERCINI, SERENA

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Trasferimento alle regioni del demanio lacunare e fluviale)

- 1. Il Governo è delegato ad emanare entro il 30 giugno 1996 uno o più decreti legislativi per disciplinare il trasferimento a titolo gratuito alle regioni del demanio lacunare e fluviale, su cui le regioni esercitano le funzioni amministrative ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.
- 2. Nell'emanazione dei decreti legislativi, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:
- a) definizione delle aree che rientrano nell'interesse per la sicurezza nazionale;
- b) attribuzione alle regioni per le nuove concessioni e rinnovi degli introiti conseguenti;
- c) delega alle regioni ad applicare i propri canoni demaniali a partire dal 1º gennaio 2000.
- 3. Gli uffici statali competenti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dovranno trasmettere alle regioni un elenco completo delle concessioni in essere sul demanio lacunare e fluviale, comprese le pertinenze a terra, con tuti gli elementi necessari a garantire il trasferimento del demanio previsto dalla presente delega».

19.0.1008 (Nuovo testo)

WILDE, SERENA

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «quelli che costituiscono anche di fatto del circuito» con le altre: «nonchè quelli che costituiscono anche di fatto un circuito».

19.0.1000/100

PASSIGLI

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «all'autonomia statutaria» aggiungere le altre: «di ciascun ente».

19.0.1000/101 PASSIGLI

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

Al comma 2, lettera h), sopprimere le parole da: «limitata alla fase di avvio» fino alla fine della lettera.

19.0.1000/104

Passigli

Al comma 2, lettera h), sopprimere le parole da: «e senza oneri» fino alla fine della lettera.

19.0.1000/105

PASSIGLI

Al comma 2, lettera f), aggiungere infine il seguente periodo:

«. Tali incentivi prevederanno la possibilità per i corpi artistici di avvalersi anch'essi, una volta costituitisi in forma autonoma, del regime previsto per le Fondazioni dal presente articolo, salvaguardando i diritti acquisiti dai singoli componenti in servizio alla data del 30 ottobre 1995».

19.0.1000/103

PASSIGLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. In attesa dell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma precedente ed in considerazione di quanto ivi previsto, è fatto divieto agli enti lirici ed alle istituzioni concertistiche ad essi assimilate di cui alla legge 18 agosto 1967, n. 800, di procedere ad assunzioni di personale artistico, ed al Governo di approvare eventuali assunzioni già deliberate dai suddetti enti ma non ancora perfezionate. Le esigenze artistiche degli enti suddetti potranno essere coperte con contratti professionali a termine».

19.0.1000/106

Passigli

Al comma 3, sopprimere le parole: «e con il Ministro per i beni culturali e ambientali».

19.0.1000/107

Passigli

All'emendamento 19.0.1000, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«... Il Ministro del tesoro esamina annualmente le spese e gli investimenti previsti nei bilanci preventivi degli enti conferenti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e successive modificazioni. Qualora risulti che le spese e gli investimenti siano stati realizzati e sono coincidenti anche parzialmente con stanziamenti iscritti su capitoli del bilancio dello Stato rivolti alle medesime finalità, il Ministro del tesoro può con propri decreti ridurre gli stanziamenti medesimi, nei limiti delle disponibilità esistenti, aumentando corrispondentemente il fondo di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni, sentite le competenti commissioni parlamentari».

19.0.1000/200 (già 15.200) (p. 203)

GRILLO. ZACCAGNA, RIANI

Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Enti operanti nel settore musicale)

- 1. Il Governo è delegato ad emanare entro il 30 giugno 1996 uno o più decreti legislativi per disciplinare la trasformazione facoltativa in fondazioni di diritto privato degli enti di prioritario interesse nazionale che operino nel settore musicale.
- 2. Nell'emanazione dei decreti legislativi, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:
- a) identificazione degli enti di cui al comma 1 comprendendo nella categoria: gli enti, associazioni o istituzioni, pubbliche o private, che svolgano attività di rilevanza nazionale per dimensione anche finanziaria, tradizione e bacino di utenza; quelli che costituiscono anche di fatto del circuito di distribuzione di manifestazioni nazionali od internazionali; in ogni caso, gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche ad essi assimilate, disciplinati dalla legge 14 agosto 1967, n. 800;
- b) determinazione delle condizioni della trasformazione, comprendendovi: situazione economico finanziaria di equilibrio; gestione improntata ad imprenditorialità ed efficienza;
- c) attribuzione all'autonomia statutaria del compito di disciplinare gli organi di indirizzo, di gestione e di controllo dell'attività istituzionale, nonchè la partecipazione di privati finanziatori, senza pregiudicare le finalità culturali dell'ente;
- d) adeguata vigilanza sulla gestione economico finanziaria dell'ente:
- e) incentivazione, anche attraverso la rimozione di ostacoli normativi, del miglioramento dei risultati della gestione;
- f) previsioni di incentivi per la costituzione in forme organizzative autonome dei corpi artistici e delle altre unità operative, senza pregiudizio per il regolare svolgimento dell'attività della fondazione;
- g) applicazione alle erogazioni liberali a favore dell'ente, anche in forma di partecipazione al fondo di dotazione, della disciplina prevista dagli articoli 13-bis, comma 1, lettera i), 65, comma 2, lettera c-quinquies e 110-bis del testo unico delle imposte sui redditi approvate con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917:
- h) previsione di una disciplina transitoria delle liberalità più favorevole di quella descritta sub g), limitata alla fase di avvio e senza oneri per il bilancio dello Stato;
- i) conservazione da parte delle fondazioni dei diritti delle prerogative riconosciute dalla legge agli enti originari.

255* Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

3. Gli schemi dei decreti legislativi sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio di concerto con il Ministro del Tesoro e con il Ministro per i beni culturali e ambientali. Essi sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'acquisizione del parere delle e competenti commissioni, che si esprimono entro 30 giorni dalla data di trasmissione. Decorsi i termini previsti dal presente comma, il procedimento. di emanazione dei decreti legislativi prosegue anche in mancanza dei pareri richiesti».

19.0.1000

II. GOVERNO

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Enti lirici)

- 1. Il Governo è delegato ad emanare entro il 30 giugno 1996 uno o più decreti legislativi per disciplinare la trasformazione facoltativa degli Enti lirici e delle Istituzioni concertistiche assimilate di cui alla legge 11 agosto 1967, n. 800, in soggetti con personalità giuridica di diritto privato.
- 2. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri diterrivi:
- a) possibilità della trasformazione in presenza di condizioni economico-finanziarie di equilibrio tenuto conto del contributo statale percepito dall'Ente:
- b) previsione di una progressiva riduzione del concorso statale alla copertura del fabbisogno dell'Ente nell misura resa possibile dall'incremento dei proventi di origine diversa;
- c) deducibilità delle liberalità versate all'Ente dal reddito di cui le versa;
- d) introduzione di un sistema di vigilanza sulla gestione economico-finanziaria dell'Ente;
- e) introduzione di forme agevolative di mobilità del personale che non intenda proseguire il rapporto di lavoro in regime di diritto privato con l'Ente trasformato;
- f) conservazione da parte degli enti trasformatori dei diritti e delle prerogative riconosciute dalla legge all'Ente originario.
- 3. Gli schemi dei decreti legislativi adottati dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero del tesoro, sentito il Dipartimento per lo Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine i decreti legislativi saranno emanati anche in mancanza del parere».

19.0.1006 BEDONI

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

- 1. Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 marzo 1996 uno o più decreti legislativi per disciplinare la trasformazione facoltativa degli Enti Lirici e delle Istituzioni concertistiche assimilate di cui alla legge 11 agosto 1967, n. 800 in fondazioni con personalità giuridica di diritto privato.
- 2. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:
- a) possibilità della trasformazione in crescenza di condizioni economico-finanziarie di equilibrio tenuto conto del contributo statale percepito dall'Ente;
- b) previsione di una progressiva riduzione del concorso statale alla copertura del fabbisogno dell'Ente nella misura resa possibile dall'incremento dei proventi di origine diversa;
- c) deducibilità delle liberalità versate all'Ente dal reddito di chi la versa;
- d) introduzione di un sistema di vigilanza sulla gestione economico-finanziaria dell'Ente;
- e) introduzione di forme agevolative di mobilità del personale che non intenda proseguire il rapporto di lavoro in regime di diritto privato con l'Ente trasformato;
- f) conservazione da parte degli enti trasformati dei diritti e delle prerogative riconosciute dalla legge all'Ente originario.
- 3. Gli schemi dei decreti legislativi adottati dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del tesoro, sentito il dipartimento per lo spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato dela repubblica per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni, che si esprimono entro trenta giorni dalla datta di trasmissione. Decorso tale termine i decreti legislativi saranno emanati anche in mancanza del parere».

 $19.0.1813 \ (g^2\hat{a} \ 1.0.1000)$

GRILLO, BOROLI, ZACCAGNA, D'ALT, TERRA-CINI, VENTUCCI, RIANI

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Elezione di cittadini stranieri residenti nei consigli comunali)

1. Gli statuti dei comuni prevedono modalità di elezione di rappresentanti dei cittadini stranieri residenti nel comune. I rappresentanti dei cittadini stranieri partecipano alle sedute del consiglio comunale. Gli statuti comunali possono prevedere altre norme rivolte a garantire i diritti dei rappresentanti dei cittadini stranieri riferiti all'esercizio delle funzioni comunali».

19.0.5 (16.0.5)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi, Rossi, d'Ippolito Vitale

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Ricordo che gli emendamenti 19.0.1000/104 e 19.0.1000/105 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.1002, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.1003 (già 16.0.6), nel nuovo testo.

MAFFINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFINI. Signor Presidente, la manovra finanziaria in discussione si propone di incidere sull'ordinamento statale, anche con riferimento al Documento di programmazione economico-finanziaria, che ha previsto azioni a favore del decentramento dello Stato in senso federale. Per questo valgono tutte le considerazioni che ho svolto nell'intervento di questa mattina.

In particolare, la nuova formulazione contiene l'integrale proposizione dei contenuti dell'emendamento 19.1008, presentato dai colleghi Bucciarelli e Biscardi, che meglio identifica i criteri ai quali si deve uniformare il Governo nell'emanazione dei decreti per la soppressione del Ministero e le conseguenti deleghe alle regioni.

Questo dà certamente ai presentatori del suddetto emendamento la possibilità di aderire alle loro proposte, ma anche a tutti i sostenitori di vere proposte federaliste di non aver avuto solo una bandiera di parole, ma di potersi esprimere con un voto su un provvedimento costruttivo. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

FRIGERIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIGERIO. Signor Presidente, vorrei presentare una modifica – di cui lei Presidente Pinto, è a conoscenza in quanto cofirmatario – all'emendamento 19.0.1003, tendente ad aggiungere alla lettera i) il periodo: «nonchè garantire la continuazione oltre il 31 dicembre 1995 delle operazioni di trasformazione dei rapporti di lavoro previsti dall'articolo 4-bis, comma 6, della legge 19 luglio 1993, n. 236, relativamente al personale del Ministero stesso».

PRESIDENTE. Senatore Frigerio, dovrebbe essere così cortese da far pervenire alla Presidenza il testo di tale proposta modificativa.

PRESTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

PRESTI. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento 19.0.1003, concernente la soppressione del Ministero per i beni culturali e ambientali, proprio il richiamo all'emendamento 19.1008, presentato dai colleghi Bucciarelli e Biscardi, che se ben ricordo è risultato precluso, ci dice chiaramente come la presentazione dell'emendamento ora in discussione sia meramente strumentale e persegua fini diversi da ciò che stiamo dibattendo. Infatti, i presentatori sanno con quanta apprensione e preoccupazione si sta procedendo in seno alla 7º Commissione permanente addirittura per la concessione dell'autonomia in via sperimentale ad alcuni poli museali; e quindi quali sono le difficoltà cui ci si trova di fronte in una materia non solo così complessa ma soprattutto così delicata quale è quella concernente i beni culturali e ambientali.

Se poi teniamo presente che proprio la gestione del Ministero per i beni culturali e ambientali ha incontrato parecchie difficoltà per il fatto che tale Dicastero è ancora «giovane», nonostante siano trascorsi già alcuni anni dalla sua istituzione, notiamo che il semplice proporre la sua soppressione significa non rivolgere alcuna attenzione verso i beni culturali stessi.

Ecco perchè, non volendomi dilungare oltre, dichiaro il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale, perchè tale emendamento rappresenterebbe evidentemente lo smantellamento di tutto ciò che concerne la conservazione, l'aumento e la gelosa custodia dei beni stessi.

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, colleghi, so bene che l'articolo 19 del disegno di legge n. 2157, laddove abbiamo votato eliminando i beni culturali dal trasferimento alle regioni (lettera a), comma 1, di tale articolo) non è dentico all'emendamento 19.0.1003, tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo, perchè nell'emendamento ora al nostro esame, a firma dei colleghi Copercini e Frigerio, si parla di soppressione del Ministero per i beni culturali e ambientali. Ora, è senz'altro possibile sopprimere un Ministero anche in assenza di un trasferimento delle relative competenze alle regioni, dato che esse potrebbero essere trasferite ad altro Ministero. Ma il nuovo articolo che si propone di introdurre con l'emendamento 19.0.1003 si concreta nell'attribuzione di queste funzioni non ad altro Dicastero - ed in tal caso la disposizione normativa sarebbe stata ammissibile - bensì nell'attribuzione alle regioni delle competenze. Quindi, nella sostanza, signor Presidente, esso è assolutamente identico nei risultati a quanto si sarebbe ottenuto se il Senato non avesse già precedentemente votato contro la delega delle competenze alle regioni.

La questione dunque è solo apparentemente diversa: se con le disposizioni contenute nell'emendamento non si fosse prevista l'attribuzione di competenze alle regioni, ma con la soppressione del Ministero fosse stata lasciata aperta la questione dell'attribuzione ad altro Dicastero, sicuramente l'emendamento sarebbe stato ammissibile. Prevedere invece la soluzione che attribuisce le competenze alle regioni, significherebbe semplicemente negare il voto che il Senato ha espresso questa

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

mattina. Per questi motivi ritengo che l'emendamento non sia assolutamente ammissibile.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, la Presidenza ritiene che l'emendamento, così come riformulato e integrato dal senatore Frigerio, sia ammissibile. Credo però sia corretto dare nuovamente lettura della integrazione di tale emendamento che, come ha precisato il senatore Frigerio, si riferisce alla lettera i) del comma 2 della proposta.

Invito il senatore segretario a darne lettura.

DELFINO, segretario. «nonchè garantire la continuazione oltre il 31 dicembre 1995 delle operazioni di trasformazione dei rapporti di lavoro previsti dall'articolo 4-bis, comma 6, della legge 19 luglio 1993, n. 236, relativamente al personale del Ministero stesso».

BUCCIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente quando il presentatore di un emendamento convince un intero Gruppo a farlo proprio, dovrebbe sentirsi molto onorato e devo dire che in questo senso una parte di narcisismo vi è anche in me, come forse in altri colleghi e infatti ho pensato di aver presentato una buona proposta. In realtà vorrei chiedere ai colleghi che lo hanno fatto proprio di ritirare l'emendamento, pur avendolo elaborato io stessa e pur ritenendo che quanto da me proposto sarebbe oggi opportuno e rappresenterebbe un primo passo da fare. Voglio però rifarmi a ciò che ho detto stamattina quando ho chiesto di sopprimere le parole beni culturali, perchè ritengo che i tempi non siano maturi: è proprio questo il mio pensiero. Non sono così presuntuosa da pensare che ciò che ho elaborato debba essere la linea del Parlamento per quanto riguarda i beni culturali e non credo neppure che la questione possa essere approfondita in questo momento, perchè dobbiamo procedere più in generale all'esame del provvedimento collegato alla manovra finanziaria.

Io ritengo che per governare il mondo dei beni culturali, così come altri settori, occorra non affidarsi a gesti eclatanti e spettacolari, non serva far propri gli emendamenti degli altri. Dunque, pur ringraziando per la stima nei miei confronti da parte di chi ha ritenuto di far propria una mia proposta, aggiungo che se oltre alla stima il mio pensiero si condivide nella linea politica, mi si debba ascoltare per intero. Affrontiamo i problemi del governo di questo settore, apriamo il tavolo di concertazione che il Ministro ha proposto e non pronunciamoci di nuovo su una questione su cui l'Aula ha già votato.

Per questi motivi, sinceramente e con grande desiderio di cominciare subito a lavorare, chiedo ai colleghi di ritirare l'emendamento 19.0.1003 e di trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno, per vedere l'orientamento che assumerà il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Frigerio, ha sentito la proposta della senatrice Bucciarelli, intende accoglierla?

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

MAFFINI. Signor Presidente, vorremmo chiederle un breve rinvio dell'esame dell'emendamento per trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Maffini, accantoniamo per il momento l'esame dell'emendamento.

Credo che la stessa decisione di accantonamento debba essere assunta in relazione all'emendamento 19.0.1004.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.1005.

FRIGIERIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIGIERIO. Signor Presidente, vorrei illustrare alcuni concetti non strettamente finanziari e, sia pur frettolosamente perchè ho i minuti contati, sfiorare significativamente il Trattato di Maastricht, la Costituzione italiana e la risoluzione votata dal Senato sul Documento di programmazione economico-finanziaria il 4 ottobre 1995.

Nel XII capoverso del Preambolo al Trattato di Maastricht il principio di sussidiarietà è definito con le seguenti parole: «le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini» (esso va dunque inteso come una via che privilegi le entità territoriali minori) per: «un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa». Ciò significa, con tutta evidenza, che per l'edificazione dell'Europa ogni Stato nazionale deve potersi dare una struttura articolata di tipo federale, che sappia valorizzare il ruolo propositivo e operativo delle autonomie territoriale infranazionali (per noi: regioni, province, comuni).

Sull'articolo 11 della Costituzione italiana, parte seconda, si fonda l'odierna possibilità di una interpretazione estensiva del concetto di «limitazione di sovranità; ovvero, del riconoscimento della legittimità costituzionale delle limitazioni alla sovranità dello Stato, che è non solo confermato ma accresciuto e potenziato a vantaggio di quelle competenze legislative, amministrative, giudiziarie che, a partire dal 1948, sono state acquisite dagli organismi comunitari.

I due punti or ora richiamati ci confermano nell'idea di «federalismo forte», che noi – fondandoci sul riconoscimento dell'ONU al diritto di autodeterminazione dei popoli – chiamiamo «Nord-nazione». La stessa Europa guarda alla sua struttura federale in fieri, non solo e non primariamente come federazione tra Stati, ma tra comunità autonome infranazionali, queste ultime intese quali nuovi soggetti politici dell'Unione europea. È dunque lo stesso processo di organizzazione federale dell'Europa a prevedere e sollecitare un adeguamento federalista della legislazione costituzionale e ordinaria, Stato per Stato.

Ultimo, ma non da ultimo, vorrei richiamare alcuni passi delle proposte di risoluzione sottoscritte, il 4 ottobre 1995, in occasione della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria, dai rappresentanti delle forze politiche che sorreggono al Senato la maggioranza. In esse si parlava di decentramento di poteri reali dalle amministrazioni centrali agli enti locali e alle regioni, si faceva riferimento all'autonomia scolastica, si parlava di una fase costituente del federalismo.

Ebbene, non è il disegno di legge finanziaria il luogo materiale congruo e proprio dove radicare il decentramento più conseguente come lotta agli sprechi nella spesa pubblica, partendo - e solo partendo - dalla soppressione di alcuni Ministeri strutturalmente dissipatori? Nel caso specifico del Dicastero della pubblica istruzione, noi sottoutilizziamo e sprechiamo sistematicamente due valori essenziali: l'istruzione e la formazione, come investimento che decide ora del destino economico latu sensu di un paese. Ebbene, noi abbiamo l'ardire di porre in relazione diretta l'inversione dell'andamento attuale del debito pubblico rispetto al PIL con una nuova forma costituzionale dello Stato: liberisti e liberali, nella formulazione antimonopolistica più conseguenziale a noi cara del federalismo. La nostra non è solo utopia se, statistiche alla mano, una recente indagine dell'OCSE ha mostrato che, nella media dei paesi dell'Unione europea, per quelli ad ordinamento federale si rilevano una minore pressione fiscale ed una assai inferiore spesa pubblica.

Per quanto compete qui, chiediamo pertanto la soppressione del Ministero della pubblica istruzione, lasciando la competenza di tutte le funzioni amministrative da esso svolte alle regioni. Certo, altrove, in 7º Commissione si discute su questi temi di riforma la delega al Governo – ma sarà poi un Ministro e quale? ad emanare i decreti attuativi –; e la via graduale, prudentissima, e pur con mille estenuanti intralci, per nulla sicuri di guadagnare il porto prima che la nave – il sistema scolastico e formativo – affondi del tutto.

Il decentramento dello Stato ha bisogno di un colpo di maglio che ne frantumi il nocciolo duro burocratico-assistenziale. Che questo atto possa essere valutato puramente come pars destruens suppone un giudizio orientato alla conservazione, per chi, invece, si ponga decisamente in favore del rinnovamento radicale, la soppressione è la precondizione della pars costruens. Attribuire alle regioni attuali, attraverso la via finanziaria alla soppressione dei Ministeri, una funzione, sia pur settoriale, di regione-Stato - come anticipazione qui e ora di una sovranità territoriale che ritroverà, insieme, piena attuazione e ricomposizione unitaria appunto nella Repubblica federale italiana, quest'ultima essendo la ragione parlamentare della nostra presenza - ripeto una tale soppressione per finanziaria non ha nulla a che vedere con propositi nè nichilistici nè antidemocratici. Anzi, dopo cinquant'anni di attesa noi crediamo che solo così potremmo portare a concretezza la ratio del dettato costituzionale degli articoli 33 e 34.

E peraltro il nostro negletto disegno di legge sulla riforma federalista della Repubblica italiana è qui depositato a garantire la nostra affidabilità sul piano della democrazia e dello Stato di diritto e il nostro pronunciamento a salvaguardia della libertà, individuale e di mercato, e della solidarietà fra i cittadini.

Con l'emendamento soppressivo dei Ministeri si frantumerebbe e disperderebbe l'unità nazionale della cultura? Solo se con quest'ultima si volesse intendere, in quanto unità, egemonia dell'uno sui molti. Noi, per questo, preferiamo all'unità l'unione che suppone uguaglianza nella diversità, senza sopraffazione di nessuno su nessuno, nel di-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

spiegamento e riconoscimento delle differenze come risorsa da valorizzare per il bene di ciascuno e di tutti.

Ed è a tale obiettivo strategico di riforma della forma di Stato - iscritto nel nostro DNA politico - che noi guardiamo; ed è in questo orizzonte che in Aula sembra ritrarsi ad ogni passo di avvicinamento che va collocato e valutato il nostro emendamento, tutt'altro che distruttivo. È invece - data la maturazione degli eventi - un caso necessarissimo di «taglio cesareo», a favore del federalismo. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

CASTELLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI. Annuncio il voto contrario del Partito popolare.

BRIENZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Annuncio il voto contrario del Gruppo del Centro cristiano democratico.

PAGANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Annuncio il voto contrario del Gruppo Progressisti-Federativo.

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMPONI. Annuncio il voto contrario del Gruppo dei Cristiani democratici uniti.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Esprimo il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Annuncio il voto contrario di Alleanza Nazionale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

ROBUSTI. Signor Presidente, chiediamo che su questo emendamento sia effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a constatare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.0.1005 (16.0.7), presentato dai senatori Copercini e Serena.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	
Contrari	143
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'articolo 19, l'emendamento 19.0.1007 è precluso. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.1008, nel nuovo testo.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, comunico il voto nettamente contrario del mio Gruppo a questo emendamento. Esso sconvolge interi settori delle competenze dello Stato nella materia che intende invece demandare alle regioni. Vi è al proposito una legge fondamentale, la n. 183 del 18 maggio 1989, che detta norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, la famosa legge sulla difesa del suolo, nella quale sono previsti bacini idrografici nazionali,

interregionali e regionali; viene costituita l'Autorità di bacino, che a sua volta è preposta all'adozione ed al controllo dei piani di bacino e dei programmi di intervento, mentre solo la gestione è poi demandata alla competenza delle regioni.

Vi è poi la legge n. 33 del 5 gennaio 1994, che contiene disposizioni in materia di risorse idriche e che all'articolo 1 stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà, il che è molto importante; è una legge precisa che prevede principi di solidarietà in materia di utilizzo delle acque. Questo emendamento, ove approvato, sconvolgerebbe quanto previsto dal codice della navigazione il quale, all'articolo 56 e seguenti, regola la competenza dell'amministrazione della navigazione interna sui laghi e sui fiumi. Tutta la navigazione interna dello Stato italiano in materia di laghi e di fiumi verrebbe sconvolta da questo emendamento, che fa salvi solo quei beni che servono per la sicurezza nazionale, mentre non tiene conto di queste tre importanti leggi con cui viene regolato in Italia il demanio idrico, che fa parte del demanio pubblico necessario dello Stato, quel demanio, quindi, che non può essere con un semplice emendamento trasferito sic et simpliciter alle regioni, senza dettare i principi sulla cui base redigere il regolamento e senza regolare i rapporti ormai instauratisi in Italia in base alle leggi che succintamente vi ho elencato.

Per tutte queste motivazioni è questo un emendamento che non possiamo accettare perchè si creerebbe un'eccessiva confusione per quanto riguarda la regolamentazione delle acque. Ricordiamoci che i fiumi spesso non appartengono solo a una regione, ma attraversano varie regioni che potrebbero avere legislazioni diverse. Quindi avremmo una legislazione – arlecchino per quanto riguarda il nostro sistema fluviale. Ecco perchè il mio Gruppo è nettamente contrario a questo emendamento e ne chiede quindi il rigetto.

ROBUSTI. Signor Presidente, chiedo per l'emendamento 19.0.1008 la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.0.1008 (nuovo testo), presentato dai senatori Wilde e Serena.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	42
Contrari	139
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'emendamento 19.0.1000/250 (già 19.0.1006/1), che ora è riferito all'emendamento 19.0.1000, presentato dal Governo.

CHERCHI, relatore. Il parere del relatore è favorevole.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Ribadisco il parere espresso, nel senso che il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.1000/250.

SCAGLIONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIONE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord. Ci chiediamo infatti che cosa voglia dire il termine «facoltativa». O è una regola a cui devono attenersi tutti gli enti in questione, altrimenti è certo che chi è più potente e sponsorizzato è in grado di effettuare la trasformazione, mentre molti altri sono destinati a diventare irrimediabilmente enti di serie B, con grave danno per la nostra cultura e per un pluralismo che si vorrebbe davvero non mortificato.

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GRILLO. Signor Presidente, avremo modo sull'emendamento successivo di chiarire bene la questione. La proposta dei colleghi non ha alcun senso: la facoltatività è collegata ai benefici fiscali, in quanto esistono i benefici scatta l'interesse a fare la privatizzazione. L'obbligatorietà della privatizzazione è un concetto ideologico, schematico, da rifiutare tout court.

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, non avrei fatto questa dichiarazione di voto se il senatore Grillo non avesse appena detto che la facoltatività è giustificata dall'introduzione dei benefici fiscali, laddove i due concetti mi sembrano assolutamente distinti. Da un lato vi è il beneficio fiscale, riconosciuto alle fondazioni; dall'altro la facoltatività della trasformazione. Proprio per questo i proponenti chiedono che tutta una serie di enti – e non solo alcuni che hanno già iniziato, in previsione dell'approvazione di questo articolo, l'iter per costituirsi in fondazione – tutta una serie di enti, dicevo, quelli di rilevanza nazionale, quelli già disciplinati o identificati dalla legge n. 203, debbano avere lo status di fondazione e quindi beneficiare delle provvidenze fiscali. Quindi è esattamente il contrario: le provvidenze fiscali si connettono allo status di fondazione e non lo status di fondazione all'esistenza di benefici fiscali. Proprio per questo si chiede l'obbligatorietà della trasformazione. (Applausi del senatore Serri). (Brusio in Aula).

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli senatori che si trovano intorno al tavolo del Governo di sgombrare, se possibile, l'emiciclo. Non è possibile continuare i lavori in questo modo. Mi rendo conto che vi è anche la necessità di parlare per chiarire le proprie posizioni in ordine agli emendamenti ma non è possibile lavorare in questo modo.

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, voteremo complessivamente contro questo emendamento per una ragione di principio: siamo contrari alla privatizzazione e che si deleghi al Governo la riforma degli enti lirici. Questa è la ragione principale per cui voteremo contro.

Tuttavia dichiariamo il nostro voto favorevole al subemendamento proposto dalla collega Bucciarelli per la soppressione della provvisorietà.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.0.1000/250, presentato dai senatori Bucciarelli e Scaglione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.1000/100, presentato dal senatore Passigli.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.1000/101, presentato dal senatore Passigli.

È approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 19.0.1000/103, chiedo al senatore Passigli se intende accogliere l'invito rivoltogli dal relatore a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

PASSIGLI. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e trasformo l'emendamento in un ordine del giorno di identico testo, che consegno immediatamente alla Presidenza.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno testè proposto dal senatore Passigli:

«Il Senato,

impegna il Governo ad elaborare i decreti legislativi di cui al comma 1 dell'articolo 19-bis (Enti operanti nel settore musicale) del disegno di legge 2157-A in maniera da prevedere la possibilità per i Corpi artistici di avvalersi anch'essi, una volta costituitisi in forma autonoma, del regime previsto per le Fondazioni da tale articolo, salvaguardando i diritti acquisiti, dai singoli in servizio come lavoratori dipendenti alla data del 30 ottobre 1995».

9.2157.7300. Passigli

Invito il relatore a pronunciarsi su questo ordine del giorno, che sostituisce l'emendamento 19.0.1000/103.

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, mi sembra che nell'ordine del giorno del senatore Passigli vi sia una contraddizione. Non è infatti possibile che attraverso un ordine del giorno si indichino i criteri che devono essere seguiti da un decreto legislativo, poichè quest'ultimo deve essere fatto sulla base dei criteri indicati nella legge delega. Pertanto, mi sembra poco serio da parte mia esprimere un parere positivo su un ordine del giorno che presenta una contraddizione intrinseca.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, sarebbe d'accordo a sostituire nel suo ordine del giorno le parole «impegna il Governo» con le parole «segnala al Governo l'opportunità che»?

PASSIGLI. Signor Presidente, non capisco allora l'invito a trasformare il mio emendamento in ordine del giorno. Il testo dell'ordine del giorno è identico a quello dell'emendamento. È chiaro che un emendamento approvato, divenendo testo di legge, ha un valore cogente ben diverso da quello di un ordine del giorno. L'ordine del giorno, ahimè, nella storia del Parlamento, è normalmente disatteso dal Governo. Esso rappresenta un indirizzo programmatico; quindi, in tal senso comprendo le parole del relatore, ma non vedo come un indirizzo programmatico che non si traduce in un vincolo normativo possa essere modificato.

Pertanto io do a questo ordine del giorno il peso che tale strumento ha, quello cioè di indicare una direzione programmatica. Non è certo un vincolo normativo, altrimenti avrei lasciato in piedi il mio emendaASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

mento. Quindi, in questo senso lo rimetto all'Aula, ma invito il relatore a considerare che l'ordine del giorno non ha altro valore che quello di segnare un cammino per la futura attività del Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo ordine del giorno.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario, soprattutto in considerazione delle ultime due righe dell'ordine del giorno al nostro esame che comportano la salvaguardia dei diritti acquisiti, questione alla quale siamo contrari.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno 9.2157.7300?

PASSIGLI. Signor Presidente, stando così le cose modifico le ultime due righe del mio ordine del giorno se questo è l'oggetto del contendere. Pertanto, intendo correggere il mio ordine del giorno nel senso di eliminare, alla penultima riga, le parole «dai singoli» fino al termine del periodo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a esprimere il loro parere sul testo dell'ordine del giorno, come modificato dal senatore Passigli.

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, se con questa modifica si intende che c'è un'indicazione al Governo perchè provveda attraverso idonee iniziative, esprimo parere favorevole.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, accolgo tale ordine del giorno come raccomandazione.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, esiste una graduatoria. Ci sono gli emendamenti, che se approvati diventano testo di legge, vincolante erga omnes, gli ordini del giorno e le raccomandazioni. Abbiamo un ordine del giorno, l'Aula lo approvi o lo respinga, ma non si dica che lo si accetta se viene emendato e poi, una volta emendato, lo si accetta come raccomandazione. Il Governo dica allora fin dall'inizio che è contrario, se questo è il caso. Quindi, in considerazione di ciò, espurgando le parti che mi è stato suggerito di espurgare intendo mantenerlo come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7300, presentato dal senatore Passigli, nel testo modificato.

Non è approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.1000/106.

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, illustrerò in questa sede l'emendamento 19.0.1000/106, perchè ritengo che sia stato un errore dell'Aula non aver approvato l'ordine del giorno votato or ora, tendente ad allargare ai corpi artistici i vantaggi fiscali qualora questi si fossero costituiti in corpi autonomi, come lo stesso Governo prevede alla lettera f) dell'emendamento 19.0.1000 che reca la sua firma. Infatti, tale disposizione normativa prevede incentivi per la costituzione in forme organizzative autonome dei corpi artistici.

L'ordine del giorno non approvato tendeva ad allargare ai corpi artistici le facilitazioni fiscali. Vi è quindi una contraddizione da parte del Governo: da un lato, il desiderio di alleggerire gli enti lirici del costo fisso dei corpi artistici, permettendone l'autonomia, e dall'altro, nel caso si costituiscano in forma autonoma come avviene in numerosi paesi del mondo, il rifiuto di estendere loro il regime delle fondazioni.

Detto questo, mi sembra un ulteriore contrasto con la direzione che lo stesso Governo ha assunto nell'articolo 19 del disegno di legge collegato, rifiutare una disciplina provvisoria (perchè non statuisco un divieto assoluto con l'emendamento in questione), che, in previsione dell'autonomizzazione delle orchestre degli enti lirici, stabilisca che nel frattempo sia vietata la trasformazione dei rapporti professionali in rapporti di assunzione. Come, ad esempio, è stato deliberato in questi giorni dal principale ente lirico italiano con 108 assunzioni, di cui 60 di orchestrali.

Con l'emendamento 19.0.1000/106 chiedo dunque semplicemente una moratoria. Comprendo che chiedo un qualcosa che va oltre la prassi abituale in materia di regolarizzazione di rapporti per così dire precari, ma il rapporto professionale è per sua natura tale. Per questo, ritengo che una moratoria di sei mesi possa essere accettata dall'Aula del Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.0.1000/106, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.1000/107, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

PASSIGLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procedia no alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.1000/200 (già 15.200).

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GRILLO. Signor Presidente, stiamo esaminando tre emendamenti che hanno il medesimo contenuto. Voglio dire che si sta ripetendo ciò che è accaduto ieri, cioè ci troviamo di nuovo di fronte ad un ostruzionismo intelligente della maggioranza e del Governo.

Il Gruppo Forza Italia in Commissione ha fatto una proposta che potremmo definire sinteticamente di privatizzazione degli enti lirici. Questa proposta è stata bocciata, il Governo si è riservato di studiare l'argomento e in Aula ha presentato una norma pressochè identica alla nostra. La senatrice Bedoni ha fatto la stessa cosa e per questo ringrazio sia il Governo sia la collega Bedoni, sia il senatore Passigli che, dopo la nostra iniziativa, hanno dimostrato grande sensibilità per affrontare in modo organico e serio un problema altrettanto serio.

Cosa differenzia la nostra proposta da quella della Lega Nord e del Governo? Noi, diversamente da questi ultimi – e recupero lo spunto polemico di poco fa, rispondendo al senatore Passigli e ai senatori della Lega – riteniamo che la differenza tra obbligatorietà e facoltatività della privatizzazione non abbia alcun senso. La normativa esistente nel nostro paese ha già sperimentato un esempio: la privatizzazione delle banche. Quando nel 1990 approvammo la legge n. 218, in Italia vi erano 1.200 banche. Di queste, il 98 per cento ha deciso la privatizzazione, scorporando le fondazioni dalle società per azioni, utilizzando così i benefici fiscali previsti dalla legge Amato. La facoltatività dunque ha valore nel senso che si è liberi di deciderla quando si ha l'interesse di recuperare i vantaggi della neutralità fiscale.

Sicuramente alcuni hanno rincorso questo problema per l'enfatizzazione che ne hanno dato i giornali a proposito della Scala di Milano, dell'allarme lanciato per questa struttura, della preoccupazione di non poter rispettare l'apertura della stagione. L'emendamento però non si pone l'obiettivo di risolvere il problema della Scala, ma quello di aggredire organicamente il problema di tutti gli enti lirici d'Italia. Non si tratta della riforma degli enti lirici, che certamente dovrà essere affrontata dal Governo all'interno della riforma dell'intera organizzazione musicale del nostro paese. Però, l'aspetto caratteristico della nostra proposta sta nella capacità di aver saldato la riforma degli enti lirici con quella delle banche, perchè in ogni provincia che ha un ente lirico, vi è una cassa di risparmio che, a seguito dello scorporo, ha a disposizione decine, centinaia di milioni o molti miliardi. È stato calcolato che le fondazioni gestiscono annualmente tremila miliardi di utili che finora sono andati impropriamente in mille rivoli, mentre la legge istitutiva prevede che debbano essere investiti nei settori della cultura, della ricerca, della sanità e dell'assistenza.

Finalizzare queste risorse a favore degli enti lirici, significa prevedere che, dopo l'approvazione di questa norma, le fondazioni delle banche entreranno come soci nel capitale degli enti stessi. In questo modo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

gli enti lirici saranno capitalizzati, salvati e rivitalizzati in una logica nella quale a regime risolveranno per sempre i loro problemi.

Mi rivolgo anche al senatore Debenedetti, che tanto tempo ha dedicato alla riforma delle fondazioni bancarie, perchè credo che quello in esame sia un banco di prova per capire se vi è la coerenza, la sensibilità e l'attenzione giusta per portare in avanti – come ha affermato il Presidente Dini nella circolare del 26 settembre – il processo di privatizzazione delle banche, finalizzando i cospicui capitali delle stesse verso attività istituzionali che – lo ripeto – devono riguardare i settori dell'arte, della cultura, della sanità, della ricerca e dell'assistenza. In questo senso si può risolvere il problema dell'appartenenza delle fondazioni: le fondazioni appartengono alle comunità interessate e in questo sta l'originalità della nostra proposta. Siamo grati che dopo le battaglie in Commissione, probabilmente oggi il nostro emendamento, sia pure in parte modificato, sarà accolto, perchè il Governo ed i componenti della maggioranza hanno riconosciuto la validità dell'argomento.

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, formalmente l'emendamento del senatore Grillo è sicuramente accettabile, in quanto sposta dal preventivo al consuntivo il momento della verifica della eventuale coincidenza tra i contributi privati e quelli pubblici; inoltre prevede, in sede di consuntivo, che lo Stato recuperi i contributi stanziati in bilancio a favore degli enti nella misura in cui gli stessi, con la stessa destinazione di spesa siano stati elargiti da privati.

Ricordo che il Senato ha già respinto il comma 10 dell'articolo 15 come proposto dal Governo che prevedeva esattamente questo, ma in sede di preventivo. Quindi, nulla quaestio se sul piano formale si sposta la previsione dal preventivo al consuntivo, ma la sostanza rimane identica. A questo punto, le stesse ragioni che hanno portato quest'Aula a respingere il comma 10 dell'articolo 15 debbono portarla a respingere questo emendamento. Non si vede infatti come si possa incentivare il contributo dei privati agli enti lirici, così determinando un minor fabbisogno che tornerà a favore dello Stato in sede dei futuri bilanci preventivi, quando qualsiasi somma acquisita da contribuzioni private venisse poi dedotta dal contributo pubblico.

Debbo dire che il testo dell'emendamento 19.0.1000 del Governo – il cui titolo peraltro dovrebbe essere «Enti operanti nel settore musicale» e non invece, come è scritto, «nel settore delle esecuzioni musicali» – alla lettera h) reca una previsione corretta, prevedendo «una disciplina transitoria delle liberalità più favorevole di quella descritta sub g), limitata alla fase di avvio e senza oneri per il bilancio dello Stato». Questo significa che se un privato, prevedibilmente un'impresa o comunque un soggetto sottoposto ad IRPEG, dà 100 lire, lo Stato ne perde circa il 50 per cento come minor gettito e recupera quelle 50 lire dando un contributo inferiore di 50 lire nell'anno seguente. Questo significa «senza oneri per lo Stato». Se, invece, accettassimo la tesi del senatore Grillo, le 100 lire date da un privato ad un ente lirico o ad un altro soggetto trasformato

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

in fondazione verrebbero interamente abbattute dal contributo dell'anno seguente, con il che non vi sarebbe alcun incentivo per gli operatori del settore a ricercare i contributi privati, per cui tali enti resterebbero interamente a carico dello Stato.

Mi pare che tutto ciò dimostri nuovamente come quest'Aula debba respingere questo emendamento e come quella che gli sta dietro sia una logica difettosa che, oltretutto – ripeto – nella sostanza è già stata respinta.

Pertanto, nessuna questione sull'ammissibilità dell'emendamento, ma un no deciso sulla sua sostanza. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

MORANDO Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO Signor Presidente, in Commissione bilancio noi ci siamo già trovati di fronte ad un testo non identico, ma analogo, che poi abbiamo deciso di stralciare, contenuto nella proposta del Governo. Quella decisione, in buona sostanza, l'abbiamo assunta ritenendo che si trattasse di una proposta macchinosa e – ricordo la definizione del senatore Cavazzuti – un po' «bislacca» per come veniva formulata. Anche nell'attuale formulazione, vorrei farlo notare al senatore Grillo, che credo converrà con me, tra l'esame dei bilanci di previsione e la constatazione che gli investimenti siano stati realizzati c'è una contraddizione che appare difficilmente superabile. Infatti, se si guardano i bilanci di previsione non si può sapere quale investimenti siano stati realizzati; se, al contrario, si guardano i consuntivi, allora bisogna modificare il meccanismo previsto dall'emendamento.

Questo è uno degli elementi che mi fa dire che è preferibile un esame più approfondito su questa che pure è un'ipotesi su cui a noi interessa lavorare.

Per questa ragione noi non esprimiamo un voto contrario. Il mio Gruppo si asterrà. Proprio perchè ci sembra che, anche sotto il profilo tecnico, la soluzione definita dall'emendamento non sia pienamente soddisfacente.

BEDONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDONI. Signor Presidente, poichè è stato citato il mio nome, volevo cogliere l'occasione della dichiarazione di voto. Il nostro voto sarà negativo perchè noi, come Gruppo della Lega Nord, tendiamo a confluire sulla proposta del Governo in materia.

Ciò per due ordini di motivi. Per quanto mi riguarda, vorrei rassicurare il senatore Grillo che noi non copiamo nessuno ma evidentemente tutti abbiamo e mostriamo la medesima sensibilità e capacità di attenzione agli avvenimenti circostanti. In secondo luogo, il motivo per il quale io stessa ho convenuto con il mio collega della Lega Nord Scaglione sulla proposta di eli ninare la parola «facoltativa», sollecitando il Governo in tal

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

senso o presentando un emendamento, era che si voleva arrivare ad una omogeneizzazione del regime degli enti lirici per evitare che vi fossero enti di ordine A e enti di ordine B.

Credo inoltre che per quanto riguarda un regime fiscale più favorevole potremmo arrivare ad un accordo con il Governo. In questo senso, nella successiva dichiarazione di volto sull'emendamento del Governo chiederò che il Governo stesso esprima il proprio parere circa un regime fiscale che superi i limiti del punto g) della proposta emendativa. Ma di questo parleremo successivamente. (Applausi della senatrice Barbieri).

ZACCAGNA. Chiediamo che la votazione su questo emendamento sia effettuata con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.0.1000/200 (già 15.200) presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori	presenti	187
Senatori	votanti	186
Maggiora	anza	94
Favorevo	di	64
Contrari		95
Astenuti		27

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.0.1000, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

I successivi emendamenti 19.0.1006, presentato dalla senatrice Bedoni, e 19.0.1813, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori, sono di conseguenza preclusi.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno n. 7310 che sostituisce gli emendamenti 19.0.1003 (nel testo in precedenza integrato al secondo comma, lettera i) con l'aggiunta a firma Frigerio ed altri) e 19.0.1004, il cui testo è il seguente:

«Il Senato della Repubblica,

consapevole della necessità di rendere più efficace l'azione di tutela e di valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione:

considerata l'opportunità di eliminare inutili e costose duplicazioni e sovrapposizioni organizzative e funzionali;

ritenendo necessario ridurre i tempi dell'azione amministrativa, favorire maggiore trasparenza e speditezza delle procedure, concentrare sugli organi tecnici, sinora mortificati dal centralismo ministeriale, le responsabilità della tutela,

impegna il Governo, sentite le regioni, province, comuni e rappresentanze delle competenze tecnico-scientifiche, a presentare entro tre mesi un disegno di legge tendente a:

prevedere l'attribuzione di più ampi livelli di autonomia tecnicoscientifica, amministrativa, contabile e organizzativa delle soprintendenze che esercitano, secondo la legislazione vigente, la tutela dei beni; analoga autonomia andrà assegnata agli istituti museali, le biblioteche pubbliche e gli archivi, anche prevedendo la possibilità di istituire sistemi museali, di biblioteche o di archivi indipendentemente dalla proprietà dei beni;

ridefinire su base territoriale omogenea e secondo competenza disciplinare l'ordinamento delle soprintendenze per i beni ambientali e architettonici, per i beni artistici e storici, per i beni archeologici, per i beni archivistici;

individuare ulteriori ambiti di delega alle regioni nel settore dei beni culturali in modo da poter giungere, con la necessaria gradualità e in analogia con altre realtà europee, all'affidamento della gestione del patrimonio culturale alla regione».

9.2157.7310

FRIGERIO, MAFFINI, PINTO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

CHERCHI, relatore. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo accoglie questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Frigerio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

FRIGERIO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.5 (16.0.5).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, propongo di modificare il titolo di questo emendamento, nel senso che sia «Elezione di cittadini stranieri quali membri aggiunti dei consigli comunali». Credo che sia vergognosa già l'intenzione di emanare decreti-legge discriminatori e razzisti e ciò dovrebbe indurre tutti ad una riflessione. Mi auguro che il Governo, ove abbia già deciso in queste ore di intervenire in questa materia con un decreto-legge, non abbia voluto introdurvi quei contenuti che alcune forze politiche hanno richiesto in modo ricattatorio. (Commenti dei senatori del Gruppo Lega Nord).

Riteniamo, signor Presidente, colleghi, che occorra dare dei segnali per affrontare i gravi problemi che indubbiamente si pongono anche per il nostro paese a fronte della presenza di tanti cittadini extracomunitari, che sono alle prese con gravi problemi e che indubbiamente a loro volta creano problemi anche per il nostro paese. Noi siamo perfettamente convinti che non vi sia bisogno di decreti-legge razzisti (Commenti dal Gruppo Lega Nord), ma vi sia bisogno di solidarietà, di comprensione, di uno sforzo comune per risolvere seriamente la questione. Occorre quindi anzitutto predisporre strutture di accoglienza, intavolare una discussione che porti all'inserimento nel tessuto democratico e sociale del nostro paese anche dei cittadini extracomunitari, che sono spesso costretti a venire in Italia per le condizioni di sfruttamento che il mondo capitalistico ha determinato in gran parte del pianeta.

Ritengo che sia quindi necessario dare un segnale contrario a quello che il Governo vorrebbe dare. Purtroppo nel disegno di legge collegato alla finanziaria che stiamo esaminando è stato inserito di tutto; io credo che sarebbe invece un segno di civiltà inserire a questo punto, poichè questioni di metodo dal punto di vista legislativo non si pongono più, una norma che prescriva che negli statuti comunali, nell'ambito dell'autonomia del comune, siano previste forme e modalità di elezione di rappresentanza dei cittadini stranieri, i cui rappresentanti diventano membri aggiunti e possono partecipare alle riunioni del consiglio comunale per portare il loro contributo anche alla comprensione dei loro problemi.

Io credo che questo sarebbe un segno di civiltà e mi auguro che il Senato non voglia negarlo. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti e delle senatrici Scopelliti e D'Ippolito Vitale).

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, noi siamo estremamente sensibili alle tematiche poste dall'emendamento presentato dal senatore Caponi e da altri senatori. Riteniamo anche che i tempi siano maturi, in una logica di integrazione, accoglienza e regolarizzazione – e se si vuole anche repressione di tutto ciò che la confusione con cui si è affrontato questo problema ha portato con sè –, i tempi siano maturi, dicevo, perchè si ra-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

gioni intorno a questo argomento, considerando il diritto dei cittadini stranieri residenti nei comuni italiani, che li lavorano e li pagano le tasse, ad avere proprie rappresentanze nei consigli comunali.

Questo è un problema che attiene alla revisione della legge elettorale per i comuni; su questo nelle scorse legislature erano state anche presentate diverse proposte di legge.

Tuttavia, questa sensibilità non può farci velo riguardo ad un altro tipo di sensibilità e di rispetto più volte affermato in quest'Aula da molti Gruppi, compreso quello a cui appartengono i senatori Caponi e Marchetti: cioè il rispetto per l'autonomia dei comunì. Leggere l'emendamento proposto già suscita la prima preoccupazione. Si interviene in una materia tipica dell'autonomia dei comuni. Il nucleo, il cuore dell'autonomia dei comuni qual è? È l'autonomia statutaria. Nulla vieta oggi ai comuni di prevedere nei loro statuti misure come quelle proposte da questo emendamento; molti comuni già lo hanno fatto, perchè naturalmente laddove le comunità locali sono più sensibili a questa esigenza avviene che all'esigenza si dia risposta. Quello che non può avvenire è che vi sia una prescrizione. È il senatore Marchetti nel suo intervento lo ha detto: «Qui bisogna prescrivere ai comuni che questo facciano». Io credo che questo non sia possibile.

Buono l'intento. Ci si deve lavorare, e credo lo si debba fare nelle città e nei comuni proponendo modifiche agli statuti. Le forze politiche sensibili a questo tema lo debbono fare. Ma non credo ci si possa arrivare per via di legge o per via di imperio.

Quindi, a salvaguardia dell'autonomia comunale, io credo che questo emendamento non possa essere approvato. Tuttavia, proprio per non negare la portata del contenuto e dello spirito che sta alla base dell'emendamento, propongo un voto di astensione che vuole da un lato bloccare l'approvazione dell'emendamento e, dall'altro, non negarne lo spirito informatore.

MOTZO, ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOTZO, ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali. Desidero accennare rapidamente alla circostanza che il Governo ha presentato un emendamento alla legge comunitaria annuale rivolto a recepire una direttiva della Comunità europea che prevede il voto dei cittadini negli Stati membri dell'Unione europea alle elezioni comunali. Il termine assegnato dalla direttiva è il 31 dicembre 1995. Il Governo si augura che questo emendamento venga approvato nel contesto della legge comunitaria annuale, altrimenti il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea si aprirebbe tra l'altro con una procedura di infrazione per mancata trasposizione della direttiva entro il termine. (Commenti del senatore Alò).

ROBUSTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

16 Novembre 1995

* ROBUSTI. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito della questione: il tempo non me lo consente. Tuttavia, poichè appartengo ad un Gruppo definito «razzista», chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per sapere se sono in buona o in cattiva compagnia.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, non mi convincono le argomentazioni circa l'opportunità di un'astensione. Dichiaro pertanto il mio voto favorevole a questo emendamento per il suo alto valore civile e politico.

PORCARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, sento di dover prendere la parola dinanzi a questo emendamento che, anche a nome della mia parte politica, considero assolutamente aberrante. Ne sento esaltare qui il valore di civiltà. Mi domando in quale paese e a che titolo, dopo le giuste e normali limitazioni di sovranità che abbiamo accettato nell'ambito dell'Unione europea e dello stesso Trattato di Maastricht (e benvenute siano quelle limitazioni, dal momento che sono state individuate in un quadro armonico di diritti e doveri), si consenta che rappresenti di comunità straniere, extracomunitarie partecipino alle sedute dei consigli comunali, (Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).

Trovo meraviglioso il nostro amore indiscriminato verso il prossimo: esso va al di là di quel minimo di amore e di rispetto per noi stessi italiani.

MANCONI. Viaggia, viaggia!

PRESIDENTE. Senatore Manconi, la prego.

PORCARI. Quello che è ancora più strano è che da un lato abbiamo una forza politica che non solo accetta ma sollecita con la legge finanziaria, secondo un principio di do ut des, delle leggi durissime quanto incivili, per buttare a mare i clandestini che si macchiano di reati (e dico «buttare a mare» perchè non si sa neppure da dove vengano questi extracomunitari clandestini), laddove in ogni paese civile il reato viene punito solo dopo un giudizio in tribunale e con una condanna se accertato e non con la dichiarazione dell'intenzione di un rimpatrio chissà dove e come; dall'altro lato chiediamo alle comunità straniere non di assistere, come chiunque dalla parte del pubblico, alle riunioni del consiglio comunale ma addirittura di partecipare alle decisioni, di entrare nel nostro sacrosanto diritto di sovranità esteso alle amministrazioni locali.

Inutile aggiungere, dopo queste considerazioni, che il Gruppo Alleanza Nazionale si opporrà fermamente a questo emendamento votando contro. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

GEI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto, devo manifestare la mia perplessità che un emendamento di questo genere abbia a che fare con un provvedimento che reca: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica». (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico e Forza Italia. Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale. Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti). Questo emendamento non ha assolutamente nulla a che fare con il provvedimento in esame. Facendo parte in questo momento dell'opposizione, dovrei gioire della presentazione di emendamenti che non hanno nulla a che fare con la materia di cui stiamo discutendo, ma come persona responsabile, attaccata alle istituzioni, ritengo che questa sessione di bilancio si stia allontanando completamente dagli obiettivi che ci prefiggiamo e il cui raggiungimento è certamente necessario. Pertanto riterrei opportuno - anche perchè diversamente non finiremmo mai, e il tempo scorre - che ci fosse un'analisi più attenta sull'ammissibilità degli emendamenti.

Entrando nel merito della dichiarazione di voto, ritengo che questo emendamento sia il segno estremamente preoccupante di alcune tendenze e posizioni che si manifestano in ordine alla questione dei cittadini extracomunitari che è stata posta brutalmente alla nostra attenzione in questi giorni. A me risulta che in qualsiasi Stato del mondo abbiano diritto a partecipare ai consigli comunali i cittadini che fanno parte dello stesso. Nell'emendamento in oggetto, poco chiaro, ci troviamo di fronte ad una contraddizione tra il primo e il secondo periodo. Difatti, si legittima la partecipazione, ma senza sapere a quale titolo, e penso che non si tratti di una partecipazione consultiva (Commenti del senatore Alò) da parte di cittadini non residenti dello Stato senza aver approfondito in precedenza il fenomeno nel suo complesso.

Il Governo dovrebbe oggi emanare un decreto-legge, almeno lo spero, per cercare di tamponare una situazione per cui l'Italia sta divenendo un paese colabrodo. Grazie all'inettitudine della legislazione e del Governo, sta di fatto che i cittadini italiani quando si recano in altri paesi della Comunità europea sono sottoposti all'onta di dover esibire i documenti, appunto perchè siamo inadempienti nei confronti del contesto internazionale e non siamo contemplati negli accordi di Schengen.

Per tale ragione ritengo che questo emendamento sia da respingere. Emerge anche chiaramente un altro dato preoccupante, e qui mi rivolgo agli amici della Lega Nord, che forse in maniera non ortodossa hanno di fatto posto un problema fondamentale, cioè quello del controllo dell'immigrazione in Italia. Vorrei capire come è possibile che la Lega Nord possa avere prospettive di collaborazione con dei partners che non chiedono, ad esempio, una razionalizzazione dell'immigrazione secondo criteri seri ed accurati ma che addirittura ci propongono di rinunciare di fatto alla sovranità popolare, dando la possibilità a chi transita per questo paese di far parte di organi istituzionali. (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole mio e della collega D'Ippolito Vitale in dissenso dal mio Gruppo che ha deciso per un'astensione dalla votazione.

Capisco le difficoltà della senatrice Barbieri a fare la dichiarazione di voto per il suo Gruppo; ormai è evidente che il PDS continua a predicare bene e a razzolare male. Le difficoltà esposte dalla senatrice Barbieri sono proprio dovute al fatto che alla base vi sono dei buoni intenti che devono però essere conciliati con un decreto-legge che sta per essere firmato dal Presidente Scalfaro. (Diffuso brusio in Aula).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego, non è possibile continuare in questo modo. Chi ha la parola ha il diritto di esprimere compiutamente il proprio pensiero in un'atmosfera serena. Qui ognuno pensa ai propri problemi, c'è un conversare diffuso.

SCOPELLITI. Dicevo che tali buoni intenti di fatto entrano in piena contraddizione con il decreto-legge che il Governo ha preparato contro gli extracomunitari. (Commenti della senatrice Barbieri).

A mio avviso questo emendamento, al quale tra l'altro chiedo di aggiungere la mia firma, pone la questione degli stranieri, extracomunitari e non, nei termini della Costituzione e cioè dell'uguaglianza tra i cittadini. Se nel decreto-legge in corso d'opera, così come ci viene riferito, si prevede che l'extracomunitario cattivo venga cacciato dall'Italia, mentre un italiano cattivo viene giudicato (principio anticostituzionale) non capisco perchè uno straniero buono, meritevole di rappresentare qualcuno o qualcosa, non debba avere la possibilità di essere eletto (principio della nostra Costituzione).

Credo che ciò faccia parte anche di uno Stato moderno, caratterizzato da una rappresentanza dei cittadini multirazziale e multietnica. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti e della senatrice D'Ippolito Vitale).

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TAMPONI. Signor Presidente, colleghi, la materia che si sta discutendo non è ovviamente di secondaria importanza, nè ci vogliamo sottrarre a prendere posizione su un argomento di questo tipo: credo che l'ignavia non sarebbe apprezzata nè in quest'Aula, nè all'esterno, dal momento che altre volte abbiamo detto di rivolgerci anche all'esterno di quest'Aula che spesso non ci ascolta.

Noi riteniamo che innanzi tutto andrebbe precisato meglio il contenuto dell'emendamento 19.0.5, cioè l'analisi semantica dei termini che sono stati usati, perchè un'interpretazione sbagliata da parte nostra potrebbe metterci nella condizione di non dire esattamente ciò che pensiamo; e questo non lo vogliamo fare.

16 NOVEMBRE 1995

Ci sembra che nella disposizione normativa di cui all'emendamento al nostro esame – ma chiedo conferma – si preveda una semplice possibilità di selezione di rappresentanti dei cittadini stranieri residenti nel comune che partecipino, in funzione direi quasi di auditori, alle sedute del consiglio comunale, piuttosto che una partecipazione attiva di tali rappresentanti.

Se la nostra interpretazione è esatta, ne deriva che il contenuto della disposizione normativa è estremamente limitato. A tal proposito è in questi giorni in discussione in sede di Consiglio dei ministri un decreto-legge di fondamentale importanza, sollecitato – e mi rivolgo ai colleghi della Lega Nord – in maniera impropria a nostro avviso perchè è stato posto quasi in termini ricattatori nei riguardi del Governo. Infatti, è stato detto che qualora il Governo non avesse predisposto un decreto-legge in tale materia, la Lega Nord non avrebbe votato i documenti di bilancio e la legge finanziaria; ciò mostra come una parte dell'attuale maggioranza ponga come condizione per la propria partecipazione a quest'ultima l'approvazione di provvedimenti che hanno invece, nella giusta ottica, un'importanza fondamentale sul piano dello sviluppo delle relazioni con i cittadini extracomunitari e con gli stranieri in genere, sul piano della creazione di uno Stato anche multirazziale, al quale credo dovremmo abituarci tutti ad andare incontro.

Ecco perchè riteniamo che tale materia sia stata posta impropriamente in questa sede; infatti, a nostro avviso, vi è una sede più propria e qui ci rivolgiamo al Governo e in particolare al ministro Motzo, momentaneamente assente – che non è quella della legge comunitaria. Il Governo disciplinì questa materia all'interno del decreto che sta approntando; noi del Gruppo dei Cristiani Democratici Uniti saremo pronti ad esaminare tale provvedimento e ad entrare nel merito allorquando verrà presentato in Parlamento.

Ecco perchè invitiamo addirittura i colleghi del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti a ritirare l'emendamento 19.0.5 e a farsi con noi parte attiva per sollecitare il Governo a prendere in considerazione questa materia nel decreto-legge che si accinge ad emanare.

Per tali ragioni, voteremo contro l'emendamento 19.0.5 che riteniamo una scorciatoia che non ci farebbe affrontare il problema. Non intendiamo neppure affidarci al riferimento all'autonomia dei comuni, come ha fatto il Gruppo Progressisti-Federativo, il quale, affermando di astenersi, come ha fatto in altre circostanze, di fatto non fa approvare l'emendamento che lo porrebbe in contrasto con una parte della maggioranza con cui convive, ma non raccoglie i frutti che tale emendamento propone.

Noi non vogliamo essere ipocriti e siamo per la chiarezza; ecco perchè – lo ripeto – votiamo contro questo emendamento. (Il ministro Motzo rientra in Aula). Signor ministro Motzo, le ho poc'anzi rivolto un invito; sicuramente sarà importante la legge comunitaria, ma vale di più il decreto-legge che il Governo sta predisponendo. Se avete coraggio introducete tale materia in quel provvedimento legislativo. (Applausi dai Gruppi Cristiani Democratici Uniti e Alleanza Nazionale).

CONTESTABILE. Domando di parlare per annuncio di voto a titolo personale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CONTESTABILE. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

LARIZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LARIZZA. Signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo non perchè non condivida le argomentazioni qui riportate a proposito dell'autonomia statutaria dei comuni. Sarebbe anzi importante che qualche comune assumesse in merito decisioni meno dettate dall'emergenza e tendenti ad affrontare la questione per come si presenta all'interno di ogni città. In questa direzione, ha fatto un passo avanti il comune di Torino eleggendo, anche se non in consiglio comunale ma in una consulta, i rappresentanti degli immigrati: sappiamo che non è sufficiente, però è un passo in avanti.

Voterò a favore dell'emendamento anche per una provocazione, per quel poco che può incidere in quest'Aula una provocazione personale, perchè il tema dell'immigrazione, con tutte le contraddizioni e i problemi che comporta per i cittadini stranieri e per quelli italiani, non doveva essere utilizzato in quest'Aula come arma di ricatto. È questa la ragione che mi spinge a votare a favore e non perchè io pensi che l'emendamento possa risolvere questi problemi.

Ritengo dunque che la questione vada affrontata in termini generali. Mi risulta anche che in alcuni paesi dopo qualche anno di residenza si acquista il diritto di voto alle elezioni amministrative e penso che anche il nostro paese potrebbe fare un passo in avanti in questa direzione. Non credo che l'argomento, affrontato in questi termini, possa comportare qualche pericolo.

Voglio aggiungere che in questi giorni ho letto cose poco convincenti alle quali è difficile replicare, anche per la difficoltà di accedere ai mezzi di informazione, almeno per i singoli parlamentari. Preferirei che il Governo si cimentasse in una discussione parlamentare e non si limitasse a presentare un decreto. Comunque, a differenza di altri, voglio leggere il contenuto di questo decreto, voglio capire cosa contiene e quali sono le questioni che dobbiamo affrontare anche in relazione alle espulsioni.

In generale ritengo che tutti dovremmo fare uno sforzo per tornare alla ragione e al dialogo, pensando di non poter risolvere le questioni solo in modo propagandistico. Forse, discutendo nel merito, verificando le situazioni in ogni città, capiremo e sapremo distinguere la criminalità dalla miseria e dai problemi sociali e forse daremo una risposta positiva ad un problema che non può essere risolto nè attraverso un decreto nè attraverso un emendamento.

Voterò a favore anche per dare un contributo per evitare che prevalgano nel nostro paese e nel dibattito opposti estremismi demagogici. La Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

questione è troppo seria per lasciarla alle battute. (Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo).

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, non mi nascondo che il problema esiste e va risolto con una formula giuridica che contemporaneamente indichi i procedimenti e gli obiettivi. Mi consentiranno i colleghi di Rifondazione comunista di dire che, per quanto abbiano sollevato un problema serio, tuttavia lo hanno fatto con una modalità al di fuori di una norma di carattere nazionale e in forma piuttosto generica.

Le modalità di elezione dei rappresentanti devono essere affidate agli statuti comunali che appunto devono regolamentare in che modo eleggere i rappresentanti dei cittadini stranieri. È questo un problema vero, accanto al quale, però, vi è anche l'altro della partecipazione alle sedute del consiglio comunale. In che modo detta partecipazione deve avvenire? Senza tener conto di una disciplina di carattere generale? Senza stabilire i poteri e le funzioni? A mio avviso il problema è risolvibile nella legge comunitaria, che tra poco tornerà all'esame dell'Assemblea; una direttiva in materia sarebbe quindi molto utile. Possiamo esprimerci nel modo più irrituale possibile, ma i prossimi mesi e i prossimi anni porranno problemi di rappresentanza in punti consistenti del territorio nazionale: una presenza multirazziale e multietnica ha bisogno di trovare all'interno degli organismi di rappresentanza degli interessi mediati una possibilità di espressione anche per gli stranieri.

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

(Segue MANCINO). Ora, piuttosto che affrontare un argomento che mi sembra non corrispondente nè alla definizione dei procedimenti nè alla definizione di poteri e di funzioni, vorrei pregare i colleghi proponenti di trasformare l'emendamento 19.0.5 in un ordine del giorno. Noi infatti non abbiamo bisogno di una generica affermazione; l'emendamento configura una norma di legge, non un'intenzione o una manifestazione di semplice volontà. Noi dobbiamo organizzare il procedimento di rappresentanza e per farlo necessitiamo di una norma di chiusura che sia nazionale e non affidata volontaristicamente agli statuti comunali.

Riconfermo pertanto che, da parte nostra, c'è tutta l'attenzione possibile in ordine al problema della rappresentanza, ma quale migliore occasione può trovare il Senato se non quella della legge comunitaria, all'interno della quale dare un indirizzo di carattere generale, fermo restando il potere autonomo dei comuni di inserire nei loro statuti le mo-

255 SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

dalità di presenza e di partecipazione rispetto alle funzioni? (Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, colleghi, credo anche io che si debba distinguere tra la sostanza dell'emendamento e lo strumento legislativo, vale a dire la valutazione della sede legislativa più idonea.

Sulla sostanza non ho alcun dubbio. Senatore Porcari, in moltissimi paesi si concede il voto agli stranieri residenti. Questo risponde ad un principio fondamentale a cui si richiamano, ormai da 200 anni, le democrazie rappresentative, quello del no taxation without representation. I residenti, indipendentemente dalla loro nazionalità, pagano le tasse e quindi hanno tutto il diritto di essere rappresentati in quei consigli che trattano di questioni amministrative e non legislative. La legislazione è prerogativa della cittadinanza, non le decisioni relative a questioni amministrative.

Pertanto, proprio in nome di un principio fondamentale, quale è quello della tassazione collegata alla rappresentanza, dobbiamo concedere agli stranieri il diritto di essere rappresentati nei consigli comunali. Non solo, ma vi sono paesi, senatore Porcari, che addirittura prevedono il servizio militare per i residenti, anche se non cittadini: gli Stati Uniti d'America, tanto per citare una consolidata democrazia. Quindi non vi è dubbio – e la direttiva comunitaria lo conferma – che gli stranieri residenti avranno diritto di sedere nei consigli comunali.

Vi è poi la questione dello strumento normativo in cui tale previsione deve essere inserita. A questo riguardo ha ragione il senatore Mancino quando sostiene – lo diceva già il ministro Motzo – che lo strumento idoneo è la legge comunitaria o il decreto in materia di extracomunitari che il Governo ha appena varato; provvedimento in cui, oltre tutto, si contempererebbe la severità nei confronti dei cittadini stranieri devianti con il riconoscimento dei giusti diritti di coloro che invece risiedono permanentemente e con onore nella nostra comunità.

In conclusione, dunque, totale condivisione della sostanza della proposta e impegno a votare tale proposta quando essa apparirà nella sede normativa propria, che è quella di una legge nazionale e non quella che lascia agli statuti comunali, con tutte le contraddizioni che questi potrebbero contenere da luogo a luogo, la regolamentazione di questa materia. Pertanto, annuncio la nostra astensione su questo emendamento, ma in attesa di un voto favorevole quando esso verrà ripresentato con lo strumento normativo idoneo.

CORVINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORVINO. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento e per dichiarare che espri-

255 SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

merò voto favorevole. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, purtroppo il tempo a mia disposizione non è tale da fare una lunga dissertazione su questo argomento che pure lo meriterebbe per la straordinaria rilevanza sulla quale credo tutti dovremmo, dopo dibattiti, problemi e questioni che si trascinano da anni, trovare, se possibile, una sede nella quale discutere in serenità e in piena libertà dell'argomento oggetto di questo emendamento e di quant'altro, con riferimento ai rapporti con stranieri o comunque immigrati nel nostro paese.

Devo però rilevare innanzi tutto che la manovra finanziaria non può essere la sede in cui si inserisce qualunque possibile argomento al di fuori di quelli che possono essere oggetto...

MARCHETTI. Smettetela una buona volta con questi argomenti.

BERGONZI. Siete davvero dei sepolcri imbiancati!

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, prosegua il suo intervento.

LA LOGGIA. Colleghi, scusate ma non sapete neppure dove voglio arrivare, quindi vi prego di farmi proseguire.

Sicuramente i provvedimenti relativi alla manovra finanziaria, non solo in questa circostanza ma in moltissimi altri casi, si prestano a inserimenti di argomenti che non dovrebbero farne parte. Questo è proprio uno di quegli argomenti sui quali occorre fare una riflessione autonoma e diversa rispetto a quella che può essere fatta nell'ambito della manovra finanziaria.

Credo, come affermato dallo stesso collega Mancino e dal collega Passigli, che dobbiamo trovare questa occasione o in sede di discussione della legge comunitaria o in sede di discussione della normativa che il Governo si appresta ad emanare in materia di immigrati.

Vorrei solo ricordare come sia urgente comunque affrontare questo tema, e affrontarlo nella profondità di tutti gli argomenti ad esso connessi. Forse se in altri Stati e in altri paesi avessero molto più per tempo regolato questa materia, tanti italiani all'estero si sarebbero trovati nel passato e nel presente in ben altre condizioni rispetto a quelle in cui si trovano oggi tanti stranieri che pure lavorano nel nostro paese.

Ma l'argomento per il quale esprimiamo la nostra contrarietà a questo emendamento non è tanto nel merito, sul quale vorremo ritornare nella pienezza di una discussione, quanto per il fatto che questa materia sia inserita in un contesto che non le è proprio.

Per queste ragioni, esprimiamo contrarietà all'emendamento in esame. (Applausi dal Gruppo Forza Italia).

LAFORGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

255 SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LAFORGIA. Signor Presidente, colleghi, svolgerò una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

Sono senatore di Bari e sono stato anche sindaco di quella città, la quale da alcuni anni si è data uno statuto che dichiara Bari città aperta, nel senso di prevedere la possibilità che i cittadini stranieri ivi residenti partecipino attivamente ai consigli comunali portando il contributo delle loro esigenze e delle loro esperienze. (Applausi dei senatori Carcarino e Scopelliti).

RONCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, chiedo ai proponenti dell'emendamento se intendono trasformarlo in un ordine del giorno.

Il mio timore è che in questa forma, per la anomalia della collocazione all'interno del disegno di legge recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», collegato alla manovra finanziaria, finisca con l'essere respinto un contenuto che è invece ampiamente condiviso, verificandosi un voto negativo del Senato su un argomento sul quale dovremo tornare. Ritengo invece che lo strumento dell'ordine del giorno sia proprio e consenta liberamente di esprimere gli orientamenti; credo che un tale ordine del giorno possa essere facilmente accolto. Personalmente ne condivido il senso ed il contenuto.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto che rimanga agli atti una mia forma di protesta e di sdegno anche rispetto ad argomentazioni che qui sono state usate non soltanto nei confronti di cittadini extracomunitari, ma anche nel merito di ciò di cui stiamo discutendo. Troppe cose anomale sono qui avvenute e stanno avvenendo su questo disegno di legge collegato alla manovra finanziaria; quindi, per cortesia, nessuno si arroghi il diritto di parlare di anomalia.

Noi abbiamo posto con il nostro emendamento un'importante questione, che certamente crea divisioni, perchè innanzi tutto ci sono profonde differenze di cultura in quest'Aula.

Qualche giorno fa qui è avvenuto un baratto sulla questione degli immigrati; nessuno di noi lo dimentica e proprio per questo riteniamo di aver fatto bene a sollevare tale questione.

Ci viene ora rivolto l'invito di ritirare il nostro emendamento e trasformarlo in ordine del giorno: noi siamo pronti a farlo. Di qui a una settimana si svolgerà la discussione sulla legge comunitaria; in quella sede ripresenteremo la nostra proposta e chiederemo che venga votata. Chiediamo tuttavia, signor Presidente, che anche il nostro ordine del giorno sia ora votato con scrutinio simultaneo perchè vogliamo che rimanga agli atti del Senato e sia di fronte all'opinione pubblica del paese ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

da quale parte si sta. Ringrazio i colleghi che in piena libertà hanno dichiarato che avrebbero votato a favore del nostro emendamento, ma poichè vogliamo far fare un ulteriore cammino ad una battaglia di civiltà da portare avanti in questo paese contro ogni forma di razzismo, accettiamo di trasformare il nostro emendamento in ordine del giorno. (Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti, Progressisti-Federativo, Laburista-Socialista-Progressista e della senatrice Scopelliti).

PRESIDENTE. La senatrice Salvato, accettando di ritirare l'emendamento 19.0.5 e di trasformarlo in ordine del giorno, ne ha chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo quindi alla votazione dell'ordine del giorno.

SALVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Signor Presidente, apprezziamo il fatto che la collega Salvato abbia accolto l'invito che veniva da quest'Aula a trasformare l'emendamento in ordine del giorno (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti) come segnale, che ci auguriamo si ripeta nei prossimi giorni, per trattare un tema che così profondamente riguarda i cittadini italiani certamente, ma anche persone che in larga maggioranza vengono in Italia perchè hanno nei paesi di provenienza drammatici problemi di miseria, di fame e di violenza e che chiedono a questo paese un'accoglienza degna delle sue tradizioni.

Ci muoveremo in questa direzione su questo tema e sugli altri provvedimenti che si dovranno assumere, nella consapevolezza anzitutto che questo tema va sottratto a speculazioni di opposto segno, e in secondo luogo che occorre creare su queste posizioni un ampio e largo consenso nel paese. Se tutti riusciremo a sottrarre questo tema, che è un tema di civiltà, alla tentazione di farne un uso politico di parte e se riusciremo a costruire intorno a posizioni di ragionevolezza e serietà un consenso maggioritario nel Parlamento, ma innanzi tutto nel paese, avremo fatto tutti, credo, opera meritoria. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete, Laburista-Socialista-Progressista e di Rifondazione comunista-Progressisti).

Saluto al Presidente della Repubblica dell'Honduras

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un saluto al Presidente della Repubblica dell'Honduras, che ci onora della sua presenza. (Vivi, generali applausi).

Prego il Presidente di voler interpretare questo applauso come un indirizzo di saluto, di apprezzamento e anche di augurio, il più caloroso, affinchè la sua visita in Italia si volga verso i suoi desideri.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno.

ROBUSTI. Signor Presidente, chiedo che venga data lettura dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno, sostitutivo dell'emendamento 19.0.5.

DELFINO, segretario:

«Il Senato,

impegna il Governo, in sede di approvazione della legge comunitaria, a presentare un provvedimento che demandi agli statuti comunali le modalità di elezione di rappresentanti dei cittadini stranieri residenti nel comune e la partecipazione di questi alle sedute del consiglio comunale». (Commenti).

9.2157.7320 CAPONI

CUSUMANO. Il parere del Governo!

COVIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COVIELLO. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno e ringraziamo gli amici di Rifondazione che hanno accettato l'invito a trattare l'argomento in sede di legge comunitaria. Noi già stiamo trattando presso la Giunta per gli affari europei questa vicenda, l'affronteremo anche in Aula quando con un intervento del Governo provvederemo ad una regolamentazione specifica. E ringrazio il Ministro per aver ricordato l'impegno del Governo ad attivare entro il 31 dicembre 1995 questa normativa di recepimento della direttiva comunitaria. (Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. È una materia del tutto estranea alle questioni che abbiamo discusso. Mi rimetto all'Aula. (Applausi ironici dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord. Vivaci commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale).

FLORINO. Finalmente il Governo si è svegliato!

CUSUMANO. 800 emendamenti e poi finalmente...

FLORINO. Il Governo è espropriato. (Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

CHERCHI, relatore. Esprimo parere favorevole.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TAMPONI. Signor Presidente, avremmo preferito che il rappresentante del Governo che è intervenuto poco fa potesse esprimersi anche su questo ordine del giorno. (Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo). Invece vediamo che il ministro Motzo – mì dispiace, perchè sul piano personale lo stimo – esce dall'Aula anzichè pronunciarsi e portare la parola del Ministro competente come aveva fatto poc'anzi nella valutazione dell'ernendamento.

Nonostante questo, diciamo che apprezziamo lo spirito con cui si sta arrivando a definire questa materia. Avremmo preferito che se ne discutesse già in occasione dell'esame del decreto-legge che il Governo sta per emanare. I termini probabilmente sono gli stessi e per questo noi votiamo a favore dell'ordine del giorno.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 7320, presentato dal senatore Caponi, che sostituisce l'emendamento 19.0.5, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	218
Senatori votanti	217
Maggioranza	109
Favorevoli	
Contrari	79
Astenuti	18

Il Senato approva. (Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti, Progressisti-Federativo e del Partito popolare italiano e dei senatori Scopelliti e Fierotti).

Su critiche rivolte all'impegno del Senato

PRESIDENTE. Signori senatori, ritengo mio dovere, mio gradito dovere dare atto a tutti voi del grande impegno con il quale si sta proce-

Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

dendo al complesso esame dei documenti finanziari che da settimane occupa le nostre Commissioni e l'Assemblea con continue sedute prolungate. Si tratta di affrontare e risolvere problemi molteplici che interessano da vicino la vita dei nostri concittadini e il funzionamento delle istituzioni.

Naturalmente altri rilevanti argomenti sono stati posposti all'esame dei documenti finanziari – come è ovvio che accada – e nelle prossime settimane il Senato proseguirà nei propri lavori senza interruzioni.

Sono quindi ingiuste e ingenerose le critiche che anche altri membri dell'altro ramo del Parlamento hanno rivolto verso di noi e verso il nostro lavoro. (Generali applausi).

A queste critiche, che sono state espresse con toni che non sembrano proprio all'altezza della funzione parlamentare, ha risposto con puntualità il senatore Guarra, presidente della Commissione giustizia, e alle sue parole la Presidenza pienamente si associa. (Generali applausi).

Il problema di una nuova legge sulla violenza sessuale è certamente grave ed urgente e su di esso il Senato saprà certamente esprimersi nei tempi più brevi, senza però abdicare in alcun modo al suo dovere di riflettere e di approfondire una materia che non certo da oggi è all'attenzione delle forze politiche e dell'altro ramo del Parlamento. (Generali applausi).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20:

Art. 20.

(Istituzione del Ministero per le attività produttive e riordino dei Ministeri)

- 1. Sono soppressi dal 1º gennaio 1997 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministero del commercio con l'estero ed è contestualmente istituito il Ministero per le attività produttive.
- 2. Al Ministero per le attività produttive sono attribuite le funzioni di competenza nazionale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del Ministero per il commercio con l'estero, del Dipartimento per il turismo di cui al decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203. Sono altresì, trasferite le funzioni di competenza nazionale del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali in materia di agriturismo, le funzioni di cui all'articolo 4 della legge 4 dicembre 1993, n. 491, in materia di trasformazione industriale di prodotti agricoli e forestali, fatto salvo il disposto degli articoli 1 e 2, comma 10, della legge 23 dicembre 1993, n. 491, nonchè le funzioni del soppresso Ministero delle partecipazioni statali attribuite al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.
- Le funzioni del Dipartimento per gli italiani nel mondo sono trasferite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero degli affari esteri.

16 Novembre 1995

- 4. Le funzioni delle casse di assistenza e previdenza e di interventi relativi a cittadini illustri sono trasferite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.
- 5. Al Ministero per i beni culturali e ambientali sono attribuite le funzioni del Dipartimento per lo spettacolo, di cui al decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203.
- 6. Con regolamenti da emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per la funzione pubblica, sentiti i Ministri interessati, sono disciplinate le modalità attuative dei trasferimenti, nel rispetto dei principi posti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, secondo i principi e i criteri che seguono:
- a) trasferimento del personale, dei beni e delle risorse, anche occorrenti a fini perequativi, attinenti alle funzioni;
- b) soppressione delle dotazioni organiche di provenienza dei posti concernenti il personale trasferito e contestuale definizione delle dotazioni delle nuove amministrazioni o delle amministrazioni cui il personale è trasferito, previa verifica delle esigenze funzionali connesse al trasferimento e con messa in mobilità, secondo le vigenti disposizioni, del personale in eccedenza; divieto, in ogni caso, di aumento delle unità di personale interessato al trasferimento;
- c) attribuzione ai dirigenti della responsabilità per budget di spesa, apportando le necessarie modificazioni alla normativa di bilancio, con connesso avvio del controllo di gestione per la verifica dei risultati;
- d) individuazione di criteri per la nomina dei dirigenti generali, volti anche ad assicurare la professionalità dei medesimi, e individuazione di limiti e contingenti massimi al collocamento fuori ruolo, al fine di contenere il numero in relazione alle dotazioni dei singoli Ministeri e alle esigenze che lo giustifichino.
- 7. Con effetto dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui al comma 6 sono abrogate le norme legislative concernenti l'organizzazione, il personale e le procedure di spesa in contrasto con le disposizioni regolamentari emanate.
- 8. Entro il 30 aprile 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, sentito il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, adotta o promuove tutti gli adempimenti necessari alla piena attuazione della legge 4 dicembre 1993, n. 491, con particolare riferimento al trasferimento o alla delega di funzioni, personale e risorse alle regioni, nonchè alla riorganizzazione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e degli organi consultivi, anche in relazione agli articoli 2, comma 9, 6 e 11 della stessa legge.
- 9. Entro il 31 dicembre 1997 il Governo è autorizzato ad emanare un testo unico contenente l'elenco delle disposizioni normative che indicano le attribuzioni e le funzioni dei Ministeri di cui al presente articolo, apportando unicamente le modifiche necessarie per il coordina-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

mento delle disposizioni stesse. Il Governo invia lo schema di testo unico alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione. Il testo unico è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, sentiti i Ministri competenti, previo parere del Consiglio di Stato e a seguito di deliberazione del Consiglio dei ministri.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

20.1011

D'ALL, VENTUCCI

Sopprimere l'articolo.

20.1017

CAPONI, SALVATO, ALO, BERGONZI, CARCA-RINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

All'emendamento 20.1020, al comma 15, lettera c), le parole: «anche in riferimento all'attività delle piccole e medie imprese;» sono sostituite dalle seguenti: «e, con riferimento prioritariamente alle piccole e medie imprese, potenziando e specializzando le attività degli organismi di promozione, di partecipazione e di assistenza finanziaria, tecnico-economica ed organizzativa delle iniziative imprenditoriali avviate all'estero;».

20.1020/1

BALLESI, TAMPONI, GIURICKOVIC

All'emendamento 20.1020, al comma 7, inserire la seguente lettera:

«e-bis) le funzioni e le competenze della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS), del Ministero degli affari esteri».

20.1020/2 Perin, Serena

Sostituire l'articolo con il seguente:

- «1. È istituito il Ministero delle attività produttive.
- 2. Sono trasferite alle regioni le funzioni amministrative in materia di attività produttive esercitate dal soppresso Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, salvo quelle espressamente attribuite allo Stato dalla presente legge.
- 3. Il Ministero delle attività produttive esercita le funzioni di competenza dello Stato in materia di:
- a) definizione degli indirizzi di politica economica e programmazione degli investimenti pubblici nei settori dell'industria, del commercio, del turismo, dei servizi e dell'artigianato;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

- b) attività d'impresa e coordinamento delle partecipazioni dello Stato:
- c) interventi di interesse nazionale per il sostegno e lo sviluppo della grande, media e piccola impresa nei settori di cui alla lettera a);
- d) promozione della internazionalizzazione e della competitività delle imprese nei mercati esteri e promozione degli investimenti esteri in attivita produttive sul territorio nazionale;
- e) politiche regionali, strutturali e di coesione della Unione europea, in materia di attività produttive, ivi compresi gli interventi nelle aree depresse del territorio nazionale e quelli a sostegno dell'occupazione:
- f) ricerca applicata, innovazione tecnologica e servizi per la produzione;
- g) tutela del consumatore, certificazione, garanzia del mercato e promozione della concorrenza;
 - h) promozione dell'efficienza nella distribuzione;
 - i) cooperazione;
 - 1) energia e miniere.
- 4. Sono soppressi il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministero del commercio con l'estero.
- 5. Presso il Ministero delle attività produttive è istituita una ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro in luogo delle corrispondenti ragionerie centrali istituite presso i soppressi Ministeri di cui al comma 4.
- 6. Il Ministero delle attività produttive esercita le funzioni già di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero del commercio con l'estero, eccetto le funzioni trasferite al Ministero del tesoro in materia valutaria già attribuite alla Direzione generale per le valute del Ministero del commercio con l'estero e quelle trasferite al Ministero degli affari esteri già attribuite alla Direzione generale degli accordi commerciali presso il Ministero del commercio con l'estero.
 - 7. Sono trasferite al Ministero delle attività produttive:
- a) le funzioni, attinenti alle attività produttive, del Ministero del bilancio e della programmazione economica in materia di programmazioni settoriali e di interventi nelle aree depresse di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e al decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 95. Restano di competenza del Ministero del bilancio e della programmazione economica le attività e gli interventi di natura intersettoriale;
- b) le funzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di attività imprenditoriali nel comparto della cooperazione;
- c) le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministero del tesoro in materia di enti pubblici economici, di società a partecipazione statale e di privatizzazioni, con esclusione degli enti e società operanti nei settori del credito;
- d) le funzioni del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in materia di ricerca applicata all'industria nonchè quelle relative ai finanziamenti agevolati relativi al Fondo speciale per la ricerca applicata, di cui al decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, conver-

Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

tito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089 e al Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive modificazioni;

- e) le funzioni in materia di turismo, già attribuite al soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo e, successivamente, trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri.
- 8. È disciplinato con regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, e dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, il trasferimento al Ministero delle attività produttive del personale addetto alle strutture organizzative interessate alle funzioni trasferite.
- 9. L'organizzazione centrale e periferica del Ministero di cui al comma 1 è articolata in:
- a) uffici ausiliari del Ministero delle attività produttive con funzioni di supporto all'attività di indirizzo, di verifica della gestione, di relazioni con il pubblico;
- b) direzioni generali che esercitano le funzioni amministrative e i compiti di gestione di cui al comma 4;
- c) servizi, in posizione autonoma rispetto alle direzioni generali, che esercitano funzioni di supporto al complesso delle competenze attribuite al Ministero delle attività produttive.
- 10. La costituzione delle strutture organizzative di cui al comma 9, l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale e delle relative funzioni, la distribuzione dei posti di funzione dirigenziale sono disposte con regolamento ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla base dei seguenti criteri:
- a) omogeneità, complementarietà e organicità, anche mediante l'accorpamento di uffici esistenti;
- b) flessibilità in relazione agli specifici obiettivi da raggiungere e ai compiti di natura anche non permanente;
- c) diminuzione dei costi amministrativi, semplificazione e trasparenza delle procedure, riduzione dei tempi.
- 11. La dotazione organica del Ministero delle attività produttive è determinata, ai sensi del regolamento di cui al comma 10, sulla base dei seguenti criteri:
 - a) eliminazione delle duplicazioni di strutture;
 - b) semplificazioni dei procedimenti amministrativi;
 - c) contenimento della spesa pubblica;
 - d) razionalizzazione dell'organizzazione.
- 12. Il regolamento di cui al comma 10 stabilisce altresi le norme per l'organizzazione amministrativa in funzione di specifici progetti operativi connessi all'attuazione di disposizioni legislative ovvero disposti con decreto ministeriale. I livelli di efficienza e gli obiettivi assegnati agli uffici, ivi compresi quelli degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

di cui al comma 1, sono determinati, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, in relazione ai progetti prescelti e sono valutati in relazione ai risultati conseguiti, la responsabilità dei quali è attribuita ai dirigenti generali titolari degli Uffici di direzione generale.

- 13. Sono abrogate la legge 26 settembre 1966, n. 792, la legge 7 giugno 1951, n. 434, la legge 15 dicembre 1960, n. 1483, la legge 4 dicembre 1951, n. 2, la legge 11 gennaio 1957, n. 6, la legge 21 luglio 1967, n. 613, la legge 10 giugno 1978, n. 295. Con il regolamento di cui al comma 10 sono disciplinati il trasferimento del personale e delle risorse finanziarie in relazione alle funzioni previste dalla presente legge e sono raccolte tutte le disposizioni normative relative al Ministero delle attività produttive. Le altre norme, organizzative o attributive di funzioni nei settori di competenza del Ministero di cui al comma 1, vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, non abrogate dal presente comma e non riprodotte nel predetto regolamento di cui al comma 10, cessano di avere efficacia alla data di emanazione del medesimo.
- 14. Con regolamento ministeriale, adottato ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, sono definiti:
- a) l'articolazione in uffici delle direzioni e dei servizi e le relative competenze;
- b) gli uffici, con durata determinata, per il raggiungimento di specifici obiettivi.
- 15. In relazione alle funzioni attribuite al Ministero delle attività produttive e ai compiti svolti dagli enti pubblici o a partecipazione pubblica operanti nei settori corrispondenti, con uno o più regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, si procede a riordinare, sopprimere, fondere, trasformare gli enti esistenti e ad attribuire funzioni omogenee a nuove persone giuridiche, anche attraverso modifica, integrazione o abrogazione di norme, nel rispetto dei seguenti principi:
 - a) eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali;
- b) razionalizzazione nella distribuzione delle competenze al fine di eliminare sovrapposizioni e duplicazioni;
- c) riordinamento delle strutture esistenti e delle attività istituzionali svolte anche fuori dal territorio nazionale, eliminando le duplicazioni organizzative e funzionali, assicurando il raccordo con le sedi diplomatiche italiane programmando e coordinando le iniziative per la internazionalizzazione dell'economia italiana, anche in riferimento all'attività delle piccole e medie imprese;
- d) decentramento per quanto concerne sia le competenze dei soggetti pubblici che le esigenze degli utenti;
 - e) diminuzione dei costi amministrativi e procedure abbreviate;
- f) attribuzione della personalità giuridica alle strutture aventi compiti prevalentemente tecnici;
- g) trasformazione in persone giuridiche di diritto privato degli enti che non svolgono funzioni o servizi di rilevante interesse pubblico;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

- h) razionalizzazione del coordinamento e dei rapporti con il Ministero;
- i) verifiche periodiche dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità della gestione di tali enti, preordinata anche al mantenimento, al riordino o alla soppressione dei medesimi.
- 16. Al fine di eliminare duplicazioni organizzative e funzionali, di agevolare l'accesso dei cittadini e delle imprese alla pubblica amministrazione, di semplificare e accelerare i procedimenti, possono essere istituiti servizi polifunzionali dotati di sportelli decentrati in ogni regione e provincia autonoma, competenti per le fasi di istruttoria decisionale, di gestione del procedimento di spesa nonchè per l'esercizio dei controlli interni relativi alle attività amministrative e gestionali connesse alla concessione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti agevolati e garanzie finanziarie di competenza del Ministero dell'economia, ivi compresi i cofinanziamenti connessi all'utilizzazione di fondi dell'Unione europea.
- 17. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni provvedono a disciplinare con legge le funzioni ad esse attribuite in materia di attività produttive.
- 18. Allo scopo di definire e coordinare le linee generali della politica per il commercio estero, per le assicurazioni e i crediti all'esportazione, per la promozione delle iniziative imprenditoriali avviate all'estero dalle imprese italiane, comprese quelle di piccola e media dimensione, della politica di cooperazione internazionale, con particolare riguardo per i Paesi in via di sviluppo, della politica degli approvvigionamenti e di ogni altra attività economica dell'Italia nei confronti dell'estero, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) adotta, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente e, successivamente, almeno ogni sei mesi, direttive per le amministrazioni e gli enti pubblici di internazionalizzazione, alle quali questi ultimi devono attenersi.
- 19. Il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per attuare le disposizioni contenute nel presente articolo, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Nell'emanazione del decreto legislativo volto ad attribuire risorse finanziarie alle regioni, il Governo dovrà riservare agli enti territoriali una quota non inferiore al 5 per cento del gettito IRPEF, calcolato su base nazionale ed assegnare ad ogni regione una dotazione finanziaria in proporzione alla capacità contributiva espressa dalla regione stessa».

20.1020 (15.0.102)

LOMBARDI CERRI, WILDE, STEFANI, PERIN, COPERCINI, SERENA

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «È abrogato il comma 15 dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537».

20.1018

Palumbo, Belloni, Bonansea, Brienza, Capone, Cormegna, Fronzuti, Gei, La Russa, Mongiello, Napoli, Pepe, Righetti, Siliouini

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Al comma 2, dopo le parole: «del Ministero del commercio con l'estero» inserire le seguenti: «fatta esclusione delle funzioni della Direzione generale degli accordi commerciali (DGAG) relativamente alla stipula e all'attuazione dei trattati e degli accordi di carattere generale tra gli Stati che si trasferisce al Ministero degli affari esteri».

20.1000

SERRI, MIGONE, BENVENUTI, CAPUTO, STA-GLIENO, VISENTIN, POZZO, PORCARI, GIU-RICKOVIC

Al comma 2, sopprimere le parole: «le funzioni di competenza nazionale del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali in materia di agriturismo,».

20.1021

PASSIGLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «in materia di agriturismo, le funzioni».

20.1021a

FERRARI FRANCESCO, BORRONI, ROBUSTI, BORGIA, GIURICKOVIC

All'articolo 20, al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «in materia di agriturismo».

20.1012

D'ALI, ZANETTI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 2, sopprimere le parole da: «le funzioni di cui all'articolo 4», fino alla parola: «nonchè».

20.1022

Passigli

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «le funzioni di cui all'articolo 4 della legge 4 dicembre 1993, n. 491, in materia di trasformazione industriale di prodotti agricoli e forestali».

20.1013

D'ALI, VENTUCCI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

- «2-bis. Il ministero per le attività produttive esercita le funzioni di competenza dello Stato in materia di:
- a) definizione degli indirizzi di politica economica e programmazione nei settori dell'industria, del commercio, del turismo dei servizi e dell'artigianato;
- b) interventi per il sostegno e lo sviluppo delle imprese nei settori di cui alla lettera a);
 - c) promozione della internazionalizzazione e della competitività

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRF 1995

delle imprese nei mercati esteri e promozione degli investimenti esteri in attività produttive sul territorio nazionale;

- d) tutela del consumatore, certificazione, garanzia del mercato e promozione della concorrenza;
 - e) promozione dell'efficienza nella distribuzione;
 - f) energia e miniere».

20.2000

CARPI

Sopprimere il comma 5.

20.1014

D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Sopprimere il comma 5.

20.1015

CURTO, PEDRIZZI, SQUITIERI

Sopprimere il comma 5.

20.1019

PALOMBI

Sopprimere il comma 5.

20.1023

Passigli, Bucciarelli

Al comma 6, nell'alinea, sostituire le parole: «Con regolamenti da emanare» con le altre: «Il Governo è delegato ad emanare» e le parole: «ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400» con le parole: «uno o più decreti aventi valore di legge, con cui».

20,1002

VILLONE, GUERZONI, BARBIERI

Al comma 6, nell'alinea, dopo le parole: «Ministro per la funzione pubblica» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica».

20.1008

IL GOVERNO

Al comma 6, nell'alinea, sostituire le parole: «secondo i» con le seguenti: «e dei».

20.1003

BARBIERI, GUERZONI, VILLONE

Al comma 6, sopprimere la lettera c).

20.1007

IL GOVERNO

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

Al comma 6, lettera d), sopprimere le parole: «individuazione di criteri per la nomina dei dirigenti generali, volti anche ad assicurare la professionalità dei medesimi e».

20.1004

VILLONE, GUERZONI, MORANDO

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. Presso il Ministero delle attività produttive è istituita una Ragioneria centrale dipedente dal Ministero del tesoro definita di maggiore importanza cui è preposto un dirigente generale di livello C del ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato

6-ter. L'organizzazione e le relative dotazioni organiche sono determinate con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, realizzando in ogni caso una economia di spesa per il bilancio dello Stato».

20.1009 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 7.

20.1005

VILLONE, BARBIERI, MORANDO

All'emendamento 20.1006, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il comma 1-bis dell'articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, che assume a carico dello Stato le garanzie concesse, anteriormente all'entrata in vigore del predetto decreto, da soci in favore di cooperative agricole di cui fosse previamente accertato lo stato di insolvenza, deve essere interpretato nel senso che la norma si applica a tutte le cooperative il cui stato di insolvenza sussisteva alla data di entrata in vigore del predetto decreto, purchè l'iter di accertamento sia stato avviato o comunque formalmente richiesto, alla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, gli oneri derivanti dal presente subemendamento vengono coperti con le entrate previste dall'emendamento 15.0.68 (15.68).

20.1006/1

ALO, FERRARI Francesco, Loreto, Orlando, Borgia, Pappalardo, Reccia, Monteleone, Rossi, Pellegrino, Mulas

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Entro il 30 aprile 1996, il ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali adotta o promuove tutti gli adempimenti necessari alla piena attuazione della legge 4 dicembre 1993, n. 491, con particolare riferimento al trasferimento o alla delega di funzioni, personale e risorse alle regioni, nonchè alla riorganizzazione del Ministero e degli organi consultivi, anche in relazione all'articolo 2, comma 9, agli articoli 6 e 11 della stessa legge. Decorso tale termine, gli adempimenti sono attivati o promossì dal Ministro per la funzione pubblica, quale delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro interessato-

20.1006 IL GOVERNO

Al comma 8, dopo le parole: «n. 491,» inserire le seguenti: «ferma restando l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato».

20.1016

ROCCHI, FALQUI, RONCHI, PIERONI, CARELLA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, DE NOTARIS, DI MAIO, MANCUSO, GIURICKOVIC

Al comma 9, ultimo periodo, dopo le parole: «Ministro per la funzione pubblica» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica».

20.1010 IL GOVERNO

Ricordo che l'emendamento 20.1006/1 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

Invito i presentatori dei restanti emendamenti ad illustrarli.

D'ALL. Do per illustrati gli emendamenti da noi presentati.

BERGONZI. Diamo per illustrato l'emendamento 20.1017.

* TAMPONI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul significato dell'emendamento 20.1020/1, presentato dal collega Ballesi e al quale ho apposto anche la mia firma. Esso tende ad estendere prioritariamente alle piccole e medie imprese le misure indicate nell'articolo in oggetto. Rivolgo un appello alla sensibilità del relatore e del Governo affinchè accolgano l'emendamento.

PERIN. Do per illustrato l'emendamento 20.1020/2.

LOMBARDI-CERRI. Signor Presidente, è stato per me estremamente interessante seguire il dibattito sugli emendamenti presentati all'articolo 19: si è visto chiaramente, con una chiarezza crescente, chi è veramente federalista e chi invece va in giro vantando crediti che non ha. Assemblea - Resoconto stenografico

16 Novembre 1995

L'emendamento 20.1020 (15.0.102) rappresenta la «prova del nove»: mentre i precedenti emendamenti federalisti erano stati proposti dalla Lega Nord, il presente emendamento, nonostante rechi le firme di senatori della Lega Nord, riprende pari pari il disegno di legge che è stato varato dalla 10º Commissione a maggioranza assoluta dei componenti e che è stato espressione di una tendenza moderatamente federalista. Quindi, nel caso di bocciatura di questo emendamento, sia da parte del Governo che dell'Aula, si vedrà chiaramente chi è federalista e chi non lo è; quindi costituirà nè più nè meno che la «prova del nove».

Il Governo ha già fatto un passo indietro con la sua proposta, che costituisce un ulteriore annacquamento di questo disegno di legge. Tra l'altro mi piacerebbe sapere il motivo per cui un disegno di legge che ha superato l'esame di una Commissione debba essere cambiato dal Governo. Mi piacerebbe saperlo semplicemente per conoscere se il Parlamento e le Commissioni contano qualcosa o devono esprimere soltanto un parere consultivo, dopo di che vengono accompagnati a casa. Vorrei solo saperlo per non perdere ulteriore tempo.

Vi ringrazio per questo; siamo tutti alla «prova del nove»: vediamo chi è federalista e chi non lo è. Naturalmente, poichè anche su tale emendamento chiederemo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, potremo conoscere l'orientamento di coloro che si vantano di essere federalisti a fronte di una bocciatura di tale emendamento. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. I senatori Palumbo, Passigli, Curto, Villone, Barbieri e Rocchi hanno dato per illustrati gli emendamenti all'articolo 20 a loro firma.

SERRI. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato si intende illustrato.

FERRARI Francesco. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che recano la mia firma.

CARPI. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato si intende illustrato.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dal Governo si intendono illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 20.1011, di contenuto identico all'emendamento 20.1017, 20.1020/1, 20.1020/2, 20.1020 (15.0.102) e 20.1018.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Esprimo parere favorevole all'emendamento 20.1000.

Invito a ritirare l'emendamento 20.1021 ed esprimo invece parere favorevole all'emendamento 20.1021a.

Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 20.1012, perchè assorbito dal precedente; altrimenti parere contrario.

L'emendamento 20.1022 è stato ritirato.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 20.1013, mentre invito il senatore Carpi a ritirare l'emendamento 20.2000. In ogni caso, su tale proposta modificativa, osservo che le parole «di competenza dello Stato» andrebbero soppresse, perchè le competenze sono sempre dello Stato ed eventualmente quest'ultimo delega funzioni amministrative ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione.

Comunque, lo ripeto, invito il senatore Carpi a ritirarlo, altrimenti mi rimetto al parere del Governo.

Parere contrario esprimo sugli emendamenti 20.1014, 20.1015, 20.1019 e 20.1023, tutti di identico contenuto.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 20.1002, 20.1008, 20.1003, 20.1007, 20.1004, 20.1009, 20.1005, 20.1006 e 20.1010.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.1016, mi rirretto al Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.1011, 20.1017, 20.1020/1, 20.1020/2, 20.1020, 20.1018, 20.1021, 20.1012, 20.1013, 20.2000, 20.1014, 20.1015, 20.1019, 20.1023, 20.1002, 20.1004 e 20.1005.

Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 20.1000, 20.1021a, 20.1003, 20.1007 e 20.1016, in quanto è assorbito dall'emendamento 20.1006, presentato dal Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.1009, presentato dal Governo, propongo di aggiungere al comma 6-ter dopo le parole: «dell'articolo 17», le seguenti: «nonchè dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1993».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1011, presentato dai senatori D'Alì e Ventucci, identico all'emendamento 20.1017, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

D'ALÌ, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procedia no alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1020/1, presentato dal senatore Ballesi e da altri senatori.

Non è approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Metto ai voti l'emendamento 20.1020/2, presentato dai senatori Perin e Serena.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1020 (già 15.0.102).

LOMBARDI-CERRI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

MORANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, vorrei approfittare della dichiarazione di voto per affrontare più in generale il problema posto dall'articolo 20.

Il testo di questo emendamento... (Brusìo in Aula)... signor Presidente, mi pare vi sia una esagerazione di confusione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire al senatore Morando di svolgere il suo intervento.

MORANDO. L'emendamento 20.1020 è la proposta elaborata dalla Commissione industria circa la costituzione del nuovo Ministero per le attività produttive. Questa proposta è stata in qualche misura ridimensionata durante l'esame presso la Commissione bilancio. L'attuale formulazione rappresenta per così dire un testo prosciugato di quella proposta, conservandone tuttavia l'indirizzo fondamentale.

Per queste ragioni, ritengo che a questo punto il progetto originario possa essere abbandonato e si possa accogliere la proposta contenuta nell'articolo 20, così come votato dalla Commissione. Questo è il motivo per cui voteremo contro l'emendamento 20.1020. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

BALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BALDELLI. Signor Presidente, facendo parte della Commissione industria, ho anch'io partecipato all'elaborazione del testo che il senatore Lombardi-Cerri ripresenta come emendamento. Onestamente, debbo dire che si era pervenuti ad una ricompattazione del testo, mantenendo gli indirizzi, proprio per renderlo compatibile e accettabile con il disegno di legge collegato. In sostanza, non ritenevamo opportuno dilungarci troppo in una norma che doveva essere inserita nel disegno di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

legge collegato. Non comprendiamo pertanto la ragione per cui tale testo sia stato nuovamente riproposto dal senatore Lombardi-Cerri in qualità di emendamento, anche perchè ci ritenevamo soddisfatti, come Commissione, nel vedere accolti all'interno dell'articolo 20 tutti gli orientamenti emersi nel lavoro svolto in 10º Commissione.

Pertanto, come appartenente alla medesima Commissione, inviterei il collega Lombardi-Cerri – anche se un po' tardivamente in questa sede – a ritirare l'emendamento 20.1020, in quanto credo che effettivamente esso non abbia ragion d'essere. Se ciò non avvenisse, il mio Gruppo voterà contro.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.1020 (15.0.102), presentato dal senatore Lombardi-Cerri e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

MORANDO. Signor Presidente, i senatori di Alleanza Nazionale hanno appoggiato la richiesta di votazione qualificata e ora non stanno votando.

PRESIDENTE. Prego i senatori che hanno appoggiato la richiesta di votare.

BARBIERI. Era dal settore della destra che proveniva la richiesta.

PRESIDENTE. Chi ha appoggiato la richiesta deve votare.

CUSIMANO. Lo so ed ho votato. (Commenti del senatore Maceratini).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	50
Contrari	114
Astenuti	12

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1018, presentato dal senatore Palumbo e da altri senatori.

Non è approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

Metto ai vo:i l'emendamento 20.1000, presentato dal senatore Serri e da altri senatori.

È approvato.

TERRACINI. Signor Presidente, l'emendamento 20.1000 non è stato trasformato in ordine del giorno?

PRESIDENTE. No, l'emendamento 20.1000 è stato mantenuto. Metto ai voti l'emendamento 20.1021, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1021a, presentato dal senatore Ferrari Francesco e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento successivo 20.1012 risulta quindi precluso. Avverto che l'emendamento 20.1022, presentato dal senatore Passigli, è stato ritirato.

Passiamo a la votazione dell'emendamento 20.1013.

D'ALL. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, stiamo votando la riorganizzazione del nuovo Ministero. Questa materia è stata introdotta addirittura in sede di Commissione, nell'ambito della discussione sulla manovra finanziaria, e reca alcune anomalie, una delle quali è stata corretta poc'anzi con il voto sull'emendamento riguardante l'agriturismo.

Ritengo che anche sulla materia agroalimentare sia necessario apportare una correzione, così come saranno corrette in seguito alcune iniziative emendative del Governo e del relatore.

Invito i colleghi a riflettere su questa importante materia e ritengo essenziale che questo emendamento sia approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1013, presentato dai senatori D'Alì e Ventucci.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.2000, presentato dal senatore Carpi, nel testo modificato.

Non è approvato.

ROBUSTI. Chiediamo la controprova.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

PRESIDENTE. Prima di procedere alla controprova, ricordo agli onorevoli colleghi che il relatore, senatore Cherchi, aveva proposto (e il presentatore aveva accettato) di eliminare alla seconda riga dell'emendamento le parole: «di competenza dello Stato». Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1014, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico agli emendamenti 20.1015, presentato dal senatore Curto e da altri senatori, 20.1019, presentato dal senatore Palombi, e 20.1023, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

SCOPELLITI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Diamo atto del mutamento di opinione. (Applausi del senatore Terracini).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1002.

VILLONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VILLONE. Signor Presidente, spenderò poche parole per spiegare il senso di questo emendamento, con cui noi abbiamo inteso respingere l'ipotesì del Governo di delegificare con un regolamento, ex articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, su alcuni profili di particolare delicatezza. Tra l'altro, nelle intenzioni del Governo si volevano delegificare anche i criteri per la nomina dei dirigenti; noi chiediamo di sopprimere, con il successivo emendamento 20.1004, questo riferimento, poichè tali criteri sono già compresi nel decreto n. 29 del 1993. Quindi riportiamo tutto ad una delega legislativa in senso proprio, che consente al Parlamento di mantenere il controllo su materie assai delicate. Il nostro voto sarà quindi favorevole sugli emendamenti 20.1002 e 20.1004.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1002, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1008, presentato dal Governo.

È approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Metto ai voti l'emendamento 20.1003, presentato dalla senatrice Barbieri e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1007.

CHERCHI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, il motivo della soppressione, al comma 6 della lettera c) sta nel fatto che abbiamo approvato identica norma nell'articolo precedente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1007, presentato dal Governo.

È approvato.

ROBUSTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1004.

VILLONE. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1009 con l'aggiunta, dopo le parole: «23 agosto 1988, n. 400», delle parole: «nonchè dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1993».

Metto ai voti l'emendamento 20.1009, presentato dal Governo, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1005, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1006.

CHERCHI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

16 NOVEMBRE 1995

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, a proposito di questo emendamento, desidero rettificare il mio parere. Invito il Governo a ritirare l'emendamento, perchè esso modifica il testo della Commissione su un punto particolarmente significativo. Nel caso che il Governo non accogliesse l'invito, modificherei il mio avviso ed esprimerei parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, intende accogliere l'invito del relatore?

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento.

MORANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento perchè, qualora venisse accolto, nel sistema di cui si parla si rideterminerebbe la situazione che ha portato alla non applicazione della legge n. 491 dal 1993 fino ad oggi.

Il testo licenziato dalla Commissione, che qui si vuole emendare, affida alla Presidenza del Consiglio il compito di procedere all'attuazione della legge n. 491. Attraverso questo emendamento del Governo, che abbiamo già bocciato in Commissione bilancio, si vuole riportare in capo al Ministero dell'agricoltura l'attuazione della legge n. 491. Per questa ragione, vogliamo confermare il testo formulato dalla Commissione e quindi voteremo contro l'emendamento del Governo.

ROBUSTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROBUSTI. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni del collega Morando e dichiaro che anche il Gruppo Lega Nord voterà contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1006, presentato dal Governo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1016.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Non essendo stato approvato l'emendamento 20.1006, esprimo parere favorevole all'emendamento 20.1016.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

ROBUSTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROBUSTI. Signor Presidente, noi esprimiamo parere fermamente contrario a questo emendamento, perchè praticamente contraddice una posizione già espressa nella legge n. 491, cioè che il Corpo forestale dello Stato, fra le altre realtà attinenti all'agricoltura, sia regionalizzato. Si vuole far entrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta: questo non è il sistema! (Applausi dal Gruppo Lega Nord)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1016, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

NAPOLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1010, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, desidero annunciare il nostro voto contrario all'articolo 20. Credo che nessuno più di noi sia favorevole ad un'ipotesi di riduzione, di accorpamento e di razionalizzazione dei Ministeri, che sono troppi e funzionano male, ma non è questo, cari colleghi, il modo per attuare tale prospettiva. Questo ci sembra solo il modo per fare una grande confusione: per questi motivi voteremo contro l'articolo 20.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 20, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle allegate tabelle:

Art. 21.

(Soppressione di trasferimenti erariali alle regioni)

1. A decorrere dall'anno 1996 cessano i finanziamenti in favore delle regioni a statuto ordinario, previsti dalle disposizioni di cui alla tabella

16 NOVEMBRE 1995

A allegata alla presente legge, per gli importi indicati nella tabella B allegata alla presente legge, intendendosi trasferite alla competenza regionale le relative funzioni.

- 2. A decorrere dall'anno 1997, è istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro un fondo perequativo per la corresponsione in favore delle regioni di un importo pari alla differenza tra l'ammontare del gettito realizzato nell'anno 1996 ai sensi dell'articolo 22 e l'ammontare dei trasferimenti indicati nella tabella B allegata alla presente legge; tale importo è aumentato per gli anni successivi del tasso programmato di inflazione previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria.
- 3. Per ogni anno a partire dal 1998, l'aumento percentuale della quota spettante a ciascuna regione è calcolato con riferimento alla differenza, calcolata sui valori per abitante, tra importo dei trasferimenti soppressi rilevato nella tabella B allegata alla presente legge e gettito dell'accisa rilevato due anni prima. Per le regioni ove tale differenza è inferiore al valore medio, le quote del fondo perequativo aumentano in relazione diretta a tale differenza, in misura pari a zero per la regione ove la differenza è minima e pari al tasso d'inflazione programmato per la regione ove tale differenza è massima. Quando in una regione il gettito dell'accisa diventa superiore ai trasferimenti soppressi, la quota del fondo perequativo viene ridotta in misura pari al 50 per cento della eccedenza. Per le regioni ove tale differenza è superiore al valore medio e per le regioni del Mezzogiorno, le quote del fondo perequativo delle singole regioni aumentano tutte in misura pari al tasso d'inflazione programmato.
- 4. Al fine di far fronte ad eventuali difficoltà di cassa segnalate dalle regioni a statuto ordinario, il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere anticipazioni straordinarie di cassa, senza interessi, nei limiti delle differenze presunte risultanti dalla tabella B allegata alla presente legge, con regolamentazione da effettuarsi nell'anno successivo, a valere sulle erogazioni di cui al comma 2. Le regioni sono autorizzate ad iscrivere nei propri bilanci in distinti capitoli di entrata la quota dell'accisa di cui all'articolo 22 e l'ammontare presunto del fondo perequativo ad esse spettante negli importi rispettivamente indicati dalla tabella B; il limite di indebitamento e delle anticipazioni ordinarie di cassa non può comunque essere inferiore a quello determinato per l'anno 1995.
- 5. Le entrate di cui all'articolo 22, comma 1, della presente legge sono comprensive dei conguagli relativi al fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e successive modificazioni ed integrazioni relativo all'anno 1993, occorrenti per assicurare a ciascuna regione le risorse indicate all'articolo 4, comma 6, della legge 23 dicembre 1992, n. 500; per gli anni 1994 e 1995 si provvede in sede di assegnazione dei fondi di cui al comma 2. Per le regioni che evidenziano conguagli negativi, per le quali il fondo di cui al comma 2 non risulta sufficiente, per procedere alle relative compensazioni si provvede, per la parte eccedente, sulle erogazioni di cui all'articolo 22, comma 1.
- 6. A decorrere dall'anno 1997 la trattenuta di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, è effettuata sulle erogazioni di cui al comma 2 del presente articolo. Per l'anno 1996 la trattenuta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

viene operata sulle erogazioni di cui all'articolo 22, comma 1, della presente legge.

7. Le risorse attribuite alle regioni con le disposizioni del presente articolo includono la somma di lire 1.130 miliardi già finalizzata agli interventi nei settori dell'agricoltura, agroindustriale e delle foreste concorrenti a definire la percentuale dell'80 per cento dei fondi destinati alle regioni secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 10, della legge 4 dicembre 1993, n. 491. Con legge statale una parte di tali risorse può essere destinata all'attuazione di interventi negli stessi settori secondo quanto previsto da un apposito piano nazionale.

TABELLA A (articolo 21, comma 1)

SETTORI D'INTERVENTO

Finanza regionale

- A Fondo comune ex articolo 8, legge 16 maggio 1970, n. 281, e successive modificazioni ed integrazioni:
- 1) articolo 12, legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni (confluenze):

regio decreto 27 settembre 1929, n. 1663; regio decreto 13 febbraio 1993, n. 215; articolo 44, terzo comma, legge 25 novembre 1971, n. 1096; articolo 8, comma 1, legge 14 agosto 1991, n. 281; articolo 42, comma 6, lettera q), legge 5 febbraio 1992, n. 104.

- B Fondo per i programmi regionali di sviluppo:
- 1) articolo 9, legge 16 maggio 1970, n. 281, e articolo 3, comma 1, lettere a) e b), legge 14 giugno 1990, n. 158;
- 2) articolo 12, legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni (confluenze):

articolo 1, legge 14 marzo 1968, n. 292; legge 24 marzo 1989, n. 122; articolo 11, legge 9 gennaio 1991, n. 10; legge 28 giugno 1991, n. 208.

Trasporti

Articolo 9, legge 10 aprile 1981, n. 151 (FNT parte corrente, confluito nel fondo comune regionale, ai sensi dell'articolo 3, legge 23 dicembre 1992, n. 500).

Agricoltura

Articolo 6, lettera a), legge 9 maggio 1975, n. 153.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

Articolo 15, primo comma, lettera c), legge 10 maggio 1976, n. 352.

Articolo 2, legge 1º luglio 1977, n. 403.

Articoli 14 e 16, legge 1º agosto 1981, n. 423.

Legge 29 gennaio 1992, n. 113.

Rifinanziamento articoli 3, 4 e 6, legge 8 novembre 1986, n. 752 (accantonamento su fondo speciale di conto capitale capitolo 9001/tesoro).

Lavori pubblici

Articolo 17, decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492.

Ambiente

Articolo 7, legge 28 agosto 1989, n. 305.

Risparmio energetico

Articolo 12, legge 29 maggio 1982, n. 308. Articolo 9, legge 9 gennaio 1991, n. 10.

Sanità ed assistenza

Articolo 3, legge 21 dicembre 1978, n. 861.

Articolo 5, legge 4 marzo 1987, n. 88.

Articolo 27, legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Turismo

Articolo 1, comma 1, decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556.

Difesa nazionale

Articolo 4, comma 2, legge 2 maggio 1990, n. 104.

Interventi diversi

Articolo 17, comma 12, legge 11 marzo 1988, n. 67.

Articoli 2, comma 10, e 8, legge 9 gennaio 1991, n. 19.

Articolo 3, comma 9, decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Rifinanziamento legge 23 marzo 1981, n. 93 (accantonamento su fondo speciale di conto capitale capitolo 9001/tesoro).

16 NOVEMBRE 1995

TABELLA B (articolo 21, commi 1, 2, 3 e 4)

REGIONI	Totale trasferimenti (a)	Gettito presunto imp region le benzina ibi	DIFFERENZA (b - a)
PIEMONTE	867	641	- 226
Lombardia	1.410	1.372	- 38
VENETO	761	695	- 66
LIGURIA	428	239	- 189
EMILIA ROMAGNA	774	679	~ 95
TOSCANA	744	619	- 125
Umbria	240	132	- 108
Marche	320	216	- 104
Lazio	1.288	822	- 466
TOTALE CENTRO-NORD	6.832	5.415	- 1.417
Abruzzo	374	179	- 195
Molise	170	32	- 138
CAMPANIA	1.518	547	- 971
Puglia	1.087	421	- 666
BASILICATA	316	58	- 258
CALABRIA (*)	983	210	- 773
Totale sud	4.448	1.447	- 3.001
TOTALE NAZIONALE (**)	11.280	6.862	- 4.418

^(*) Comprensivo dell'importo di lire 154 miliardi quale rifinanziamento del decreto-legge 148/93, convertito con modificazioni, dalla legge n. 236/93 in aggiunta all'importo di lire 97 miliardi considerato nel bilancio a legislazione

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e ordini del giorno:

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

^(**) Comprensivo della somma di lire 196 miliardi ad integrazione del Fondo nazionale dei trasporti

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.12 (17.12)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Sopprimere l'articolo.

21.26 (17.26)

Pedrizzi, Curto, Cusimano, Moltisanti, Reccia, Natali, Mulas, Molinari, Turini

Sopprimere l'articolo.

21.1007 CORMEGNA

Al comma 1, dopo le parole: «a statuto ordinario», inserire le seguenti: «e a statuto speciale».

21.1008 Armani

Al comma 1, dopo le parole: «a statuto ordinario», inserire le seguenti: «fatte salve le somme afferenti ai trasferimenti di competenza dell'esercizio 1995 ed anni precedenti».

21.1004 Pedrizzi, Curto

16 Novembre 1995

Al comma 1, nella Tabella A richiamata, sopprimere il settore: «Finanza regionale».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.43 (17.43)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Al comma 1, nella tabella A richiamata sopprimere il settore «Trasporti».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;

16 Novembre 1995

c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione autornatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.42 (17.42)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Al comma 1, nella Tabella A richiamata, sopprimere il settore: «agricoltura».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione autornatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.41 (17.41)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffarc, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Al comma 1, nella tabella A richiamata, sopprimere il Settore di intervento agricoltura ad esclusione del «Rifinanziamento articoli 3, 4 e 6 della legge 8 novembre 1986, n. 752 (accantonamento su fondo speciale

16 Novembre 1995

di conto capitale cap. 9001/Tesoro» e al Settore di intervento finanza regionale (B-Fondo per i programmi regionali di sviluppo) sopprimere le leggi n. 153 del 1975, n. 352 del 1976 e n. 403 del 1977.

Conseguentemente, al comma 1, alla tabella B richiamata, ridurre corrispondentemente l'ammontare relativo ai trasferimenti soppressi e ridurre proporzionalmente le quote attribuite alle singole regioni; ridurre, altresi, conseguentemente il gettito relativo all'imposta regionale sulla benzina.

Conseguentemente all'articolo 22, al comma 1, sostituire le parole: «nella misura di lire 350 al litro» con le seguenti: «nella misura di lire 345 al litro».

21.17 (17.17 Nuovo testo)

FERRARI Francesco, Borgia, Pinto

Al comma 1, alla Tabella A richiamata, ridurre l'ammontare dei trasferimenti soppressi di lire 1.130 miliardi per il 1996 e ridurre proporzionalmente le quote attribute alle singole regioni per il 1996; sempre al comma 1, alla Tabella B richiamata, ridurre corrispondentemente per il 1996 il gettito previsto relativo all'imposta regionale sulla benzina.

Sopprimere il comma 7.

Conseguentemente, all'articolo 22, al comma 1, sostituire il primo periodo: «A decorrere dal 1º gennaio 1996, una quota dell'accisa sulla benzina (codice NC 2710 00 26, 2710 00 34 e 2710 00 36) e sulla benzina senza piombo (codice NC 2710 00 27, 2710 00 29 e 2710 00 32) per autotrazione, nella misura di lire 350 al litro, è attribuita alla regione a statuto ordinario nel cui territorio avviene il consumo, a titolo di tributo proprio», con il seguente: «Una quota dell'accisa sulla benzina (codice NC 2710 00 26, 2710 00 34 e 2710 00 36) e sulla benzina senza piombo (codice NC 2710 00 27, 2710 00 29 e 2710 00 32) per autotrazione, nella misura di lire 292 al litro per l'anno 1996 e nella misura di lire 350 al litro a decorrere dal 1º gennaio 1997, è attribuita alla regione a statuto ordinario nel cui territorio avviene il consumo, a titolo di tributo proprio».

21.15 (17.15 Nuovo testo)

FERRARI Francesco, BORGIA, PINTO

Al comma 1, nella Tabella A, richiamata, sotto la voce agricoltura, sopprimere il seguente periodo: «rifinanziamento articoli 3, 4 e 6, legge 8 novembre 1986, n. 752 (accantonamento su fondo speciale di conto capitale – capitolo 9001/tesoro)»;

sostituire la Tabella B, richiamata ai commi 1, 2, 3 e 4, con quella allegata al presente emendamento;

sopprimere il comma 7.

Conseguentemente, all'articolo 28, comma 1, sostituire le parole: «nella misura di lire 352 al litro», con le altre «nella misura di lire 294 al litro».

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

TABELLA B (articolo 17, commi 1, 2, 3 e 4)

The state of the s			
REGIONI	Totale trasferimenti (a)	Gettito presunto impregion le benzina (b)	DIFFERENZA (b - a)
PIEMONTE	771,31		
LOMBARDIA	1.304,03		
VENETO	665,71		
LIGURIA	441,41	}	
EMILIA ROMAGNA	651,20		
TOSCANA	634,75		
Umbria	204,38		
MARCHE	266,42		
Lazio	1.230,68		
TOTALE CENTRO-NORD	6.169,89		
Abruzzo	305,24		
Molise	130,40		
CAMPANIA	1.395,53		
PUGLIA	895,12		
BASILICATA	243,81		
CALABRIA (*)	1.075,01		
TOTALE SUD	4.045,11		
TOTALE NAZIONALE	10.215		

^(*) Comprensivo dell'importo di lire 350 miliardi quale rifinanziamento del decreto-legge 148/93, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236/93 in aggiunta all'importo di lire 97 miliardi considerati nel bilancio a legislazione vigente

21.1003 D'ALI, VENTUCCI

Al comma 1, nella Tabella A richiamata, sopprimere il settore: «lavori pubblici».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione cei titoli pub-

Assemblea - Resoconto stenografico

16 Novembre 1995

blici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modifi cazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le se-guenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.40 (17.40)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Al comma 1, nella Tabella A richiamata, sopprimere il settore: «Ambiente».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le se-guenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «gli studi di settore fino alla loro approvazione»;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21,39 (17.39)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Al comma 1, nella Tabella A richiamata, sopprimere il settore: «Risparmio energetico».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.38 (17.38)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

16 NOVEMBRE 1995

Al comma I, nella Tabella A richiamata, sopprimere il settore: «sanità e assistenza».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.36 (17.36)

Caponi, Salvato, Aló, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Al comma 1, nella Tabella A richiamata, sopprimere il settore: «turismo».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al com.na 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.37 (17.37)

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCA-RINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 1, nella tabella A richiamata, sopprimere il settore: «Difesa nazionale».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.4 (17.4)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

16 NOVEMBRE 1995

Al comma 1, nella Tabella A richiamata, sopprimere il settore: «interventi diversi».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.35 (17.35)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Al comma 1, sostituire la tabella B con la seguente:

TABELLA B (articolo 21, commi 1, 2, 3 e 4)

(in miliardi di lire)

REGIONI	Totale trasferimenti	Gettito presunto imp. regio.le benzina (b)	DIFFERENZA	
	(a)		(b-a)	
Piemonte	771.31	645	- 195	
Lombardia	1.304.03	1.380		
Veneto	665.71	699	- 40	
Liguria	414.41	241	196	
Emilia-Romagna	651.30	683	- 60	
Toscana	634.75	623	- 81	
Umbria	204.38	133	- 103	
Marche	266.42	217	- 90	
Lazio	1.230.68	827	- 486	
TOTALE CENTRO NORD	6.142.89	5.448	- 1.251	
Abruzzo	305.24	180	- 192	
Molise	130.40	32	- 139	
Campania	1.395 53	551	- 987	
Puglia	895.12	423	- 621	
Basilicata	243.81	58	- 261	
Calabna	1.075.01 (*)	211	- 966	
TOTALE SUD	4.045.11	1.455	- 3.166	
TOTALE NAZIONALE	10.188	6.903	- 4.417	

^(*) Calabria. - Comprensivo dell'importo di lire 350 miliardi quale rifinanziamento della legge n. 236 del 1993, in aggiunta all'importo di lire 97 miliardi considerato nel bilancio a legislazione vigente.

Conseguentemente sopprimere il comma 7.

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;

Assemblea - Resoconto stenografico

16 Novembre 1995

c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.34 (17.34)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Al comma 1, nella Tabella B richiamata, ridurre lo stanziamento per la regione Calabria di lire 350 miliardi per ulteriori contributi speciali per gli interventi forestali nella regione Calabria.

Conseguentemente, nella Tabella B eliminare la nota a pié di pagina.

Conseguentemente, inserire il seguente comma:

«1-bis. La somma di lire 350 miliardì, è distribuita tra le regioni, vincolandola nell'utilizzo a favore delle imprese artigiane per provvidenze agli investimenti ed alle spese di gestione nei limiti del contributo "de minimis" pari a 100.000 ECU per tre anni non comulabile con altri contributi pubblici nazionali e/o comunitari ottenuti per lo stesso titolo. La ripartizione del fondo tra le regioni avviene proporzionalmente al numero delle imprese artigiane che operano nella regione. Le regioni effettuano ogni anno, a partire dal 1997, l'erogazione dei fondi sulla base degli investimenti effettuati dalle imprese artigiane nel corso dell'anno precedente. Per investimenti si intende l'acquisto di beni strumentali nuovi, anche mediante contratti di locazioen finanziaria».

Conseguentemente, nella Tabella B, modificare gli importi di tutte le regioni e la nota esplicativa a pié di pagina.

21.1009 PAGLIARINI, SERENA

Al comma 1, nella Tabella B richiamata, ridurre di lire due miliardi lo stanziamento per la regione Calabria.

Conseguentemente, all'articolo 45, aggiungere, in fine, il seguente comma:

255 Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

«10-bis. All'articolo 116, comma 8 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come sostituito dall'articolo 57 del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251 convertito, con modificazioni nella legge 3 agosto 1995, n. 351, dopo le parole: "di tale attività" aggiungere le seguenti: "in esenzione di diritti spettanti all'ufficio provinciale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione e di imposta di bollo sia per il rilascio che per la conferma di validità"».

21.1010

TABLADINI, SERENA, PETRUCCI

Al comma 2, sostituire le parole: «dall'anno 1997» con le seguenti: «dall'anno 1996».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni tiscali».

21.33 (17.33)

Caponi, Salvato, Alo, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Sostiture il comma 5 con il seguente:

«5. Gli importi delle entrate di cui all'articolo 22, comma 1, sono definiti, per la parte relativa al fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, avendo a riferimento, l'articolo 4, comma 6, della legge 23 dicembre 1992, n. 500, ed in relazione ai dati definiti dell'effettivo ammontare delle tasse automobilistiche introitate dall'ACI nell'anno 1993. Per i conguagli al fondo comune relativi agli anni 1993, 1994 e 1995 si rimanda alle modalità di cui al decreto dei Ministri del tesoro e delle finanze di cui al successivo articolo 22».

21.1005 Pedrizzi, Curto

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole da: «Per le regioni...» fino a «all'articolo 22, comma 1».

21.1011

PAGLIARINI, ROBUSTI, SERENA

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per effetto dei predetti conguagli e della conseguenziale nuova distribuzione regionale del fondo comune relativo all'anno 1995, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto e con effetto dall'anno 1997, modifiche agli importi di cui all'allegata tabella B e ad operare, con le stesse modalità sopra indicate, le opportune compensazioni relative all'anno 1996».

21.1002

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 7.

Conseguentemente all'articolo 22, comma 1, sostituire le parole: «nella misura di lire 350 al litro» con le altre: «nella misura di lire 294 al litro».

21.27 (17.27)

Curto, Pedrizzi, Molinari, Turini

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. A decorrere dall'anno 1997 una parte delle risorse attribuite alle regioni con le disposizioni del presente articolo è utilizzata per l'attuazione di interventi regionali, cofinanziati con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, in materia di agricoltura e foreste, secondo quanto previsto da apposita legge di programmazione plurienna-le»

21.1006

CURTO, PEDRIZZI

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «già finalizzata» aggiungere le seguenti: «e da destinare esclusivamente» e dopo le parole: «una parte» aggiungere la seguente: «ulteriore».

21.3 (17.3)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Al comma 7, sopprimere le parole: «Con legge statale una parte di tali risorse può essere destinata all'attuazione di interventi negli stessi settori secondo quanto previsto da un apposito piano nazionale».

21.1014a Folloni

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Al comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Una parte delle risorse attribuite alle regioni con le disposizioni del presente articolo è utilizzata per l'attuazione di interventi regionali o interregionali, cofinanziati con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, nei medesimi settori, secondo quanto previsto da apposita legge statale di programmazione economica».

21,1001

Borroni, Ferrari Francesco

Al comma 7 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Una parte delle risorse attribuite alle regioni con le disposizioni del presente articolo è utilizzata per l'attuazione di interventi regionali, cofinanziati con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, nei medesimi settori, secondo quanto previsto da apposita legge statale di programmazione economica».

21.1012

BORRONI, ROBUSTI, FERRARI Francesco

Al comma 7, sostituire le parole: «una parte di tali risorse può essere» con le seguenti: «una parte di tali risorse è destinata».

21.28 (17.28)

Cusimano, Moltisanti, Reccia, Natali, Mulas, Curto, Molinari, Pedrizzi, Turini

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. Dopo il comma 1 dell'articolo 26 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, è inserito il seguente:

"1-bis. A decorrere dal 1º gennaio 1996 un terzo dell'aliquota è devoluto alla regione, di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nella quale si effettuano le coltivazioni. Le regioni impegnano tali proventi per il finanziamento di piani di sviluppo economico e per l'incremento industriale nei territori in cui sono ubicati i giacimenti"».

21.2a (17.2) (Testo corretto)

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. Dopo il comma 1 dell'articolo 26 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, è inserito il seguente:

"1-bis. A decorrere dal 1º gennaio 1996 un terzo dell'aliquota è devoluto alla regione, di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nella quale si effettuano le coltivazioni. Le regioni impegnano tali proventi per il finanziamento di piani di sviluppo economico e per l'incremento industriale nei territori in cui sono ubicati i giacimenti"».

21.2 (17.2)

COVIELLO, MICELE, BRIENZA, GRUOSSO, MONTELEONE, SICA, VOZZI, LADU, TAM-PONI. CARPENEDO

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Dopo il comma 7 aggiungere i seguenti:

«7-bis. Le amministrazioni comunali e provinciali, nonchè le comunità montane che alla data del 31 dicembre 1994 presentano obbligazioni irritualmente contratte definite come debiti fuori bilancio o residui passivi di fatto possono procedere al loro riconoscimento con deliberazione da adottarsi da parte dei rispettivi consigli entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

7-ter. La copertura finanziaria della delibera di riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio viene assicurata utilizzando l'avanzo di amministrazione accertato in sede di conto consuntivo relativo all'esercizio 1994; ove necessario, i consigli provinciali e comunali predisporranno piani di impegno che utilizzino economie da realizzare in esercizi successivi.

7-quater. Per riconoscere la legittimità dei debiti fuori bilancio, ai sensi del comma 5-bis, è necessario inserire nella parte narrativa della relativa proposta di deliberazione:

- a) l'indicazione che i debiti fuori bilancio che si intendono riconoscere scaturiscono da forniture di beni, di servizi, esecuzioni di opere, prestazioni ordinate o pendenze, comunque costituite durante gli esercizi finanziari antecedenti al 1994, che sono state inerenti all'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza dell'ente locale;
- b) l'indicazione che il bene sia stato effettivamente fornito, che la prestazione sia stata realmente resa o che il lavoro sia stato effettivamente eseguito, e che ciò sia rilevabile da attestazioni rese dal responsabile del servizio interessato;
- c) l'attestazione da parte del responsabile del servizio tecnico che il prezzo richiesto è da ritenersi congruo;
- d) l'indicazione che l'esercizio finanziario nel corso del quale è stata effettuata la fornitura del bene o è stato eseguito il lavoro o resa la prestazione si è chiuso con un avanzo di gestione di importo superiore o almeno pari all'ammontare dei debiti fuori bilancio che si intendono regolarizzare, liquidare e pagare».

21,1015

Tamponi, Folloni, Briccarello, Ballesi, Camo, Costa, Cusumano, Degaudenz, Delfino, Fabris Pietro, Perlingieri, Secchi, Zanoletti

Dopo il numero 7, inserire il seguente:

«7-bis. Per l'anno 1996 il Fondo nazionale per la montagna di cui all'articolo 2 della legge 13 gennaio 1994, n. 97, è determinato nella misura del 4,50 per cento del Fondo di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96».

21.1013

Baccarini, Lavagnini, Degaudenz, Ferrari Francesco, Borroni, Grandini, Robusti, Bucci, D'Ippolito Vitale, Di Maio, Corvino, Borgia, Pinto, Delfino, Baldelli, Coviello, Ladu, Armani, Spisani

Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. È istituito presso il Ministero del tesoro un fondo finalizzato all'attivazione del recupero varietale di semi di produzione mediterranea nel comparto ortofrutticolo per la valorizzazione di produzioni tipiche e il miglioramento varietale e genetico di semi rigorosamente certificati. La dotazione del fondo viene stabilita annualmente dalla legge finanziaria articolata per regioni, in rapporto alla loro situazione economica e di sviluppo. Il fondo è gestito dalle regioni sulla base di appositi regolamenti di attuazione da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, decorsi i quali si applicano le disposizioni contenute in un decreto emanato dal Ministro del tesoro entro i quarantacinque giorni successivi. La dotazione del fondo è di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.46 (17.46)

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

- «7-bis. Alla legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) all'articolo 6, comma 1, secondo periodo, la parola "1995" è sostituita dalla seguente: "1996";

255* SEDUTA (pomerid.) Ass

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

b) all'articolo 18:

- 1) al comma 7, la parola "quadrimestrali" è sostituita dalla seguente: "semestrali" e le parole "le rate successive alla prima saranno maggiorate degli interessi dell'8 per cento cento annuo per il periodo di differimento" sono soppresse;
- 2) al comma 10, lettera b), le parole "pari a un decimo" sono sostituite dalle seguenti: "pari al 5 per cento" e le parole: "a quattro decimi" sono sostituite dalle seguenti: "al 10 per cento del debito totale";
- 3) al comma 12, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:", riconoscendo alle aziende agricole gli sgravi fiscali relativi alle calamità accertate"».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;
- b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;
- c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

21.32 (17.32)

Caponi, Salvato, Aló, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Il Senato,

considerato che el disegno di legge «Misure per la razionalizzazione della finanza pubblica» gli articoli 19 e 21 fanno coincidere l'avvio del cosiddetto processo di federalismo fiscale con la cessazione dei finanziamenti a favore delle regioni a statuto ordinario;

rilevato che con le misure compensative previste dal disposto di legge si determina una autentica penalizzazione delle regioni a struttura economica più debole, in particolare delle regioni meridionali;

16 NOVEMBRE 1995

preso atto che nel quadro degli accordi intervenuti tra il Commissario per la concorrenza della Commissione CE ed il Ministro pro-tempore del bilancio, accordi ratificati il 3 marzo 1995, si è definito l'intero settore degli aiuti statali alle imprese;

evidenziato che su questa base è stato fissato per la regione Abruzzo un regime transitorio tenendo conto delle rilevazioni Eurostat del PIL pro-capite per il periodo 1986-1991, periodo all'interno del quale il PIL pro-capite in questa regione è stato pari all'89,5 per cento della media comunitaria;

constatato che la base statistica che ha determinato il declassamento per l'Abruzzo e Molise dall'ambito dell'applicazione dell'articolo 92.3, a aree in ritardo di sviluppo del TUE a quello dell'articolo 92.3c (aree in declino industriale) non tiene evidentemente conto dei profondi mutamenti intervenuti soprattutto nell'ultimo triennio sia sul piano dell'assetto industriale italiano, sia sul piano normativo, con il pressochè totale annullamento di tutti gli «ammortamenti sociali»;

ribadito che il fenomeno della cosiddetta ripresa economica è tanto statisticamente rilevante quanto geograficamente limitato;

evidenziato che le aree di crisi e le aree depresse non hanno trovato sbocchi negli strumenti operativi di intervento finora approntati (task-force, accordi di programma, patti territoriali...):

accertato che la «Cabina di regia per gestire i rapporti tra Comunità, Stato e Regioni», struttura concepita per rendere efficiente la spesa per il QCS 1994-1999, non potrà in tempi brevi determinare effetti sostanziali rilevabili;

osservato che la dichiarazione del Ministro del bilancio alla V Commissione della Camera dei deputati il 1º marzo 1995 secondo la quale: «Deve essere chiaro che l'inseguimento della vecchia forma d'aiuto è perdente due volte: sul piano formale perchè inevitabilmente contrario alla nuova giurisprudenza europea e sul piano sostanziale, poichè nell'illusione dell'inerzia del passato si perde definitivamente l'opportunità dell'aggangio allo sviluppo...«, sarebbe in linea di principio perfettamente condivisibile se alla modernizzazione delle regole corrispondesse anche la modernizzazione degli strumenti, resi equi ed efficaci:

notato che nel panorama finanziario italiano si verificano processi di ristrutturazione non sempre adeguatamente controllati e controllabili e che spesso ad essi si sommano pianificazioni che incidono radicalmente sulla destrutturazione industriale nel Mezzogiorno;

accertato che con il processo di privatizzazione in atto aprono prospettive e scenari nei quali la logica di mercato provocherà un'ulteriore marginalizzazione di aree già marginali rispetto ai centri di indirizzo e controllo;

accertati che i programmi di intervento ipotizzati per il rilancio del Mezzogiorno appaiono settoriali, in quanto basati essenzialmente sul rilancio delle infrastrutture, e, soprattutto, sottodimensionati rispetto alle reali esigenze;

ribadito che in tale contesto va programmata un'incisiva azione di rilancio dell'agricoltura,

255 SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

impegna il Governo:

- 1) ad affrontare in maniera sistematica ed originale un problema ineludibile per un autentico rilancio endogeno dell'economia meridionale, il problema del credito, approntando uno strumento legislativo che si muova nella direzione di una omogeneizzazione dei tassi di interesse, eliminando il differenziale Nord-Sud soprattutto in considerazione del particolare assetto assunto nell'ultimo periodo dalla struttura bancaria;
- 2) a sviluppare con la Commissione europea una ridiscussione e ridefinizione degli abiettivi 1, 2, 3, 4, 5a e 5b previsti dal Regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio e, conseguentemente delle aree geografiche di intervento, oltre che della natura degli indicatori statistici, apparendo il tutto inadeguato, o quantomeno parzialmente inadeguato, alla nuova realtà economica e sociale che si va delineando negli ultimi tempi in Italia, realtà contraddistinta dalla progressiva accentuazione della forbice Nord-Sud e della sclerotizzazione della struttura industriale in lunga parte del Mezzogiorno.

9.2157.1048

Caponi, Salvato, Alò, Bergonzi, Carcarino, Crippa, Cuffàro, Dionisi, Manzi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Tripodi

Il Senato,

premesso che in numerosi comuni delle province di Varese e Milano si sono verificati durante l'inondazione del 12-13 settembre 1995 danni rilevanti ad opere pubbliche, ad imprese private (industriali, artigiane e commerciali) ed a privati cittadini,

impegna il Governo:

a costituire un fondo di 300 miliardi per far fronte alle necessità derivanti da questa situazione.

9.2157.1802 (già emendamento 21.1000)

BINAGHI, MASIERO

Ricordo che gli emendamenti 21.26 (17.26) e 21.1007 sono stati dichiarati inammissibili.

Invito i presentatori dei restanti emendamenti nonchè degli ordini del giorno n. 1048 e n. 1802 ad illustrarli.

CAPONI. Diamo per illustrati i nostri emendamenti.

ARMANI. Do per illustrato l'emendamento 21.1008.

PEDRIZZI. Diamo per illustrati i nostri emendamenti.

FERRARI Francesco. Diamo per illustrati i nostri emendamenti.

D'ALI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 21.1003.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, con l'emendamento 21.1009 c'è da decidere se il Senato vuole continuare con una politica assistenziale,

16 NOVEMBRE 1995

concedendo questi miliardi alla Calabria per interventi forestali, oppure preferisce darli agli artigiani di tutta Italia, ivi inclusi quelli della Calabria. Si tratta davvero di una scelta cruciale. Annuncio sin d'ora che, in sede di dichiarazione di voto, chiederò anche la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, di questo emendamento. Ripeto, si tratta di scegliere se si vuole andare avanti con l'assistenzialismo, in questo caso a favore delle guardie forestali della regione Calabria, ovvero investire questi quattrini per generare nuovi posti di lavoro, nuovo prodotto interno lordo, dandoli agli artigiani di tutta Italia, ivi inclusi naturalmente quelli della Calabria.

Su questo emendamento ci sarà quindi un voto molto importante e mi riservo di aggiungere qualche considerazione in sede di dichiarazione di voto. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

TABLADINI. Signor Presidente, l'emendamento 21.1010 tende ad evitare che i volontari delle varie Croci rosse e bianche che operano in tutta Italia, e che di fatto svolgono un'attività di volontariato sostitutiva dello Stato, debbano pagare ogni anno circa 40.000 a 50.000 lire per avere il patentino che consente loro la guida degli automezzi. Va da sè che trattandosi di volontari, di gente che al termine del proprio lavoro va a svolgere tale attività, far pagare 50.000 lire di tasca loro sembra proprio del tutto inadeguato.

Quindi, lo spirito di tale emendamento è quello di togliere questa specie di balzello a della gente, ripeto, che lavora senza trarne assolutamente alcun utile. (Applausi del senatore Caponi).

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, l'emendamento 21.1002 presentato dal Governo si intende illustrato.

CURTO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

FOLLONI. Do per illustrato l'emendamento 21.1014a.

BORRONI. I nostri emendamenti si danno per illustrati.

CUSIMANO. Do per illustrato il mio emendamento.

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 21.2a, a firma del relatore.

* COVIELLO. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto sottolineare che abbiamo apprezzato il recepimento e la presentazione da parte del gruppo ristretto e dello stesso relatore di un emendamento identico a quello che intendo illustrare.

Con l'emendamento 21.2 (17.2) si tratta di ripristinare una norma sospesa, che consentiva alle regioni di introitare una parte delle royalties dovute alle imprese petrolifere per lo sfruttamento e la coltivazione di idrocarburi estratti nel territorio delle regioni. Già al rnomento dell'applicazione della legge n. 9 del 1991 si pose il problema se fesse necessario trattenere anche le risorse di competenza delle regioni oltre a quelle

16 NOVEMBRE 1995

di competenza dello Stato. Tuttavia, la questione che stiamo esaminando si inserisce nell'ambito dello sforzo che si sta compiendo per il decentramento regionale ed il regionalismo fiscale, che risolve tale questione, anche perchè il problema vero è quello del depauperamento del territorio e delle infrastrutture per lo sfruttamento di queste imprese, nonchè l'incapacità di tali iniziative di attivare un processo di sviluppo, che lasciano il territorio stesso in condizioni di grande difficoltà.

Le regioni sono costrette a mantenere le infrastrutture e a rispondere alle attese delle popolazioni che molto spesso contrastano queste ricerche e lo sfruttamento proprio affinchè sul territorio non siano insediate iniziative di tipo economico.

Anche le ricadute sul territorio sono negative e sta nascendo uno scontro tra le popolazioni e queste attività. In precedenza vi era una legge ai sensi della quale lo Stato lasciava alle regioni un terzo delle royalties; la legge n. 9 del 1991 ne ha interrotto l'applicazione per regalare alle industrie petrolifere queste risorse. Sono passati cinque anni e noi vorremmo il ripristino delle royalties, di quel tanto di risorse destinate alle regioni, per recuperare la manutenzione delle infrastrutture e, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, l'avvio per le politiche di sviluppo, trattandosi di regioni difficili, anche in considerazione del fatto che sono venute meno le risorse per l'intervento straordinario.

Il recupero di tali somme previste da questo emendamento consente la ripresa del rapporto positivo tra popolazioni del Mezzogiorno, dove sono ubicati i giacimenti petroliferi, e istituzioni. Noi chiediamo quindi il ripristino delle norme del testo unico sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno che recuperano tale equilibrio.

* TAMPONI. Signor Presidente, l'emendamento 21.1015 si commenta da solo. Mi auguro che i colleghi vi abbiano dato almeno uno sguardo, perchè credo che risolverebbe un problema fondamentale di molti comuni italiani. Mi rivolgo in particolare a coloro che dall'altra parte dell'Aula seguono i problemi dei comuni (ad esempio, il senatore Morando). Mi sembra un emendamento articolato molto bene, guardiamolo con attenzione.

BACCARINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 21.1013.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.12, 21.1008 (ricordo che le regioni a statuto speciale hanno delle procedure regolate nei rispettivi statuti autonomi), 21.1004, 21.15, 21.43, 21.42, 21.41, 21.17, 21.1003, 21.40, 21.39, 21.38, 21.36, 21.37, 21.4, 21.35 e 21.34.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 21.1009, il mio parere è anche esso contrario. Vorrei però ricordare al proponente, senatore Pagliarini, che la rimodulazione proposta dalla Commissione bilancio della Tabella B fa sì che le regioni possano acquisire un ammontare di risorse pari a quello dello scorso anno più l'inflazione pro-

16 Novembre 1995

grammata. A questo punto, qualora venisse approvato l'emendamento 21.1009, alla regione Calabria verrebbero in realtà sottratte risorse. Infatti, già con la proposta avanzata dalla Commissione bilancio la quota attribuita alla regione Calabria in Tabella B è stata ridotta, proprio per distribuirla a favore delle altre regioni, mentre successivamente la quota in suo favore è stata ripresa nella Tabella D del disegno di legge finanziaria. Quindi, dopo la proposta avanzata dalla Commissione bilancio le regioni non devolvono alcunchè in segno di solidarietà alla regione Calabria, perchè quest'ultima è assegnataria esattamente di ciò che le spetta sulla base della legislazione vigente. Quindi, si tratterebbe di risorse già destinate alla Calabria.

Per tali ragioni, lo ripeto, esprimo parere contrario sull'emendamento 21.1009.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 21.1010, chiedo alla Presidenza di votarlo quando esamineremo l'articolo 34, perchè nella sua parte propositiva tale proposta modificativa tratta della stessa materia. In quel caso vedrei una copertura diversa.

PRESIDENTE. Senatore Cherchi, il comma 1 della Tabella B richiamata riguarda la regione Calabria.

CHERCHI, relatore. Se fosse possibile tale trasferimento, modificherei la copertura. (Commenti del senatore Robusti).

PRESIDENTE. Ritengo che la copertura sia in funzione dell'emendamento; comunque, l'esame di quest'ultimo può essere rimandato se lei, senatore Cherchi, ci assicura una copertura ad hoc e se il senatore Tabladini è d'accordo.

TABLADINI. Signor Presidente, obiettivamente questa proposta modificativa è stata presentata a questo articolo perchè aveva una sua logica in tale ambito.

Posso anche accettare che venga esaminata in un altro articolo, ma non riesco a capirne il motivo; forse il relatore potrebbe essere più preciso.

CHERCHI, relatore. L'emendamento prevede attualmente una copertura che si riferisce ai fondi della regione Calabria. Mantenendo questa copertura, il parere è contrario. Invece, trasferendo l'emendamento all'articolo 34, con la previsione di una diversa copertura, il problema potrà essere riesaminato.

TABLADINI. Non ho alcun problema in questo senso, non vorrei assolutamente sollevare una polemica con la regione Calabria. Ribadisco però che il riferimento all'articolo in esàme a me sembra logico. Comunque, accolgo la proposta del relatore e riproporrò l'emendamento in sede di esame dell'articolo 34.

ALÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

16 Novembre 1995

ALÒ. Signor Presidente, vorrei sapere se la Commissione bilancio ha espresso il parere su questa operazione che non so come descrivere.

PRESIDENTE. La proposta del relatore è stata formulata in questo momento e dunque la Commissione bilancio non può avere espresso il proprio parere. Naturalmente le verrà richiesto per ciò che riguarda la copertura. (Commenti del senatore Marchetti).

Se non vi sono altre osservazioni, l'emendamento 21.1010 verrà riferito all'articolo 34, previo parere della Commissione bilancio per quanto riguarda la copertura.

CHERCHI, relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.33, 21.1005 e 21.1011.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.1002.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.27, 21.1006, 21.3 e 21.1014a.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.1001.

Esprimo parere negativo sull'emendamento 21.1012 e 21.28.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.2, in quanto identico al testo corretto dell'emendamento 21.2a da me presentato come relatore.

Esprimo parere negativo sull'emendamento 21.1015.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 21.1000 è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno.

CHERCHI, relatore. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.1013, a condizione che la percentuale del 4,50 per cento in esso indicata sia ridotta all'1,60.

PRESIDENTE. Senatore Baccarini, accoglie la proposta del relatore?

BACCARINI. Accolgo la proposta del relatore, però vorrei riformulare l'emendamento, affinchè risulti più chiaro, nel seguente modo: «n. 97, determirato in misura percentuale del Fondo di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, non dovrà essere inferiore a lire 100 miliardi». Mi sembra una formulazione più precisa.

CHERCHI, relatore. Con questa modifica, il parere del relatore è favorevole, mentre è contrario ai due successivi emendamenti 21.46 e 21.32.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 21.12, 21.1008, 21.1004, 21.43, 21.42, 21.41, 21.17, 21.15, 21.1003, 21.40, 21.39, 21.38, 21.36, 21.37, 21.4, 21.35, 21.34, 21.1009, 21.33, 21.1005 e 21.1011. Ov-

16 NOVEMBRE 1995

viamente, essendo stato presentato dal Governo, il parere è favorevole sull'emendamento 21.1002. Il Governo esprime inoltre parere contrario agli emendamenti 21.27, 21.1006, 21.3 e 21.1014a, mentre è favorevole all'emendamento 21.1001. Il giudizio è altresì contrario agli emendamenti 21.1012 e 21.28, mentre per quanto riguarda l'emendamento 21.2a, mi rimetto all'Aula. Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 21.2 e 21.1015. Quanto all'emendamento 21.1013, chiedo se esso è da intendersi riformulato in modo che il Fondo è determinato in misura percentuale tale da assicurare una somma pari a lire 100 miliardi».

PRESIDENTE. Sì, onorevole Sottosegretario.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. In questo caso, il parere del Governo è favorevole, mentre è contrario sugli emendamenti 21.46 e 21.32.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.12, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1008, presentato dal senatore Armani,

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1004, presentato dai senatori Pedrizzi e Curto.

Non è approvato.

FERRARI Francesco. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Francesco. Signor Presidente, desidero trasformare gli emendamenti 21.17 e 21.15, presentati dal sottoscritto e dal senatore Borgia, nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato che il meccanismo previsto dagli articoli 21 e 22 del disegno di legge n. 2157 basato sulla soppressione di trasferimenti erariali alle regioni e sulla attribuzione di una quota dell'accisa della benzina rischia di privare il settore agricolo di adeguate risorse finanziarie,

impegna il Governo

ad adoperarsi affinchè la somma di lire 1.130 miliardi, già finalizzata agli interventi nei settori dell'agricoltura, agroindustriale e delle foreste dalla legge finanziaria 1995, venga destinata a tali interventi su base programmatica».

16 NOVEMBRE 1995

È necessaria infatti una programmazione finanziaria in agricoltura, altrimenti per alcuni settori non saranno messi a disposizione i fondi disponibili per l'agricoltura, soprattutto nelle zone mediterranee.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.43 (17.43), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.42 (17.42), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.41 (17.41), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo nuovamente che gli emendamenti 21.17 e 21.15 sono stati trasformati nell'ordine del giorno di cui il senatore Ferrari ha dato poc'anzi lettura.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1003.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, una brevissima dichiarazione di voto. Questo è un argomento essenziale perchè all'agricoltura siano conservate alcune finalizzazioni che potrebbero essere disattese dalle regioni nel momento in cui si liberalizza la spesa nei vari settori. Sicuramente, per il perverso meccanismo in base al quale questa norma prevede di mantenere alto, in alcune zone, l'afflusso immediato di erogazioni dato il forte consumo proprio nelle aree in cui l'agricoltura è meno presente, ritengo indispensabile per tutta l'agricoltura meridionale, centrale e settentrionale dell'Italia che si approvi questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.1003, presentato dai senatori D'All e Ventucci.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.40 (17.40), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Metto ai voti l'emendamento 21.39 (17.39), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.38 (17.38), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.36 (17.36), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.37 (17.37), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.4 (17.4), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.35 (17.35), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.34 (17.34).

PERUZZOTTI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.34 (17.34), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	154
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	9
Contrari	140
Astenuti	. 4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1009.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, devo dire che in precedenza il relatore, forse non l'ha fatto apposta, non è stato proprio corretto perchè, approvando il testo del Governo, noi rifinanziamo una legge che dà 154 miliardi ai forestali della Calabria. Tra l'altro, per un errore di stampa, nell'emendamento è riportata la cifra di 350 miliardi, che va corretta in 154 miliardi. Con questa somma si intende rifinanziare, e rifinanziare a vita, perchè con il nuovo testo questa differenza sarà sempre finanziata come perequazione con l'aumento dell'inflazione tutti gli anni, la legge n. 236 del 1993 per i forestali della Calabria. Che a me sono anche simpatici, sia ben chiaro, però la Calabria non la si aiuta in questa maniera, non la si aiuta con della semplice assistenza; la Calabria si aiuta in altro modo, non erogando a pioggia degli stipendi ai signori forestali della Calabria.

Voglio quindi ricordare ai colleghi senatori che il Senato è chiamato a decidere se dare 154 miliardi a vita, più l'inflazione, ai forestali della Calabria, o se dare 154 miliardi a vita più l'inflazione agli artigiani di tutta Italia. Dobbiamo quindi decidere se continuare a stanziare spese di puro assistenzialismo, oppure se intervenire sull'economia in maniera costruttiva.

Chiedo su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Mi sono organizzato in modo che gli occhi e le orecchie di tutta Italia e di tutta Europa siano concentrati sul voto del Senato, perchè qui possiamo verificare se l'Italia intende andare avanti con politiche assistenzialistiche e se alcuni nostri parlamentari cercano di comprarsi la riconoscenza e i voti della gente, oppure se vogliamo amministrare correttamente questo paese pensando al futuro dei nostri figli.

Ripeto, il Senato deve scegliere tra gli artigiani di tutta Italia, ivi inclusi gli artigiani della Calabria, oppure i forestali della Calabria: il gioco è tra assistenzialismo e investimenti seri. La Lega Nord ha scelto di stare con gli artigiani e voterà a favore di questo emendamento. (Applansi dal Gruppo Lega Nord)

16 NOVEMBRE 1995

PRESIDENTE. Prendo atto della precisazione del senatore Pagliarini e quindi alla prima riga dell'emendamento la cifra «350», va corretta con «154».

MARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo unicamente per denunciare il fatto che ogni anno, in occasione dell'approvazione della finanziaria, si tenta di criminalizzare i cosiddetti forestali della Calabria. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).

Immagino a questo punto che molti colleghi ignorino chi sono e quanti sono i forestali della Calabria. (Commenti del senatore Grippaldi). I forestali della Calabria, per chi non lo sapesse, sono braccianti agricoli che lavorano non tutto l'anno: i privilegiati lavorano 181 giornate, la massa lavora 101 giornate, altri lavorano 51 giornate. Quindi si tratta di garantire un salario al di sotto del minimo vitale a braccianti agricoli. È la prima questione che quest'Aula si deve porre, non la può ignorare.

La seconda questione che vorrei sottolineare, colleghi senatori, è che il finanziamento destinato alla Calabria per i forestali non è di tipo assistenziale... (Commenti dal Gruppo Lega Nord). Io immagino che i senatori che si trovano alle mie spalle non sono stati in Calabria e ignorino cosa sia il territorio calabrese. La Calabria è una delle regioni d'Italia più dissestate dal punto di vista idrogeologico, tanto che negli anni '50 fu approvata dal Parlamento una legge – cosiddetta «legge speciale Calabria» – che doveva provvedere al dissesto idrogeologico. È da quel momento che nasce il problema dei forestali.

Si vuole dire no al finanziamento dei forestali? Benissimo, però si dia la possibilità a questi lavoratori di lavorare altrove, di accedere al mercato del lavoro. In Calabria non esiste alternativa al lavoro dei forestali!

Devo aggiungere ancora due cose. I forestali non vengono pagati a vita, perchè vi è una legge dello Stato che proibisce il turn over, per cui tutti i forestali che per qualsiasi motivo vengono meno (per motivi di pensionamento o di morte) non vengono sostituiti, il numero di forestali si riduce ogni anno, si riduce consistentemente... (Vivaci commenti della senatrice Pagano)... proprio perchè è proibito il turn over. Quindi non è vero che vengono pagati a vita.

Infine, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tentativo di sottrarre fondi ai forestali per dirottarli verso un altro settore povero dell'economia qual è quello dell'artigianato, è un tentativo mi-se-re-vo-le! Non si possono mettere categorie povere l'una contro l'altra cercando di farle concorrere ad un finanziamento che poi è poca cosa, è un osso: è un tentativo miserevole... (Vivaci commenti della senatrice Pagano)... che denuncio ai colleghi senatori come un tentativo contro l'unità d'Italia, contro la nazione italiana. (Vivi applausi dai Gruppi Laburista-Socialista-Progressista, di Rifondazione comunista-Progressisti, Forza Italia, Alleanza Nazionale e del Partito popolare italiano).

CAMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMO. Signor Presidente, signori senatori, trovo coerente per la verità l'emendamento proposto perchè va in una certa direzione che in quest'Aula io non oso neanche discutere. Quello che è sconcertante è tentare di mettere contro due categorie, soprattutto quando ieri in quest'Aula si è fatta un'operazione opposta contro gli artigiani da parte della Lega. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale). Non si è votato a favore della proroga di 12 mesi della legge n. 626, avete imposto 4 mesi. Così come lo stesso Gruppo ha votato contro la defiscalizzazione per gli artigiani.

Questo tentativo populista parte da una misconoscenza totale delle condizioni del paese complessivamente intese e, per quello che ci riguarda, della Calabria: alcune persone dovrebbero sapere che la regione Calabria per l'85 per cento è costituita di colline e montagne. E che quando sono arrivati gli americani durante la guerra hanno disboscato tutta la Sila e i forestali calabresi hanno consentito a questa regione di diventare la seconda regione più rimboschita del paese. C'è di più, signor Presidente.

Nella legge finanziaria di tre anni fa è stato imposto alla regione Calabria di presentare, dopo un triennio, un progetto di forestazione produttiva e finalmente, proprio da quest'anno, parte dalla Calabria il primo progetto di forestazione produttiva: iniziano così i primi ritorni produttivi, si comincia a tagliare il bosco e a vendere il legname.

Proporre simili emendamenti – a questo proposito ringrazio il relatore e il Governo per aver espresso parere contrario – significa camminare semplicemente in una direzione che oltre tutto è incostituzionale, e credo che quest'Aula l'abbia già capito. Per questo, signor Presidente, respingiamo con forza non solo l'emendamento ma il populismo che gli sta dietro. (Applausi dai Gruppi Cristiani Democratici Uniti, Forza Italia, del Centro cristiano democratico, del Partito popolare italiano, Alleanza Nazionale e dei senatori Alò e Manieri).

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto sottolineare che il finanziamento non è a carico dei trasferimenti regionali: dunque una delle prime considerazioni dell'amico Pagliarini non è legittima.

Nel merito del problema – lo dico da forlivese – non si può non riconoscere da settentrionali che il processo di sviluppo, la trasformazione della metà settentrionale di questo paese da agricolo in industriale – ricordo che ancora nel 1948 il nostro paese aveva la metà della popolazione attiva impegnata nell'agricoltura, anche nelle vallate del bergamasco o in quelle del senatore Boso – è avvenuta sradicando 10-15 milioni di meridionali dalla loro terra e spostando quindi altrettanti milioni di italiani dalle montagne e dalle campagne alle città. Questo processo si è interamente compiuto in una metà del paese. Dobbiamo constatare oggi però che analogo processo non

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

si è verificato, al di là dell'illusione di qualche anno fa, nell'altra metà del paese. Dobbiamo allora tener conto dei dati di fatto.

Quando 15 milioni di italiani sono stati spostati dal Sud al Nord per andare a lavorare nelle catene di montaggio della Fiat e delle altre strutture produttive meccaniche, la cosa non ha costituito problema. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e Alleanza Nazionale).

PAGANO. Bravo!

BACCARINI. Essi hanno iniziato a costituire un problema quando il Nord, avendo ridotto drasticamente la propria capacità demografica e attuato la trasformazione tecnologica con il passaggio all'informatica, non ha avuto più bisogno di braccia ma di menti; oggi il Nord è impaurito da questa situazione, ma deve capire che in Europa ci può andare a condizione che tutta l'Italia, tutto il mercato italiano si riunifichi.

Il Nord deve sapere che la solidarietà, quella parola di cui ci riempiamo sempre la bocca, è tale nella misura in cui può camminare con le gambe concrete del mercato. Un mercato che si allarga vuol dire solidarietà, un mercato che si restringe e che desertifica il Meridione è solo speculazione e non solidarietà. (Rivolgendosi al Gruppo Lega Nord) Voi che rappresentate il ceto medio, gli artigiani, i coltivatori, i commercianti...

MARCHINI. Gli operai!

BACCARINI. ...sì, anche gli operai, rischiate con questi atteggiamenti di aiutare chi vorrebbe trasformare questo paese in un grande ipermercato in funzione dei capitali internazionali. Voi state facendo esattamente quello che fu fatto nel 1919: un periodo dal quale siamo usciti... (Proteste del Gruppo Lega Nord) ...dopo aver congelato per vent'anni i progetti di sviluppo di questo paese. (Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Forza Italia e di Rifondazione comunista-Progressisti. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Senatore Baccarini, la informo che a seguito del suo intervento il tempo assegnato al Gruppo del Partito popolare italiano è esaurito.

DI BELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BELLA. Signor Presidente, signori colleghi, a me sembra inaccettabile un modo di discutere, di affrontare i problemi che tende a mettere artigiani contro forestali, lavoratori contro lavoratori e che soprattutto ignora poi i pochi risultati positivi che in questo paese sono stati ottenuti attraverso la forestazione. Il collega che è precedentemente intervenuto ignora che la forestazione è nata come risposta che l'intero popolo italiano ha dato ai disastrosi effetti delle alluvioni del 1951 e del 1953 in Calabria. Nel 1951 San Luca era ancora per l'Italia intera il paese di Corrado Alvaro; che cosa è diventato dopo lo sappiamo tutti, ma noi calabresi lo abbiamo pagato sulla nostra pelle. La risposta della

16 NOVEMBRE 1995

forestazione come tutela dalle alluvioni ha avuto successo perchè nonostante i guasti, i limiti e le clientele che l'hanno accompagnata, la Calabria da allora non ha più subito eventi disastrosi, nonostante le piogge torrenziali che anche su di essa si sono abbattute, proprio perchè decine di migliaia di ettari di terreno sono stati rimboschiti e con successo.

Veniva ricordato che si iniziano a raccogliere i frutti di quella scelta oculata anche sul terreno dell'economia, in quanto il bosco cresciuto da quegli anni inizia ad essere produttivo. Poichè l'Italia è un paese di alluvioni ed il diboscamento dissennato, fatto anche altrove, è costato vite umane e migliaia di miliardi, quando un'esperienza come quella calabrese viene tenuta presente si potrebbe evitare che in altre zone del nostro paese ai lutti non si dia una risposta adeguata. Da questo punto di vista, penso che il Senato abbia fatto bene a tener conto di questi aspetti.

Per quanto riguarda gli aspetti razzisti, non rispondo neanche perchè credo non ve ne sia bisogno; chi conosce la storia d'Italia conosce anche la storia della Calabria e sa cosa questa regione ha rappresentato e rappresenta nei millenni – non nei secoli – per questo paese. (Applausi dei Gruppi Progressisti-Federativo, Forza Italia, Alleanza Nazionale e di Rifondazione comunista-Progressisti).

d'IPPOLITO VITALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

d'IPPOLITO VITALE. Signor Presidente, intervengo per dire con forza no a questo emendamento e per fare mie tutte le considerazioni di colleghi che mi hanno preceduto, ricordando, in una battuta, il contributo di braccia, sangue e intelligenza che la Calabria ha dato allo sviluppo del paese, in particolare, al Nord del paese. Voglio anche dire che lo sviluppo della Calabria passa sì attraverso una nuova politica che la vede al centro, ma passa anche attraverso un riconoscimento di pari dignità e qui la pari dignità dei forestali rispetto ad altre categorie di lavoratori è stata ampiamente affermata.

Concludo invitando i colleghi della Lega a ritirare questo emendamento, per dimostrare con i fatti e non con le visite dei vostri illustri rappresentanti in terra di Calabria che avete attenzione e rispetto per tutte le parti del paese. Invito l'Aula a rigettare con forza l'emendamento, se non verrà ritirato. (Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico, Alleanza Nazionale e di Rifondazione comunista-Progressisti).

BRIENZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che credo si stia dando troppa importanza ad un emendamento demagogico, presentato anche in forme offensive e da sottocultura, da parte di un uomo che è stato anche uomo di Governo. Credo che dare giustificazione al Gruppo della Lega Nord su che cosa sia la storia d'Italia o della Calabria

16 Novembre 1995

sia un modo per scendere al loro livello, tanto è risaputo che in quest'Aula ogni emendamento a favore del Mezzogiorno vede risi e sollazzi da parte di chi ritiene che l'Italia si riduca solo al proprio campanile della Valle Padana al di sopra di Bologna.

Credo allora che un voto serio di questo Parlamento non debba dare giustificazioni a chi non vuol conoscere la storia d'Italia, ma debba manifestare una volontà contraria a tale emendamento, perchè questo non è il Parlamento di Mantova, è ancora il Parlamento d'Italia! (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).

MATTEJA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEJA. Signor Presidente, finora sono intervenuto molto poco perchè spesso si fanno solo delle grandi chiacchiere.

Credo che l'emendamento 21.1009 sollevi un problema molto importante, e cioè se vogliamo risanare l'Italia. Questa è la prima domanda che ci dobbiamo porre.

Non credo che con tutti questi miliardi che vengono indirizzati in talune regioni, che noi tutti sappiamo con tanti problemi, vadano a creare dello sviluppo; invece, essi continuano a creare dell'assistenzialismo.

Qualcuno ha accennato al dissesto idrogeologico della Calabria; venite in Piemonte, amici miei, e vedrete cosa non è successo e cosa sta accadendo! (Conmenti). Scusate, ognuno la pensi come vuole, io non sto qui a contrapporre il Nord al Sud, ma per cercare di essere molto realista.

Allora, venite sulle nostre montagne e vedrete che i nostri agricoltori vivono con quel poco senza queste sovvenzioni.

Qualcuno ha detto: dateci del lavoro. Vi invito a venire in provincia di Torino, magari nel canavese; vi metteremo a fianco dei 4.500 dipendenti dell'Alenia che stanno perdendo il posto di lavoro, dei quasi 4.000 lavoratori della Lancia trasferita a Melfi, di qualche migliaio di lavoratori dell'indotto Fiat, che oramai non esiste più perchè gli stabilimenti sono stati trasferiti in altre zone in alternativa ad essi, e di quegli 8-10.000 lavoratori dell'Olivetti che hanno perso il posto di lavoro.

Allora, signori miei, quanto sta accadendo in quelle aree è la causa del perchè continuano ad andare avanti interventi di questo tipo. Continuiamo su questa via, e l'Italia altro che andare in Europa, si aggancerà all'Africa!

Quindi, qui non si tratta di affermare che e necessario chiudere i rubinetti dei finanziamenti e via, perchè si tratta di scegliere se vogliamo risanare oppure continuare sulla strada dell'assistenzialismo.

Per tali ragioni voterò sicuramente a favore dell'emendamento 21.1009, presentato dal senatore Pagliarini, perchè tutto ciò non crea giustizia ma più sperequazione e va a dissanguare e distruggere l'Italia. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, se non altro questa diatriba è servita a far terminare il tempo a qualche Gruppo, così forse sarà meno chiacchierone!

La sostanza è questa. Se ci avessero chiesto di sborsare 154 miliardi di lire per delle opere in Calabria foriere di effettivo lavoro, cioè in una sorta di moltiplicatore, il Gruppo Lega Nord avrebbe votato a favore di questo stanziamento.

Ma quale è il problema? Lasciamo stare il fatto che parlando degli operai forestali della Calabria solitamente si parla della «Fiat del Sud».

RAGNO. C'è una bella differenza!

TABLADINI. Inoltre, teniamo presente che, benchè la Calabria sia sicuramente una regione ad alto contenuto arboreo – ora, non so se gli americani la disboscarono completamente, ma normalmente avvengono degli incendi per poi procedere al rimboschimento! –... (Commenti dei senatori Specchia e Camo).

La sostanza è che da anni ormai trasciniamo un problema che di fatto – lo sottolineo – non dà lavoro alla Calabria.

Inoltre, consideriamo il fatto che, se non sbaglio, in tutta Italia i forestali sono 30.000, di cui solo 20.000 in Calabria. Ritengo – e lo ripeto – che si tratti di una situazione ad alto tasso arboreo, ma mi sembra una cosa assolutamente spropositata. Forse, la battuta «uno per albero» non potrebbe essere più appropriata!

Vogliamo invece presentare un provvedimento per riciclare questi operai forestali verso attività più produttive onde evitare, ad esempio, che in primavera piantino questi alberi e ad agosto li brucino tanto per fare un'operazione che purtroppo avviene, e non solo in Calabria! Queste sono posizioni ragionevoli. Nessuno vuol fare uno scontro fra Nord e Sud, anche se devo riconoscere – e questo mi ferisce – che si sta formando una sorta di partito trasversale calabro che va da Rifondazione comunista ad Alleanza Nazionale. Sarò allora costretto a recarmi dagli elettori dei collegi del Nord, dove spesso abbiamo accolto uomini del Meridione e li abbiamo votati, al contrario di quanto avviene nei collegi del Sud: infatti, non è mai stato eletto alcun signor Stringhini – tanto per fare un cognome tipicamente settentrionale – in un collegio della Calabria.

RAGNO. Non ci abita in Calabria.

TABLADINI. Si può trovare un signor La Russa votato a Milano, ma non un settentrionale votato in un collegio del Mezzogiorno.

Dicevo allora che dovrò andare dagli elettori del Nord per avvertirli che, indipendentemente dal partito e dall'ideologia, si sta formando un partito trasversale, il partito dell'assistenzialismo. Questo non lo vogliamo e quindi voteremo a favore dell'emendamento (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

Assemblea - Resoconto stenografico

16 Novembre 1995

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Vorrei illustrare la ragionevolezza della proposta del Governo su questa materia, perchè circa i due terzi dell'intervento sono incorporati nei flussi permanenti di finanziamenti, mentre circa un terzo viene finanziato sull'ipotesi di una progressiva riduzione, anche sulla base di interventi realizzati con le amministrazioni della regione Calabria.

A titolo personale, come ex docente dell'Università degli Studi della Calabria, vorrei informare che il numero dei forestali, che era pari a circa 30.000, nel momento in cui l'ente Sila è confluito nella dipendenza della Regione Calabria, è notevolmente diminuito e oggi si è praticamente dimezzato. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.1009, presentato dai senatori Pagliarini e Serena.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio sirnultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori	presenti	208
Senatori	votanti 2	207
Maggiora	inza :	104
	li	
Contrari		146
Astenuti		17

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 21.1010 è stato trasferito in sede di articolo 34.

Metto ai voti l'emendamento 21.33 (già 17.33), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1005, presentato dai senatori Pedrizzi e Curto.

Non è approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1011.

ROBUSTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROBUSTI. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento insieme al senatore Pagliarini perchè, come al solito, ci troviamo di fronte al classico trucco. Infatti, l'articolo 21 sopprime i trasferimenti erariali alle regioni, prevede il trasferimento delle accise sulla benzina e infine inserisce un elemento di compensazione. Tuttavia, la Commissione bilancio ha ritenuto di aggiungere al comma 5 il seguente periodo, che è quello poi che noi chiediamo di abrogare. Lo leggo perchè è molto chiaro: «Per le regioni che evidenziano conguagli negativi, per le quali il fondo di cui al comma 2 non risulta sufficiente, per procedere alle relative compensazioni si provvede, per la parte eccedente, sulle erogazioni di cui all'articolo 22, comma 1», che è quello in cui si definiscono le accise.

In sostanza, per le regioni che non riescono a rientrare nei limiti che sono stati definiti, il Governo prevede la possibilità di ulteriori accise sulla benzina. Praticamente, quindi, non si pone un tetto alla spesa, ma si fa sì che le regioni che non sono in grado di amministrarsi in maniera corretta comunque abbiano la possibilità di portarsi a casa risorse e quindi – secondo noi – si prevede tutto tranne che un'ipotesi di risparmio.

Per questi motivi, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.1011.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.1011, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	191
Senatori votanti	190
Maggioranza	96
Favorevoli	36
Contrari	150
Astenuti	4

Il Senato non approva.

16 NOVEMBRE 1995

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2157 alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELFINO, segretario, dà annunzio delle mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 17 novembre 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 17 novembre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- 1. Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).
- 2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (2019).
- Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998 (2019-bis) (Voto finale con la presenza del numero legale).
- 3. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156) (Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (ore 20,30).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Allegato alla seduta n. 255

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE	 OGGETTO	1		R	ISULT	ATO		 esite
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	_,
001	NOM.		188	187	; 5 	1 39 	 143 	94	RESP.
002		Disegno di lagge n. 2157. Emendamento 19.0.1008 (Nuovo te- sto) (Wilde e Serena)	187	 186 	 5	i 42 	 139 	94	RESP.
003		 Disegno di legge n. 2157. Emendamento 19.0.1000/200(15.200) (Grillo ed altri)	187	1 186	27	 54 	1 95 	94	RESP.
004		Disegno di legge n. 2157. Ordine del giorno n.7320 (gia' emendamento 19.0.5) (Caponi e altri).	218	217	18	! 120 	1 79 79	109	APPR.
005			177	176	12	50 	1114	89 	RESP.
006	NOM.	Dimegno di legge n. 2157. Emendamento 21.34 (17.34) (Caponi e altri).	154	153	4	 9 	140	77	RESP.
007	NOM.	Disegno di legge n. 2157. Emendamento 21.1009 (Pagliarini e Serena)	208	207	1 17	, 44 	146	104	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
- C = Voto contrario (in votazione palese)
- V = Partecipazione al voto (in votazione megreta)
- A = Astensione
- M = Senatore in congedo o missione
- P ~ Presidente di turno
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elanchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

255' SEDUTA (pomerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

VOTAZIONE]		RISULTATO	1 1
OGGETTO	ا_			ESTTO
Numa. Tipo	Į P	Pre. Vot. Ast	. Pav. Cont. Hagg	.
		II	_11	_!!
1008 NOM. Disegno di legge n. 2157. Emendamento 21.1011 (Paglia	rini e	191 190	4 36 150 96	RESP.
Robusti).	1	1 1	1 1 1	
<u> </u>		!	_!!!	_11

F - Voto favorevole (in votazione palese)

C - Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A - Astensions

M - Senatore in congedo o missione

P - Presidente di turno

⁻ Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

⁻ Ogni mingolo elenco contiene fino a 23 votazioni

⁻ Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

255 Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

F)=Pavorevole (C)=Contrario	(A)	-A#	ten	uto			(M) - c	ong	./M	1##.		(V	r) = (/ot/	en ta	•		(1	?) = 1	res	ı i da	ente
NOMINATIVO-										on1	da:	n.	00	1 4	1 1	. (008						
	1	2	j 3	4	5	∫ 6 ∫	7] 8 [ĺ] [[[] []]] [,
ABRAMONTE ANNA HARLA	c	c	c	F	i-	c	i c	c	į—	<u> </u>	 	_	_	_			_		— 			 	
ALBERICI AURELIANA	ic_	c	c	<u> </u>	c	c	A	įc	<u> </u>	<u> </u>	<u>i</u>	i	_		i — :			<u> </u>	_	i	_		
ALBERTI CASELLATI MARIA E	<u> </u> -	í-	F	<u> </u>	c	<u> </u> -	<u> </u>	<u> </u>	į–	<u> </u>			_		_	_	_	-	-	-		_ -	<u> </u>
ALO' PIETRO	-	c	j-	F	ē	F	֡֡֓֞֓֞֜֜֡֡֡֡֞֜֜֡֡֡֡֡֡֡֡֡֡	ļ-	<u> </u> -	-	-	-	_		-		-	-		¦	-	-	
ANDREOLI RENC	-	<u>'</u> -	-	P	F	<u> </u> -	-	-	¦	<u>;</u> —	<u> </u> -		-			_	-		-	<u></u>	-	-	
ANDREOTTI GIULIO	-	<u> </u> -	<u> </u>	<u> </u>	-	c	c	c	ļ	<u> </u> -	<u> </u> -				<u> </u> -	-	-	¦	¦	-	-		i-
ANCELONI LUANA	¦c	c	<u>-</u>	F	c	c	c	c	-	-	-	<u></u>	-		-	-	_			<u> </u> -	-		-
ARMANI COSTANTINO	- -	F	F	¦–	¦-	¦	¦	<u> </u> -	ļ–	-	-							-	¦	¦			<u> </u> -
BACCARINI ROMANO	-	į c	c	F	c	c	c	ī	-	-	-	<u>'</u> -			-	-	-	<u> </u>	-		_		
BAGNOLI PAOLO		<u>-</u>	c	F	P	ic.	ļ_	c	<u> </u> -	-	-	<u>-</u>			-	_	-	-	<u> </u>	<u>'</u> -	-	-	<u> </u>
BAIOLETTI ANTONELLA	_	 c	<u> </u> _	1-	 	-	-	-	 -	-	-		-		-	<u> </u>		-	<u> </u> -]_	<u> </u> -	-
BALDELLI ORIETTA	¦	¦-	 -	F	c	-	<u> </u> –	1-	!-	-	-	-			<u> </u> _			ļ-	ļ	!	<u> </u> —	<u> </u>	¦-,
BALLESI CARLO	— <u>H</u>	 #	M	 H	H	M	 M	M	-	¦-	¦-	 	-		<u> </u> –		_	¦—	_		¦-		-
BARBIERI SILVIA	_c -	-	A	P	\ <u>-</u>	 c	l-	c	¦	}	¦	<u> </u>		-		-	_		<u>-</u>	ļ	! 	;—	-
BARRA FRANCESCO		-	-	F	}	c	<u> </u> _	l c	¦-	-	-	-		-		¦—	_	<u> </u>	-	<u> </u> -	-	! 	-
BASTIANETTO RENATO	_F	F	-	_ A	 F		 F	F	¦-	<u> </u> -	<u> </u>		_		<u> </u> —		<u> </u>		-	-	! 	¦	
BATTAGLIA ANTONIO	¦-	[<u>c</u>	F	į.	1-	í—	c	(<u>-</u>	{-		[-	_			-	¦	-	1		!—	-	[-	!—
BECCARIA GIAMPIERO	c	 F	F	Ā	¦-	-	ļ	¦-	¦	¦	<u> </u> -	_	 	-		<u> </u> -	<u> </u> _	-	-	<u> </u> _ !	! !	!	-
BECCHELLI UMBERTO	c	ļ	F	J c	-		c	<u> </u> _		<u> </u> -	!-	ļ	-	-	 	<u> </u> -	-	 	!	 		-	-
BEDIN TINO	- -	c	c	F	<u>-</u>	c	c	c	-	<u> </u> -	<u> </u> -		<u> </u> —	_		<u> </u> -		<u> </u> _	-	<u> </u> —	 	!	!-
BEDONI MARISA	F	-	c	¦	¦-	<u> </u> _	-	¦	¦	¦-	-		<u> </u> -	-	<u> </u>	-	-	-	; 	-	-		-
BENVENUTI ROBERTO		-	c	 P	ļc	<u> </u> -	 c	C	¦—	<u> </u>	 -	<u> </u> -	_	-	<u> </u> _	<u> </u> -	_	<u> </u>	<u> </u>	-	1-		1-
BERGONZI PIERGIORGIO	-	! 	c	F	c	-	c	_ c	¦-	-	 	-		¦-	!-	<u> </u> -	-	! 	: —	-	i 1	<u></u>	1-
BERSELLI FILIPPO	-	 c	<u> </u>	 c	_ c	¦-	¦-	¦-		- -	¦		-	-	-			¦–	<u>'</u> —] 		ļ
BERTONI RAPPARLE	\ -	 C	_ c	 P	\ <u>-</u>	c	 c	_ c	-¦	<u></u> _	<u> </u> _		 -	 -	 		¦	¦—	-		 -	!	¦-
BETTONI BRANDANI MONICA	c	 c	c	F	- -	<u>-</u>	c	10	-{ -	-	 -	-	-	-	-			-	!-	 		<u> </u> -	¦
BINAGHI GIOVANNI	F	 F	 P	A	 P	<u>-</u>	F	 P	- -	-	¦-	-	 	-	-	-		-	-	<u> </u> -		<u>:</u> —	-
BISCARDI LUIGI	- c	_ c	 c	F	<u>-</u>	c	C	l Ic	 -	<u> </u>	·¦	-	_ 	-	-	 	-	_	<u> </u> _	-	_ 	!	!-
BO CARLO	- H	 H	M	M	 H	M	M	 M	- -	-	<u> </u> _	-	<u> </u> _	-	-	-		<u> </u> -	 		-		-
BOBBIO NORBERTO	_H	H	_ M	M	 <u> </u>	M	 M	_ M	-}-	-	<u> </u>	<u> </u> -	-	-	-			<u> </u>	ļ	-	-		1-
BONANSEA CLAUDIO	 M	н	M	IM	M	M	 H	 M	-	¦–	¦	-		<u> </u> -	-	<u> </u>		<u> </u> -	!-	-	!-	-	1-
BONAVITA MASSIMO	<u>_</u> c	<u>-</u>	A	- <u>i</u> -	-¦	10	- -	<u> </u> c		-¦-	¦_	-	-	<u> </u> _	<u> </u> -	<u> </u> _	-	 	!-	<u> </u>	_	-	-
		<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	j	į	<u>:</u>		i_	_i_	<u> </u>	i	i_	Ĺ	i_	_	İ	i_	i	<u>i_</u>	i_	i	i

255 Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

(F)=Pavorevole (C)=Contrario	(A)	~ }¢	ten	uto	•		(M) - C	ong	./M	iss.		C	V)-1	Vat	ant	6		(I	P)=	Pze	side	ente
NOMINATIVO		···								on i	da	l n	. 0	01	al 1	N.	008	_		,			
	1	2	3	4	5	6 	7 	8) 	[1	l l]	i I	1			 	} {	 	}	}
BORGIA NICOLA SALVATORE	je	c		F	c	c	c	C	<u> </u>	į—	<u> </u>	<u>i</u> –	<u> </u>	-	ļ —	<u> </u>	į–	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>		
BOROLI SILVANO	- c	j-	P	Ä	<u> </u> -	c	Ā	7	į~	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> -		j	ļ	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> -	_	ļ-	-	<u> </u> -	<u> </u> -
BORRONI ROBERTO	- c	c	A	F	ē	c	c	ē		<u> </u> -	-		-	!		-	 	<u> </u> -	-	-	-		-
BOSCO RINALDO	F	F	c	c	<u> </u> -	c	F	c	-	<u> </u>		<u> </u>	¦-	<u> </u>	¦-	ļ	-	¦-	-	ļ-	-		-
BRAMBILLA GIORGIO	- -	F	c	c	F	[c	F	P	¦	<u> </u>	-	<u>{</u> -	i–	<u>-</u>	-	-	<u> </u>	-	<u> </u> -	<u> </u> -	-	ļ	<u> </u>
BRATINA DICDATO	- -	c	-	F	<u>-</u>		-	c	-	<u> </u> -	-		<u> </u> -	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u>	-	<u> </u> -	-	-	<u> </u> -	ļ	-
BRICCARELLO GIOVANNA	-	ļ-	F	F	-	-	c	c	ļ	-	 -	<u> </u> _	<u> </u> -	-	<u> </u> -		-	ļ-	<u> </u> _	ļ-	ļ-	<u> </u>	-
BRIENZA GIUSEPPE	-	c-	 P	-	c	<u> </u> -	c c	-	ļ	-		¦-	<u> </u> _	<u> </u> _	 	<u> </u>	¦-	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> -	¦	ļ	
ERUGNETTINI MASSIMO	- F	F	 c	<u>-</u>	F	c	 F	P	-	-	<u> </u> -	<u> </u>	-	<u> </u> -	ļ	ļ	ļ-	<u> </u>	<u> </u> -	-	-	ļ	-
BRUNO GANERI ANTONELLA	H	M	H	H	M	 -	 M	M	<u> </u>	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> _	-	-	-	<u> </u> -	-	-	-	-	-
BRUTTI MASSIMO		<u> </u> -	-	F	<u>-</u>	<u> </u>	 c	 c		<u> </u> -	-	 -	-	 -	¦-	¦	 –	}-	-	-	-		
BUCCI MICHELE ARCANGELO			 F	 	_ c	_ c	A	 c		-	<u> </u> _	 	<u> </u>	-	 –	¦	-		<u> </u> _	ļ	<u> </u> _		-
BUCCIARELLI ANNA MARIA	-	 C	 c	F		_ c	_ c	_ c		 	 -	<u> </u> _	-	 -	 		<u> </u> _	-	-	 -	 -		 -
BUCCIERO ETTORE	c	0	F	<u>-</u>	-	 -	 c	ا <u>-</u>	-	<u> </u> _	-	<u> </u> _	-	<u> </u> -		<u> </u> -	<u> </u> -	-	-	-	-	-	-
BUSNELLI ERMINIO	-	F	I_	c	 	<u> </u> _	F	 P	[]	-	[-	<u> </u> _	<u></u>	-	; 	<u>[</u> _	[_	-	-	<u> </u> _	-	<u> </u>	-
CADDEO ROSSANO	-	 c	c	 F		-	<u>-</u>	<u>-</u>		<u> </u> _	 -	-	 	-	<u></u> ;—	ļ	-	<u> </u> _		<u> </u> _	-	ļ	
CAMO GIUSEPPE	-		¦-	۱	<u> </u> _	 c	c	 c	 -	l	 	_ 	<u> </u> _	 		! 	-	<u> </u> _	<u> </u> -	 -	 -		-
CAMPO GIOVANNI	-		-	<u> </u>	 -	-	_ c	-	-	<u> </u> -	 	 -	-	 -		-	 -	¦—	¦–	<u> </u> -	 	ļ-	-
CAMPUS GIANVITTORIO	c -	c	-	A	 A	<u> </u> _	¦			-	<u> </u> -	 -	¦-	-	<u> </u> _		 -	<u> </u> -	-	 	-	 	-
CANCELOSI PIETRO	¦		¦-	-	<u>-</u>	1 <u>c</u>	 c]]	<u> </u> _	-	<u> </u>	 -		ļ	 	ļ-	<u> </u> -	<u> </u> -	¦-	¦-		<u> </u>
CAPONE ALFONSO	-	 c	<u> </u> —	 	_ c	¦-	 		 	 	-	_ 	 -	<u> </u> -	<u> </u>	 	<u> </u> _	-	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _		
CAPONI LEONARDO			 c	F	_ c	 F	c	 c	ļ-	<u> </u> _	 	<u> </u> _	-	-	<u> </u> -	<u> </u> _	<u> </u> -	-	<u> </u> -	-	-		-
CAPUTO LIVIO	_c	 	P	<u>~</u>	 A	¦-	<u> </u> _	 -	 	<u> </u> -	-	¦-	¦-	<u> </u> _	<u> </u> _	 -	 -	-	-		<u> </u>	-	-
CARCARINO ANTONIO	—¦∈	c	<u> </u> -	F		j F	 -		ļ	-	 _	[_	<u> </u>	<u></u>	<u></u>	 	-	<u> </u> -	-	-	-		-
CARELLA FRANCESCO				 F	 c	ا اح	_ c	10	<u> </u>	-	<u> </u>	-	<u> </u> _	-	<u> </u> _	 	<u> </u> -	_ 			-		
CARINI IVALDO	P	F	-	c	 F	i_ c	 P	F	-	-	<u> </u> _	<u> </u> _	-	-	<u> </u>		-	_		-	-	-	-
CARNOVALI GIANLUIGI	- _P	F	 A	_ c	F	 c	F	F	!	-	<u> </u> -	<u> </u> -	 -	-	<u> </u> _	<u> </u>	-		 –	<u> </u> -	-	-	<u> </u>
CARPENEDO DIEGO	-		-	 F	 c	A	<u> </u> _	<u> </u>	-	-	<u> </u> _	-	-	<u> </u> _	-	-	-	<u> </u> _	-	-	-	-	
CARPI UMBERTO	-\ -	c-	_ c	F	P	ا <u>۔</u>	A	 c		-	-	<u> </u> -	<u> </u> -	-	<u> </u> -	-	-	-	_	-	-	-	
CARPINELLI CARLO	- c	c c	 c	F	<u> </u> _	_ c	_ c	l c	-	-	-	-	<u> </u> _	<u> </u> _	-	_	-	 	-		-		-
CASADEI MONTI PIERPAOLO	- c	-		} P	i Ic	c	 c	c		-	-	 -	<u> </u> -	 -	-	-	-	-	<u> </u> _	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> _	<u> </u> _
CASILLO FRANCESCO		c	F	<u>-</u>	-	ام ا	c	<u>-</u>	-	-	-	-	<u> </u> -	_	<u> </u> _	<u> </u>	-	<u> </u> _	<u> </u> _	-	i-	<u> </u> -	-
	i_	Í		Ĺ.,	<u>i_</u>	i	i	İ_	i	i_	i_	i_	i	i_	i	i	i_	i	i	i .	i .	Ĺ	i.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

(F)=Favorevole (C)=Contrario	(A)	-As	ten	uto			(M)=C	ong	./H:	iss.		(1	V) ≈1	Voti	anti			(1	?}=!	Pro	iide	nte
OVITARINOR									BZI	on i	da	l n	. 0	01	1 1	N. (008						
	_ 1	2	3 	4	5 	6		8	<u> </u>	! 	<u> </u>	_	<u> </u>	<u> </u>	 	<u> </u> _	_	! 	_	_		_	!
CASTELLANI PIERLUIGI	٦	c	٦	P		 	c	ic i	1	 	_ 	_		1	— 	—] [— 					
CAVAZZUTI FILIPPO	c	c	F	Ī	A	c	c	c	_	į—	<u> </u>	_	i —	[<u> </u>	į —	ļ		ļ —	<u> </u>		-	-	
CAVITELLI GIORGIO		<u> </u> -	ē	c	F	c	F	F	<u> </u>	<u> </u> -	_	_	<u> </u> -	<u> </u> -	i-	<u> </u> —	į–	i –	<u> </u>	_	<u> </u>		
CECCATO GIUSEPPE	P	F	c	c	F	c	F	F		i–	-	-		-		-	<u> </u> -	<u> </u> -		_	[—	-	
CECCHI GORI VITTORIO	— <u>—</u>	M	H	M	m	M	M	m		-		-		-	<u>'</u> -	<u> </u> -		ļ-	-	-	-	-	-
CHERCHI SALVATORE	c	c	F	F	ļ-	c	c	-	-	-			<u> </u>	¦-		<u> </u>	-	-	-	-	ļ	-	-
CIONI GRAZIANO	c	<u>c</u>	c-	F	<u>_</u>	<u> </u> -	<u> </u>	-	-	¦-	 	-	ļ	-	<u> </u> -	<u> </u> -	-	ļ-	-		-	-	_
CONTESTABILE DOMENICO	- -	ļ_		F		c	c	<u>-</u>	<u> </u>		<u></u>	-	ļ-		 -	<u> </u> -	-	<u> </u> _	<u> </u> -	-	<u> </u>		-
COPERCINI PIERLUIGI	-	 F	-	c	F	<u> </u>	F	<u> </u>	-	¦	! 	¦—		¦	<u> </u> -	-	-	¦	¦—	<u> </u> -	-	<u> </u>	-
CORASANITI ALDO	- -	<u> </u> _	-	<u> </u> -		c	 c			<u> </u> _	<u> </u> _	 		-		<u> </u> _	-	¦-		 	<u> </u> _	-	-
CORMEGNA CILBERTO		 -	 P	c	 c		 c	 c	_	<u> </u> _		 	<u> </u> _		 -	<u> </u> —	-		-	-	<u> </u> _		-
CORRAG LUDGVICO	-	 c	-	 F	<u> </u> _]	c]_ c		<u> </u> _]:	J	ļ	 -] 	<u> </u> _	 -		 -	 		-	[-]
CORVINO MICHELE	- -	 c	ا_ اد	F		!	c	 c	ļ	-	<u> </u>	<u> </u> -	<u> </u> _	-	<u> </u> -	-	-	<u> </u> -	<u> </u> _	 	<u> </u> _		
COSTA ROSARIO GIORGIO G.	- -	<u> </u> _	-	<u> </u> _	<u></u>	ļ_	-	 	<u> </u> _	<u> </u> _	-	ļ	<u> </u>	ļ-	 	-	-	-	-	ļ_	-	<u> </u> -	-
COVIELLO ROMUALDO	_ -	_ c	i i c	F	i) c	i_	<u> </u> _	ļ-	ļ_	<u> </u>	<u> </u>	Ì	<u> </u> _	<u> </u> –	<u> </u> _	-	<u> </u> _	ļ-	<u> </u> -	<u> </u> -	 :	-
COZZOLINO CARMINE	- - -	 -	_		<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ-	į	<u> </u> _	ļ_	ļ	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ-	ļ_	<u> </u> —	ļ	<u> </u> _	<u> </u> _	
CRESCENZIO MARIO	i_	i	<u></u>	-	<u> </u> _	<u> </u> _	ī	i_ c	ļ	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	ļ	ļ_	ļ_	ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	i_	İ—	<u> </u>	
CRIPPA AURELIO GIUSEPPE	i_	i c	i	i_	- -	<u> </u> _	i	- c	-	ļ	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	ļ_	<u> </u> _	ļ_	ļ_	ļ_	<u> </u>	ļ_	ļ_	į!	_
CUFFARO ANTONINO	- -	i_	ļ_	i_{-}	_ c	-	i	_ c	ļ_	ļ_	<u> </u> _	ļ	ļ	<u> </u> _	_	ļ	ļ_	<u> </u> _	_	ļ.—	ļ_	-	
CUSINANO VITO	i_	i	<u> </u>	<u> </u>	i_	ļ <u>.</u>	<u>i_</u>	<u> </u>	_	_	<u> </u> _	<u> </u>	-	ļ_	ļ_	ļ_	ļ_	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	-
	[c	i	<u></u>	c 	<u> </u> _	C	c 	<u> </u> _	_	_	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u>	_	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	c	c 	c 	F	c _	c 	C	c	<u> </u> _	_	<u> </u>	 	<u> </u> _	<u> </u>	! !	! !	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u>	 	<u> </u> _		
D'ALI, ANTONIO	c 	c	P	A	c 	! !	c _	c _	 	! !	! 	! 	 	 	! !	! 	l	! 	<u> </u>	 	! !	<u> </u> _	
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	c	ļc I	P	-] <u>c</u> 	l c	c		 	 	 		1		 	 	1 1		1	1 		
DEBENEDETTI FRANCO	— M	M	H	M	M	ļ M	H	M	<u> </u> -		i —	-		 	<u>i</u> —	i —		i –	į—	<u> </u>	-		-
DE CORATO RICCARDO	— -	<u> </u> -	F	c	¦	i-	c	c	j-	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	j	į	i-	<u>i</u>	i	i-	<u>i</u> –	į –	į-	<u> </u>	j-
DEGAUDENZ ALDO	- c	<u> </u> -	-	P	c	1	-	¦	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u>	-	¦~	j	-	-		j-	<u> </u> -	-	1-	<u> </u> -	
DE GUIDI GUIDO CESARE	_ c	c	c	F	┟╾	ļ c	A	c	¦	<u> </u>	[-	-	 - -	-	¦-	-	¦	-	¦	-	<u> </u> -	<u> </u> -	-
DELFINO TERESIO	_ c	c	P	F	7	-	c	c	¦-		-	-	-	¦	¦-		¦	¦	¦-	-	-	-	-
DELL'UCHO BIAGIO ANTONIO	-	-	<u> </u>	c	P	c	-	F	-	<u> </u> -	 -	-	 -	¦-	¦-	-	¦-	-	¦-	-	-	1-	-
DE LUCA MICHELE	c	c	<u>-</u>	P	-	<u>-</u>	c	c	-	-	 -	-	-	<u> </u> -	¦-	<u> </u>	-	-	¦-	-	-	-	<u> </u> -
DE MARTINO GUIDO	c	C	 c	F	c	<u>-</u>	c	c	 -	1-		-	¦	-	<u> </u>	-	 -	-	ļ-		-	<u> </u> -	-
DEMASI VINCENZO	c	 c	 P	- c		<u> </u> -	_ c	c	-	<u> </u>	 -	<u> </u> _	 	 	¦—	-	. 	¦-	 -	¦-	-	 -	-
	i_	ĺ	ĺ	.i	<u> </u>	<u> </u>	!_	Ì	ĺ_	Í_	i	İ	_اـ	İ_	.i	I	اً_	į	<u> </u>	Í	1_	1_	İ_

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

(F)=Pavorevole (C)=Contrario	{A}	-As	ten	uto			(M) =C	ong.	/Mi	lss.		()	/) =\	/ota	mte	b		{ I	?)=I	Pres	iide	nte
NOMINATIVO	1						",	Vot	zic	n1	dal	l n	. 00)1 4	1 1	1. (800						T
1	ī	2	3	4	5	6	7	8															_
DE NOTARIS FRANCESCO	- -	j	-	F	ļ		=	c	-		-	<u> </u>		-	-	_	-		<u> </u>		<u> </u>		-
DIANA LINO	- -	ī	-	F	c	<u></u>	-	c	-	-			-	-	-	-	_		-	_	<u> </u> -		
DI BELLA SAVERIO	- -	c	c	P	c	<u></u>	-	c	-	-	-	-	-			_	_	-	-	_	-	 	-
DI BENEDETTO DORIANO	- -	c	¦-	c	c	 c	-	c	!	-		_	-	-	-	-	-	-	-	-			-
DI MAIO BRUNO	- -	c	Ā	F	<u>c</u>	_ c	c	c	-		¦¦	-	-				-	-	-	-	-	-	-!
DIONISI ANGELO	- -	c	c	F	c	<u> </u> _	اح	c		-		-				-			-	-			
DI ORIO FERDINANDO	 	 M	M	 M	M	 M	 m	M	-	-			¦-,	-		-	¦,		-	<u> </u> -	-		-
D'IPPOLITO VITALE IDA	-¦-	c	F	P	_ c	 c	-	c		-			¦	-			 	-	¦-¦	-			-
DOLAZZA MASSIMO	- - P	F	 -	c	F	 c	F	F	-	-	 	_	-	-	-		 		 	_	-		-
DONISE EUGENIO MARIO	- -	l_ lc	A	F	c	i_ lc	_	c		_	 	<u> </u> _	<u> </u> _	 -	 	-		! -	-				¦
DUJANY CESARE	-¦-	<u> </u> -	ļ_	_	F		F	c	 -	_	ļ		<u> </u>	_	_	_	<u> </u>	-	-	-			
FABRIS GIOVANNI	- -	j Ip	1	 c	F) 	F	F	-	_	j !]	<u> </u>	-	_		<u> </u>	ļ	!	_	ļ-!		
FABRIS PIETRO	_ į	j .	j	j	c	į	j	i Ā	<u> </u> -	_	ļ	<u></u>	<u> </u>			_	ļ_	<u> </u>	i	<u> </u>	<u> </u>		
PAGNI EDDA	_i_	i_	H	i_	H	Ì_	i	M		-	<u> </u>	_	- -	_	_	_	<u> </u> _	<u>-</u>	-	-	ļ		
PALONI ANTONIO	- -	<u> </u> _	-	<u> -</u>	i_	- c	i_	- c	<u> </u> _	_	<u>-</u>	_	<u> </u> _	·	_		<u> </u> _	_	<u> </u> _	_	<u> </u>	_	_
PALQUI ENRICO	_ _	-	ļ_	F	10	c	= -	-		_			ļ	_	_	_	-		-	_		ļ ļ	_
PANPANI AMINTORE	_ _	<u> </u> _	-	<u> </u>	i_	<u></u>	i_	ļ_	_			¦	<u> </u> _	_	_	ļ_	<u> </u>	ļ_	-		-		_
	i	H	İ_	i_	i_	i	M 	i_	-		-	ļ	-	_	<u>.</u>	_	<u> </u> _	_	<u> </u> _	ļ	_	<u>.</u>	!!
FANTE FRANCO	P	i	Ĺ	c 	i_	i	P	<u> </u>	<u> </u> _	_	<u> </u>	<u> </u> _	! !	_	!	_	_	 	_	! !—	_		
FARDIN GIANNI	_	i_	A		c 	i	c 	c 	! !'	_	<u> </u>	 	! !	_	 	! !	 	_	_	 	_	 	_
FAVILLA MAURO	_ c _ _	c _	le 	F	<u> </u> _	c 	c 	C	_	_		! !	} 	 	 	! !	 	1 		! !	_	 	
FERRARI FRANCESCO	_] 			P	A	Ā	A 	F		 	 	 	 !			\ 	 			 	 		
PERRARI KARL		 		1	F	<u> </u>	j —	 	-			_	j — i	 	-	! !	j-]		_	 	—
FIEROTTI MICHELE	-j-	A	P	P	<u> </u>	<u> </u>	[c	-		-	1	j—) 		i—	[<u> </u>	-	-	<u> </u>	j — . I	i —
FLORINO MICHELE	c	İc	P	C	j-	<u> </u>	ic	C	-	<u> </u>	<u> </u>	j— i	ļ-	_	i —	j —	i—	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	 -	ļ	
FOLLONI GIAN GUIDO	- -	¦-	-	<u> </u>	<u> </u> -	-	1-	c	<u> </u> -	<u> </u>		<u> </u> -	¦	<u>i</u> —	-	<u> </u> -	-	i	-	 —	-	j	<u> </u> -
PONTANIRI PIETRO	- -	F	į	ļ	F	c	F	F	-		-	¦-	-	<u> </u> -	-	i–	ļ-	-	-	<u> </u> -	-	-	-
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	- -	c	1-	F	A	-	¦	-	 	<u> </u> -	-	-	-	¦		-	-	-	-	-	-	-	-
FRIGERIO MAURILIO	- F	P	ļ-	c	F	-	F]	-	-	-	-	<u>-</u> -	-	<u> </u> -		-	 -	-	-	-	-
FRONZUTI GIUSEPPE	- M	Į m	M	H	M	H	м	M	-		-	-	!	<u> </u> -		<u> </u> -	¦	-	 -	-	 	-	-
GALLOTTI PIER GIORGIO	-¦-	Ā	P	_	-	-	¦	-	 -	-	<u> </u>	-	-	<u> </u> -	-		<u> </u> -	-	-	-	-	-	-
GARATTI LUCIANO	<u>-</u>	_ c	-	c	c	-	F	c	-	<u> </u> -	1-		<u> </u> -	<u> </u> -		-	_	-	 	-	 	-	1-
GEI GIOVANNI	{-	¦_	F	<u> </u>	¦_	1-	\ -	<u>-</u>	 -	<u> </u> -	 -	<u> </u> -	1-	 		<u> </u> _	<u> </u> _	-	 -	-	 -	-	-
	ĺ	<u>. j_</u>	Ĵ_	. İ_	<u> </u>	<u> </u>	_ار	1	Ĺ_	1_	!	1_	1_	J	!	۱_	1_	Ĺ	}	1_	<u>.i_</u>	1_	J_

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

F)=Pavorevole (C)=Contrario	(A)	-ya	ten	uto			(H) = C	ong	./K	188.		(1	/) =V	ota	inte	•		(P) - E	, I de	ide	ente
NOMINATIVO							٠,	Vot	azi	oni	da.	l n	00)1 6	1 1	i. C	08						
	1	2	3	4	5	6	7	Β	-	T													
GERMANA' BASILIO	c	-	F	Ā	-	-	c	<u> </u> -	<u> </u> -	-	<u> </u> -	-			-	-			-	_	-	_	-
GIBERTONI PAOLO	P	<u> </u> -	c	c	P	c	F	P	-	<u> </u> -		¦						-					-
GIOVANELLI FAUSTO	— -	-	<u> </u> -	P	-	c	c	c	¦-	<u> </u> -	<u> </u> -	-		_		-		-	-	_		-	<u> </u> -
GIURICKOVIC PIETRO SILVES		<u> </u> -	-	P	 -	c	<u> </u> -	-	-	<u> </u> -	-	¦	-	-					-	-			-
GREGORELLI ALDO		H	M	M	H	M	M.	н	-		-	-	<u> </u>	-		-			-	-		-	¦-
GRILLO LUIGI	— -	-	P		ļ-	c	c	c	-	<u> </u> -	 		-	-	-	-							
GRIPPALDI GIUSEPPE ROBERT	_	<u> </u> -	P	c	<u> </u> -	¦	c	-		ļ	-	-	¦	-	-			-		_	-		
GRUOSSO VITO	c	!-	<u> </u> -	P	ļ-	c	c	c	-	-	-	<u> </u> -	-	-	-			_		¦			<u> </u> -
GUALTIERI LIBERO		c	!-	F	 c	<u> </u>	F	¦-	¦-	<u> </u> -	¦-	<u> </u> -	¦	¦-	-	-		_		-	¦		¦
CUBBINI CARLO	-	-	 c	7	<u>-</u>	c	ļ-	c	-	-	-	<u> </u> -	-		-	-	-		-	<u> </u>	<u> </u> —	-	-
GUERZONI LUCIANO	<u>_</u>	c		F	<u> </u> -	c	c	ļc	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u>	<u> </u> -	<u> </u> _	-	-	-		-		¦-	<u> </u>	-	<u> </u>
IMPOSIMATO FERDINANDO	c	ļ-	ļc_	F	<u> </u> _	<u> </u> -	<u> </u> -	-	¦–		<u> </u> -	-	<u> </u> -	¦	-	-	-	-	<u> </u>	! 		i–	-
LADU SALVATORE	c	c	¦	F	c	c	c	c	-	¦	¦-	-	<u> </u> -	-	-	<u> </u> -	~	ļ-	-	<u> </u> _	i-	-	<u> </u> -
LAFORGIA PIETRO LEONIDA	-	c	¦	P	-	¦	¦-	<u> </u>	 	¦	¦	-	<u> </u> -	-	_			 	<u> </u> -	<u> </u> -	-	<u></u>	-
LA LOGGIA ENRICO	{-	c	F	-	F	 -	c	-	 —	<u>{</u> -	 	-	<u> </u> -	-	-	-		<u> </u>	<u> </u>	¦-	<u> </u> -	-	-
LARIZZA ROCCO	c	c	 A	F	F	<u>-</u>	<u>-</u>	c	 	¦-	¦	-	ļ-	-	-	<u> </u> –	-	<u> </u> -	-	<u> </u> -			-
LA RUSSA VINCENZO	-	-	<u> </u> -	-	<u> </u> -	¦-	c	c	-	¦-	¦-	-	-	-	-	<u> </u> -	-	¦	¦-	-	<u> </u>		-
LASAGNA ROBERTO	c	c	F	c	c	c	c	c	{-	-	{-	-	ļ-		-	-		-	-	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u> -	-
LAURIA MICHELE	 -	¦-	<u>c</u>	F	<u>-</u>	<u>-</u>	c	-	{-	¦-	¦-	<u> </u> -	<u> </u> -	-		<u> </u> -		-	<u> </u> -	¦-	-	-	
LAURICELLA ANGELO	—¦=	c	اح	F	-	ļc.	c	c	¦	¦-	- <u></u> −	-	-	<u> </u> -	<u> </u> —	<u> </u> -		-	<u> </u> -	-	-	-	
LAVAGNINI SEVERINO	[-	{-	{-	P	F	c		<u> </u>	{-	¦-	{-	-	<u> </u> -	-	-	[—	 - -	<u> </u> -	[-	-			-
LISI ARTONIO	¦	-		c	 	¦-	c	<u>-</u>	¦-	¦-	¦–		-	-	-	-	-	-	¦-	<u> </u> -	<u> </u>	-	-
LOMBARDI-CERRI GIAN LUIGI	 F	P	<u>-</u>	c	F	c	F	P	¦-	- -	-{-	}-	¦-	-	 	 	-		 —	-	¦		-
LONDEI GIORGIO	_H	M	 M	H	M	i_ ik	M	M	¦-	-	-	 	<u> </u> _	-	<u> </u> -	<u></u>	-	-	 	-	¦	-	-
LORENZI LUCIANO	— <u>-</u>	F	 c	<u>-</u>	P	<u>-</u>	F	F	¦-	- -	- -	<u> </u> _	¦–	 -	-	<u> </u> _	-	 -	¦-	 -	-	<u> </u> -	¦
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	-	\ <u>-</u>	 -	¦-	- -	<u> </u>	<u>-</u>	_ c	-	-¦-	- -	¦-	 	<u> </u> -	-	<u> </u> -	-	<u> </u> _	<u> </u> _	}-	-	 -	: -
MACERATINI GIULIO	-	<u>-</u>	F	i c	-	-	c	l c	- -	- -		 -	 	_	-	-	 _	<u> </u>	-	-		<u> </u> _	-
MAFFINI ITALICO	-	 F	l_ lc	 c	 P	<u>-</u>	 F	F	- -	-	- -	-¦-	<u> </u>	-	<u> </u> -	<u> </u>	<u> </u> -	 	<u> </u>	<u> </u>	 -	 	¦-
MAGRIS CLAUDIO		- -	ı Ic	\ <u>-</u>	-{	-	- -	- -	-{-	- -	- -	·¦	-	 -	 -	-	 -	-	¦-	¦-	¦	; —	- -
MAIORCA VINCENZO	 c	 c	F	i Ic	i c	 -	- -	- -	- -	- -	- -	-	-	 -	-	<u> </u> -	¦_	 	 -	-	 	ļ_	-1-
MANCINO NICOLA	¦ <u>-</u> -	-	<u>-</u>	 F	<u>-</u>	l _c	_ c	c	- - 	- -	-¦-	- -	¦-	¦_	<u> </u>	-	<u> </u> _	-	-	¦-	-	 -	- -
MANCONI LUIGI	<u>_</u>	10	I c	F	-	-	- -		- -	- -	-{-	- -	- -	\ <u>-</u>	<u> </u> -	-	<u> </u>	- -	-	-	-	<u> </u> _	-¦
	i_	_i_	j_	.i_	_i_	_i_	.i_	_i_	_i_	_i_	_i	.i_	_i_	_i	i_	.i	i_	i_	i	.i_	j	i	. i

255' Seduta (pomerid.)

ASSEMBLIA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

F)=Favorevole (C)=Contrario	(A)	-As	ten	uto			(M)=C	ong	./M:	145	•	C	r) =1	/ot	ant	•		(1	P)=	Pred	11de	ente
NOMINATIVO									azio	oni	da	l n	. 01	01 6	1	N.	800					·	
	1	2	i 3	4	5] 6 	; 7 	8	 			} 	<u> </u>			l I	l I	! !]] 			
MANYROI IORATO	F	F	İc	e	F	c	F	F	j-		_	<u> </u>	_	j-	_	_	<u> </u>	j-	<u> </u>	<u> </u>	j-	i-	j
MANIERI MARIA ROSARIA	-	1-	-	7	c	c	c	c	į—	-	<u> </u> -		-	;- -	-	-	-	-	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u> -
MANIS ADOLPO	- -	-	F	c	1c	<u> </u> -	<u> </u> -	-	-	-	-	-	-	 - -	-	-	-	-	-	-	<u> </u> -	-	-
MANTOVANI SILVIO	<u>-</u>	c	c	F	c	 c	¦	-			<u> </u> _		-	<u> </u>	¦	 	-	 -	-	<u> </u> -	-	-	- -
MARZI LUCIARO	-	<u>c</u>	l c	F	ļ-	 P	 c	l Ic			<u> </u>		 			-	 	-		<u> </u> _	-		-
MARCHETTI PAUSTO	-	- c	c	F	_ c] F	ا د اح	 c	¦	 	¦	-	-	:	-	-	-	-	<u> </u>	 	{·	 	
MARCHINI CORINTO	- -	P	¦-	c	F		F	-		-		 	-	-	-	-	<u> </u>	-	¦	¦	-	-	-
MARINELLI PERDINANDO	{-	c	F	<u> </u> -	{ <u> </u>	<u> </u> -	[<u>-</u>	 c	[-	-	-	-		-	-	 	<u> </u> -	[<u> </u>	<u> </u> -	-	<u>-</u>	[
MARINI CZSARE	-	_ c	 		_ c]_ c			-]	-	 	-	-	ļ—]-	<u> </u> _	<u> </u> -		ļ	-
MARTELLI VALENTINO	- -	-	-		-	-	 c	-		-		-		<u>-</u>	-	-	-	-		-	-	-	
MASIERO MARIO	_ -		і <u> —</u>	IM	M	į IH	 	M		<u> </u> _	-	ļ		ļ,	<u> </u> _	Ì-	-	ļ		<u> </u> -		-	-
MASULLO ALDO	i	i	}	İ	ic_	į	<u> </u>		ļ	<u> </u>	i —	<u> </u>	ļ	İ	Ì	ļ-	-	ļ_	ļ	ļ	-	<u> </u>	-
MATTEJA BRUNO	c	j_ ic	P	ic-	F	 -	j_	j Ic	<u> </u>	_	<u>-</u>	ļ.—	-	:	_	<u> </u> _	<u> </u>	i-	<u> </u>	<u> </u> _	<u>i</u> _		<u> </u> _
MERIGLIANO LUCIANO	i_	c	<u></u>	_	-	<u> </u> _	 -	lc	i 	_	_	_	_		_	<u> </u> _	<u> </u> -	i-	-	<u> </u> _	<u>-</u>	 	-
MICELE SILVANO	!_	i_	 -	 P	i_	i ic	i_	i c		_	<u> </u>	_	_	!	_	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _		
MIGLIO GIANFRANCO	i_	i_	j	i	M	i	i_	I I M	<u>-</u>		<u> </u> _	_	_		_	ļ_	ļ—	ļ_	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _		<u> </u> _
MIGONE GIAN GIACOMO	i_	İ	_ c	İ	İ	i_		Í_	<u>_</u>	_	<u> </u> _	<u> </u>	_		<u> </u>	ĺ–	<u> </u> _	Í	<u></u>	<u> </u>	<u>_</u>		<u> </u>
MODOLO MARIA ANTONIA		-	i_	i	i_	i	i_	i Ic	<u> </u> _	-	-	<u> </u> _			ļ_	ļ_	ļ_	ļ_		ļ	-	<u> </u> _	ļļ
MOLTISANTI MARISA	_	i_	i_	i c	<u> </u> _	-	<u> </u> _	<u></u>	i 	_	_	-	<u> </u> _		_	ļ-	ļ_	ļ_	ļ	ļ	-	_	¦-¦
MORANDO ANTONIO ENRICO	<u>-</u>	i_ c	_	F	اِ	<u>_</u>	<u> </u> _	_ c	<u> </u>	_	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u>		 -	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	ļ_	i	<u> </u> _	_	
NAPOLI ROBERTO	- -	<u> </u> _	į_	j	i	i	i_	i c	ļ	_	<u>_</u>	<u> </u>	į		_	ļ	Ì—	-	<u> </u>	<u> </u> _	ļ		-
NATALI LUIGI	- -	_ c	P	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ	ļ	_		_	<u> </u> _		_	ļ_	<u> </u> _	-	_	-	-	_	-
ORLANDO ANGELO ILARIO	- -		ic	F	lc	_	_	_	<u> </u>	-	_	<u> </u> _	-		_	i_	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u>	-	-	[_
PACE LODOVICO	i_	Í_	<u> </u>	Í	ļ_	! !—	i	c 	<u> </u>	_	_	_	_		_	<u> </u>	_	<u> </u>		<u> </u>	!_	<u> </u> _	
	i_	i_	i_	c	_	! !	; c 	! 	! !		, 	_	! 	! !	_	<u> </u>	_	} 	! 	ŀ	! !]
PAGANO MARIA GRAZIA	Ţ, İ	ĺ		1	lc i	ĺ	Ì	ĺ	l 1	ŀ		1		!		} 	{ 			∤ \	}	{ 	!
PAGLIARINI GIANCARLO	P	F	(c	c	P	[c	F	F	i —			i— I				i —	-	<u>[</u>	i —	<u> </u>	<u> </u>	; — !	
PAINI GIAMPAOLO	F	F	c	c	F	c	F	P	ļ	[i —	i—	j	_	_	į–	į—	[—	<u> </u>		<u> </u>	i i
PALUMBO ANIELLO	M	м	М	M	H	M	M	H	j-	; 	;—	<u></u>	<u>;</u> —	i —	j-	<u> </u> -	į	j-	<u> </u>	-	<u> </u>	į-	j-
PAPPALARDO FERDINANDO	- jc	c	<u> </u>	F	i P	je	À	c	j	-	i —	i_	-	<u></u>	i—	<u> </u> -	<u> </u> -	į–	<u> </u> -	<u>i</u> —	<u>i</u>	<u> </u> -	į–į
PAROLA VITTORIO	- -	c	Ā	F	c	[c	į	c	<u> </u>	i–	<u>'</u>	i–	j-	<u></u> -	-	<u>i</u> -	-	<u> </u> -		<u> </u>	-	<u> </u> -	<u> </u> -
PASQUINO GIANFRANCO	- c	<u> </u> -	c	F	ļ-	c	A	-]		<u> </u> -	<u> </u> -	-	<u>-</u>	¦-	-	<u> </u> -	<u> </u> -	-	-	-	-	-
PASSIGLI STEPANO	_ c	c	c	<u> </u>		-	-		<u> </u>	¦		-	-		-	-	-	-	-	-	 -	-	
	1	1	1	1	1_	i	1	i	١	1	i	l1	ι	l	1	I	۱	1	1	l	1	1	

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

							v	ote	zic	n i	dal	n.	00	1 4	1 N	, C	906				_		_
NOMINATIVO	-1	2] 3	4	5	6	7]		7			7	7			_							
EDRAZZINI CELESTINO		i	i_	ii	<u> </u>	c	F	P	-¦		-	$ \frac{1}{1}$	_ -	_ -	-	-¦	-	-	-	-	-1	-	_
EDRIZZI RICCARDO		і <u> </u>	7	i_ ic	_		_	_ c	-	-	-	-¦	-		-		-	-	-	¦	-	-	i -
ELLEGRINO GIOVANNI	_c -	_ -	ļ_	-	<u> </u>	ļ		_j		<u> </u>	_ -	_ -	-	_¦	-	_[-	-	-	-¦	ļ	-
ELLITTERI GIOACCHINO	i	i_	P		_	C	_	c	_i	- <u>i</u>	_ -	_¦	-	_¦	-¦	_	_ -	_	-¦		-	_¦	 -
EPE LUIGI	_	ļ_	ì	P	i		_	_ 	_	_	_	_ -	_	_i	_ 		_	<u>i</u>	_		_[[_	i -
	_	<u> </u> _	i_	i	i			F			!	_	_¦	_	_¦	_		_	¦	į	<u>;</u>	_	١.
erin Valentino	F	i_	i_	_	i	ii	_	i	_	_	_	_	_	_	_¦			_	_	_		_¦	ļ.
ERUZZA PAOLO	i_	c 	i_	<u> </u>	i	i	i_i	c		_	_	_	_!	_!	_!		_		!	_		_!	!
PRUZZOTTI LUIGI	P	F	c 	c 	F 	[c 	P	F 	 	 	 	_	_	_	_! !			_		_		_	
ETRICCA GIANFRANCO	ic 1		c− 		 								! 1	ļ	ļ				 	! 		_¦	
ETRUCCI PATRIZIO	[c	c	Ā	P	c	ic I	A	c	i			 	_	1	_			- 	 	_ 	,	_	1
PTRUCCIOLI CLAUDIO	ic	č	Ā	<u>i</u> —	<u> </u>	į	c I	c		<u> </u>	i — i		-i	_ 	i	_	1	_		 !	_	_	ľ
IERONI MAURIZIO		[<u> </u>	c	F	<u>[</u> —	إح	[-	c	i		_	ُا ا	-1	<u></u>	-į		<u> </u>		_ 	i	— j	j	ĵ` L
IETRA LENZI ENRICA	H	M	H	M	M	Ħ	ĸ	M	\ <u> </u>	-		_;	- ¦				<u> </u>	-	 	_		-	¦.
INTO MICHELE		P	P	F	-	<u> </u> -	<u> </u> -	-	ļ	-	-	-	-	-i	-	-		-	_		i-)		ľ
ODESTA' EMILIO	{c	F	F	c	!-	!-	-	F	-		-	-	-	-	-	-	<u> </u>	-	-		-	<u>, – </u>	/.
ONTONE FRANCESCO		ļ	¦	¦_		<u> </u> _	<u> </u> -	-	<u> </u>	<u> </u>	-	-		_	-	_	¦	-	-			-	
ORCARI SAVERIO SALVATORE		ic.	F	¦=	c	¦-	<u> </u> -	-	<u> </u>	<u> </u>	-	-				<u> </u>	<u> </u> -	<u> </u> -	-		-	<u> </u> -	ļ.
REIONI MARCO		F	¦	(-	F	-	F	F	_	 	<u> </u>	-	-	-	-	¦	{	-	¦-¦		-		1
PRESTI DOMENICO	-	ا اد	· -	<u> </u>	_ c	 	 c	<u> </u>	¦	-	<u> </u> -	-		-		 	-	-	-	¦	-	<u> </u> -	1
PREVOSTO ANTONIO	c	 c	1-	P	F	_ c	<u> </u> _	-	<u> </u>	-	-		-		-		-	-	 	¦-		-	1
UGLIESE GIUSEPPE	<u></u>	M	 <u> </u>	<u> </u>	M	 M	[M	[-	-	-	 -		-	_	-	-	-	<u> </u>	-	-		1
RADICE ROBERTO MARIA	_	j_	į F	.i	j	<u> </u> -	¦—	Ì_	ļ	<u> </u> _	ļ_	<u> </u> _		<u>_</u>	 	Ì	-	ļ-		_	-	 -	1
RAGNO SALVATORE		i_	<u> </u>		ļ_	<u> </u>	 c	i c	ļ-	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ-	ļ_	<u> </u> _	-	<u> </u> _	-	<u> </u> _	-	<u> </u> _	ļ
RAMPONI LUIGI	ĺ	Ì	İ	c	-	<u> </u> _	 c	İ	ļ_	į	_	ļ	_	i	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u>i</u> _	į
		Ì_	1_	!	1	. <u> </u>	<u> _</u>	<u> _</u>	ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	_	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ	ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ
RECCIA FILIPPO	i	_i_	_i_	c _	.i_	. _	c _	<u> </u>	<u> </u>	ļ_	-	<u> </u> _	<u> </u>	_	<u> </u> _	<u> </u>	_	-	_	<u> </u> _	-	<u> </u> _	; -
RECIS CLAUDIO	i_	i_	_i	c	.i_	j	.i_	<u> </u>	.i	-	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u>	_	_	_	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	!
RIANI PAOLO	c	lc !	F	IA	F		lc l	lc l			 	 	!					1] 	_	_	
RIZ ROLAND	A	F	Ā	A]C	F	F		1	1		-		- 				1	<u> </u>	\ 		
ROBUSTI GIOVANNI	F	F	ie	ī	F	c	F	F	-	i	<u> </u>	-		-	<u> </u>	-	<u> </u>	<u> </u>	-	-	1	1	ĺ
ROCCHI CARLA	c	įc	A	F	įc	c	ic	i	<u> </u>	i_	-j-	<u>i</u> —	-	<u>i</u>	i-		į –	į-	j-	<u>i</u> —	<u> </u>	<u> </u>	i
ROGNONI CARLO	H	M	M	M	M	M	M	M	-	-	¦	i-		1-	<u> </u>	-	-	¦-	<u>i</u> -	-	<u> </u>		j
ROMOLI ETTORE	ic	-¦_	- - F	- - c	-¦	-1-	-	·¦=	-¦	-¦	·¦-	 	¦	¦—	<u> </u>	¦-	·¦-	·¦	·¦-	¦-	·¦-	¦	-1

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

																							_
NOMINATIVO									zic	ni	dal	n.	- 00	1 4	1 1	. (008						
	i_	2	i'	4	5	<u> </u>		B 	_	_	 	_[!					_					į
ONCEI EDGARDO	lc	c I		F	c	C	C		_														ĺ
OSSI ANGELO ANTONIO		c	À	F	<u></u>	Ā	c	c	Ţ	_	- j	-	_	_		_	_	_				_	ľ
OSSO MARIO	F	F	-	<u> </u>	F			 	-			-i				_	_	i—	-	<u> </u>	 	- 	i - 1
OVEDA LUIGI	 	F	į-	[-	-	F	-	_		-		_				_	<u> </u>	i —		-		-
WSSO GIOVANNI	- -	c	<u></u>	F	c	c	c	c	-	-	_	-	-	-	<u></u>		_	į–	<u> </u> -		-	_	į
ALVATO ERSILIA	c	c	c	F	c	F	c	c	-		-	-	-	<u> </u>	<u> </u>		-	<u> </u> -	 - -	-		-	¦-
ALVI CESARE	c		<u></u>	F	 c	F	<u>_</u>	c	-	_	-	-	_	¦	¦	¦-	-	¦	<u> </u> -	- 	-	 	¦-
MARTORI MARIA ANTONIETTA	c	c	<u> </u> -	F	_ c	-	<u> </u> _	ċ		-	-			<u> </u> -	¦—	-	<u> </u> –	<u> </u>	-	ļ-	-	i-	-
SCAGLIONE MASSIMO	 F	F	 c	l Ic	F	 	F	F	-		-	-	-	<u> </u> -	¦	_	¦	<u> </u> -	-	-	-	<u> </u> -	¦-
SCAGLIOSO COSIMO	- -	 c		 F	 C	<u> </u>	c	c		-	!-	-	-	<u>}</u> —	 	-	<u> </u> —	}—	-	{-	-	<u></u>	 -
SCALONE FILIPPO ALBERTO		<u> </u> -	<u> </u> _	_	<u> </u>	-	 c	l c	-	<u> </u> _	<u> </u> -		-]-	ļ-	-		¦—		}-	 -		ļ. Į
SCIVOLETTO CONCETTO	_	_		F	 c	ı	і_ Іс	'			!-	 	-	-	-	-	 	-	-	 -	<u> </u> -	¦	
COGNAMIGLIO PASINI CARLO	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> _	P	¦_	-	 -		-	<u> </u>	-	 	¦	<u> </u> -	 -	<u> </u> -	¦-	<u> </u> -	-	<u> </u> -	¦-	-	ļ.
SCOPELLITI FRANCESCA	c-	i_ Ic	- 9	F	 -	i_ ic	i_	اح	ļ	ļ-	-	<u> </u> _	-	-	_	-	-	<u> </u> _	-		-	-	 -
SCRIVANI OSVALDO	_	i c	i	j	- -	_	i_	i Ic			i–	ļ_	<u> </u> _	<u> </u>	ļ-	<u> </u> _	ļ_	<u> </u>	<u> </u> -	<u>i</u> —	Ì-	ļ_	į.
SECCHI CARLO	i	<u>i_</u>	_	<u>i_</u>	<u> </u> _	M	<u>i_</u>	IM.	Í	ļ	<u> </u>	<u> </u>		ļ_	ļ_	_	İ_	<u>i</u> —	ļ_	ļ_	ļ_	<u> </u> _	į.
	_	ļ	-	.i	i_	i_	i	<u></u>	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u>	ļ_	ļ_	ļ_	<u> </u> _	ļ_	ļ_	ļ	<u> </u> _	į_	ļ_	į
SELLITTI MICHELE	_	ļ	! !	.i	i	<u>i_</u>	i	ic 	! !—	ļ_	_	! !—	<u> </u> _	ļ_	!	<u> </u> _	! <u> </u>	<u> </u> _	ļ_	<u> </u> _	ļ_	-	ļ
SENESE SALVATORE	i_	i	i_	F 	c 	c 	1c _	c 		 		 	!_	! !	<u> </u>	<u> </u> _	!	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u> _	ļ.
SERENA ANTONIO	F	F	lc J	IC]]	c	F 		! 	 		! 	 	! !	i !	\ 	 	!	 	1_	.l		1
SERRA ENRICO	F	F	c	jc l	F	lc l	F	F	_	 	 	 	— 	1	 		 			 		l 1	1
SERRI RINO	c	c	c	F	c	įċ	ic.	ļc I	-		j-]	<u> </u>	1]	,— 	1		<u> </u>]		-	1
SICA VINCENZO	c	İc	c	F	-	İc	İc	<u> </u>		<u>i</u> –	<u>i</u> —	;	<u> </u> -	i-	į	<u>i</u> —	<u> </u>	<u> </u>	j-	į	· [Î
SILIQUINI MARIA GRAZIA	¦-	ì—	¦	i–	i-	·	c	c	<u> </u> -		-	-	<u> </u> -		i-	<u>i</u> -	i-	-	į	<u> </u>	<u> </u>		i
SMURAGLIA CARLO	c	ē	¦_	-¦	c	·	¦-	¦	¦	<u> </u> -	-	¦	¦-	¦-	-	-	-	-	·}	-	¦-	<u> </u>	1
SPECCHIA GIUSEPPE	¦-	·[-	¦-	- c	1-	<u>'</u> -	c	¦-	¦-	¦-	¦-	<u> </u> -	¦	¦-	-	 -	¦-	¦-	-	¦-	- -	ļ-	1
SPERONI FRANCESCO ENRICO	— н	M	H	M	M	M	M	H_		!-	¦-	-	<u> </u> -	¦-	¦-	¦-	-	·¦-	¦		- -	<u> </u> -	-1
SPISANI GIANPRANCO	_	ļ_	 F	- -	F	ic.	A	! <u>-</u>	<u> </u>	<u> </u>	·[-	-	¦-	<u> </u> -	 -		¦-	¦-	- -	- -	-[-	-[
STAGLIENO MARCELLO	_	- -	- -	- - -	P	P	P	P	\ -		-}-	-	<u> </u> _	· -		<u> </u> -	¦-	-\ -	- -	- -	- -	.¦	-
STAJANO CORRADO	_c	c	1 <u> </u>	 F	<u>-</u>	- c	10	F	 -	¦-	¦-	-	. _ 	 -	- -	¦-	-	- -	- -	- 	-	- -	-
STANISCIA ANGELO	c	 c	 c	- F) 10	- <u>-</u>	_ c	 c	<u> </u> _	<u> </u> _	-	-	<u> </u> _	· -	- -	-	· -	- -	- -			-}-	-
STEFANI STEFANO	i	_i_	_i_	- -	1_	1_	1_	.:_	!	¦-	-}-	-	·}-	-	-}-	- -			-¦-	-}-	-¦	-	-
	[*	;-	1	i	1-	٠.	i	i	i	ì	i	i	i	i	i	i	i	i	i	i	i	İ	ĺ

255 Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

P)=Pavorevole (C)=Contrario	(A)=Astenuto							(M)=Cong./Miss.						(V)=Votante					(1	(P)=Presidente					
NONINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 008															7									
	1	2	3	4	5	6	7	8							ì										
SURIAN ENRICO	_ ~	[c	P	c	P	c	Ä	c	i –	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	į–	<u></u>	<u> </u>	į-	i [—]	<u>i</u> —	į–		_	[-]		
TABLADINI PRANCESCO	F	F	c	c	į–	c	F	F	<u> </u>	<u> </u>	į —	i		<u> </u>	-	i—	j-	ļ	<u> </u>	į—	<u> </u>		i -		
TAMPONI PIETRO	- c	c	F	F	Ā	i	c	c	į-	<u> </u>	į –	<u> </u>		į —	j-	j	-	<u> </u> -	į-	<u> </u>	<u> </u>	i —	i_		
TAPPARO GIANCARLO	- -	X-	c	F	<u> </u> -	<u> </u>	A	-	-	į—	į-	<u> </u> -	<u> </u>	-	-	i	<u> </u>	Ì	į-	<u> </u> -	-	<u>i</u> —	<u>i</u> —		
TAVIANI EMILIO PAOLO	- <u> </u>	M	M	H	M	M	H	H	-	-	-	-	-	-	-	i-	<u> </u> -	¦-	-	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u> -	<u></u>		
TERRACINI GIULIO MARIO	- -		F	c	٦	-	c	٥	-	ļ-	-	-	<u> </u> -	į–	i-			-	-		-	-	ļ		
TERZI SILVESTRO	- F	F	Ā	c	P	[c	F	F	<u></u>	j-	j-	_	<u> </u> -	j-	<u> </u> -	j	<u> </u>	<u> </u> -	<u> </u>		-	-	<u> </u> -		
THALER AUSSERHOPER HELGA	-¦-	-		Ā	P	c	F	A	-	<u> </u> -	-	-	<u> </u> -	-	-	-	ļ	i-	ļ-	-	i	-	j-		
TORLONTANO GLAUCO	- - -	c	c	F	c		c	c	¦-	<u> </u> -	<u> </u> -		-	-	<u> </u> -	į-	¦	¦	¦-	-		-	-		
TURINI CIUSEPPE	- -	c	F	-	¦	-	c	-	-	-	-	-	-	-	¦-	-		-	-	-	-	-	-		
VALIANI LEO	- H	 K	H	M	M	M	M	M	¦-	<u> </u> -	-		-	-	<u> </u> -	-	¦	¦-	¦		-	-	-		
ORINOTWA ATTELLAY	-	- c	إح	F	أِدَ	c	c	c	¦-	-	-	-	-	-	-		¦	¦-	¦-	-	-		<u> </u> -		
VELTRI MASSIMO	- c	ļ-	Ā	F	7	إح	c	c		¦	-	<u> </u>	<u> </u> -	-	¦-	i-	i-	<u> </u> -	-	ļ-	-		-		
VENTUCCI COSIMO	- -	c	F	-	c	c	c	c	-	-	-	<u> </u>	<u> </u> -	-	<u> </u>	 —	-	¦	-	¦	-	-			
VEVANTE SCIOLETTI MARIA	-{ -	[c_	F	c	į–	-	c	c	ļ	-	<u> </u> -	-	-	-	<u> </u> -		-	-	 	<u>;</u> —	-	-	-		
VIGEVANI FAUSTO	- -	c	 	P	c	č	c	-	-	-	-		-	¦-]	-	¦	<u> </u> -	¦-	ļ-	-	-	-		
VILLONE MASSIMO	c-	c	إح	¦	ļ	ļc-	c	c	-	-	j-	-	ļ-	-	<u> </u> -	 -	-	¦-	¦	-	-	-	-		
VOZZI ANTONIO	- -	c	c	F	¦-	c	c	c	¦-	-	-		-	-	-	-	-	<u> </u>		<u> </u> -	-	<u> </u>	-		
WILDE MASSIMO	- -	F	c	c	F	c	F	F	-	-	-	-	-	-	<u> </u> -	-	-	¦-	1	-	1-	-	-		
XIUME GIOMBATTISTA	c-	c-	P	c	ļc	-	c	c	¦-	¦	<u> </u> -	-	-	-	-	-	-	¦-	-	-	-	-	-		
ZACCAGNA GIOVANNI	- -	A	F	-	-	-	c	c	-	-	-		-	-	-		-	-	-	<u> </u> -	-	ļ-	<u> </u> -		
2ANOLETTI TOMASO	- -	-	F	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<u> </u> -	-	-	-	¦-	-	-	-	<u> </u> -		
ZECCHINO ORTENSIO	- -	-	ļc	-	<u> </u> _	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		<u> </u> -	1-	<u>{</u> -	-	<u>{</u> -		
		_	1_	[1_	[ĺ	_	1	1_	!_	[1_		1_	١	1_	1	. _	1_	. [1_	i		

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo, costituzione e Ufficio di presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo ha proceduto, in data odierna, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente il senatore Robusti; Vice Presidenti i deputati Nardone e Poli Bortone; Segretari i deputati De Angelis e Trapani.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, presentazione di relazioni

Il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 26 ottobre 1995, ha presentato la relazione – approvata dal Comitato stesso nella seduta del 25 ottobre 1995 – sui documenti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Milano. Rilievi e valutazioni. (Doc. XXXIV, n. 3).

Detto documento è stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2032. – Deputati Bianco ed altri. – «Istituzione della corte di assise presso il tribunale ordinario di Gela» (2287) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

Pinto, Brambilla, Riani, Carcarino, Cusumano, Grippaldi, La Russa, Matteja, Modolo, Sica, Specchia, Staniscia e Veltri. – «Norme per il recupero dei centri storici e dei nuclei abitati rurali compresì nelle aree naturali protette» (2286).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Merigliano, Baioletti e De Corato hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2218.

Il senatore Bertoni ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 540 e 1354.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 10º Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Perlingieri ed altri. - «Modifica degli articoli 20, 31 e 33 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante norme per la tutela della concorrenza e del mercato, nonchè dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, recante disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio» (2200), previ parerì della 1•, della 5• e della 6• Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 novembre 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza emessa dal Prefetto di Milano il 26 ottobre 1995.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11º Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 59.

Mozioni

ALÒ, MANFROI, COVIELLO, MIGONE, GUARRA, PELLEGRINO, CORASANITI, CARPI, BRUTTI, ALBERTI CASELLATI, BERTONI, FERRARI Francesco, SMURAGLIA, BOSCO, FONTANINI, SALVATO, SALVI, TABLADINI, SELLITTI, MANCINO, LA LOGGIA, PAPPA-

16 NOVEMBRE 1995

LARDO, LORETO, ROSSI, BORGIA, SPECCHIA, MANIERI, STEFANO, CARELLA, TAMPONI, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, DE GUIDI, PERLINGIERI, CUFFÀRO, CAMO, CRIPPA, GIBERTONI, BUCCIARELLI, DE NOTARIS, ALBERICI, VILLONE, SARTORI, CAD-DEO, BETTONI BRANDANI, DANIELE GALDI, MORANDO, BEDIN, NAPOLI, FALQUI, SILIQUINI, BRICCARELLO, BALDELLI, FARDIN, VOZZI, CARCARINO, LUBRANO di RICCO, BISCARDI, LAFORGIA, FALOMI, IMPOSIMATO, GRUOSSO, D'ALESSANDRO PRISCO, BA-GNOLI, PELELLA, SCRIVANI, CORVINO, CASADEI MONTI, STA-JANO, GALLO, DI BELLA, RUSSO, SERRI, CONTESTABILE, SENESE, STANZANI GHEDINI, BARBIERI, DONISE, PAROLA, STANISCIA, MANZI, BRIGANDÌ, SERRA, MARINI, TRIPODI, BACCARINI, ABRA-MONTE, DI MAIO, LAURIA, MANCONI, PETRUCCIOLI, TAPPARO, PASQUINO, VIGEVANI, GUERZONI, PAGANO, BARRA, DE MARTINO Guido, CRESCENZIO, ROGNONI, CANGELOSI, SICA, ANGELONI, MI-CELE, PEDRAZZINI, SCIVOLETTO, CARPINELLI. - Il Senato,

premesso:

che Pietro Venezia, cittadino italiano, è sottoposto a procedimento penale per omicidio di primo grado davanti alle corti di giustizia dello Stato della Florida, negli Stati Uniti d'America;

che per le leggi dello Stato della Florida il reato di omicidio di primo grado è sanzionabile con la pena capitale;

che Pietro Venezia è attualmente detenuto nel carcere di Taranto;

che lo Stato della Florida, per il tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America, ha richiesto alle competenti autorità italiane l'estradizione del signor Venezia, ai sensi del Trattato di estradizione del 13 ottobre 1983;

che l'articolo IX di tale Trattato prevede che «se il reato per il quale viene richiesta l'estradizione è punibile con la pena di morte secondo le leggi della parte richiedente, e le leggi della parte richiesta non prevedono, per il reato in questione, tale pena, l'estradizione sarà rifiutata salvo che la parte richiedente non si impegni, con garanzie ritenute sufficienti dalla parte richiesta, a non fare infliggere la pena di morte oppure, se inflitta, a non farla eseguire»;

che l'articolo 698, comma 2, del codice di procedura penale prevede che, «se per il fatto per il quale è domandata l'estradizione è prevista la pena di morte dalla legge dello Stato estero, l'estradizione può essere concessa solo se il medesimo Stato dà assicurazioni, ritenute sufficienti sia dall'autorità giudiziaria sia dal Ministero di grazia e giustizia, che tale pena non sarà inflitta o, se già inflitta, non sarà eseguita»;

che il governatore della Florida nella richiesta di estradizione non fa riferimento alcuno alla tassativa previsione del Trattato, che richiede esplicitamente l'esclusione che la pena di morte possa essere inflitta ed eseguita;

che solo sulla base di due successive richieste dell'autorità giudiziaria italiana l'ambasciata degli Stati Uniti d'America ha escluso dapprima che la condanna a morte possa essere eseguita, e quindi che possa essere inflitta;

che la seconda delle assicurazioni pervenute dall'ambasciata statunitense, relativa alla impossibilità di infliggere la pena capitale nel

16 Novembre 1995

caso in questione, risulta viziata nella forma, mancando di sottoscrizione e recando un timbro consolare invece di quello dell'ambasciata, ed entrambe risultano insufficienti perchè fornite dalla rappresentanza del Governo degli Stati Uniti d'America e non già come meri atti formali di trasmissione di assicurazioni provenienti dall'autorità competente, il governatore della Florida;

che l'ordinamento costituzionale degli Stati Uniti d'America attribuisce agli Stati membri una assoluta autonomia nell'amministrazione della giustizia con riguardo a reati di natura meramente statale, al punto che si deve ritenere che il Presidente degli Stati Uniti d'America sia privo di competenze in materia di esecuzione penale in ordine a condanne inflitte dalla giustizia di uno Stato federato;

che proprio in virtù della normativa richiamata la richiesta di estradizione è pervenuta al Ministero degli affari esteri italiano da parte del governatore della Florida, per tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America:

che la Corte di cassazione, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità della sentenza della corte di appello di Lecce, che consentiva all'estradizione, ha sottolineato che le garanzie offerte dallo Stato richiedente «devono essere ritenute sufficienti sia dall'autorità giudiziaria sia dal Ministro di grazia e giustizia»;

che in tale richiamo della Suprema corte vi è esplicito riferimento «ai diversi ambiti di competenza della giurisdizione e dell'autorità governativa», essendo rimesso alla prima «il controllo di legalità, ovvero la verifica della sussistenza e della validità delle condizioni che per le norme convenzionali e statali autorizzano l'estradizione, di modo che l'impegno preso dal paese richiedente possa ritenersi giuridicamente esistente e quindi vincolante in conformità al diritto interno e internazionale», mentre «al Governo appartiene una più complessiva valutazione amministrativa e politica, nella quale deve ritenersi incluso – nell'ambito delle conoscenze che il Governo ha della situazione interna del paese richiedente e della natura dei rapporti di reciprocità – il controllo della effettiva garanzia»;

che la Corte di cassazione, rigettando il ricorso proposto dalla difesa del signor Venezia, ha conclusivamente affermato che «la decisione del giudice, il quale è tenuto ad applicare le leggi e le convenzioni, può avere soltanto l'estensione e l'efficacia che sono proprie per l'appunto del controllo di legalità», ribadendo che «è la diversa valutazione affidata all'autorità politica che può spingersi oltre e giungere a considerare... se le garanzie formali siano anche sostanzialmente "sufficienti" ovvero ne occorrano di ulteriori, di modo che possa considerarsi concluso positivamente, dopo il controllo di legalità, anche il controllo di effettività della tutela»;

che non esiste, sulla base delle argomentazioni fin qui richiamate, la certezza che al signor Venezia, una volta estradato, lo Stato della Florida non infligga la pena di morte, nè, di conseguenza, che non vi dia esecuzione;

che non risultano peraltro precedenti, nella storia repubblicana, di estradizioni concesse verso Stati ove sia comminata la pena di morte, ripudiata dalla nostra Costituzione, per cittadini italiani che abbiano trovato asilo nel territorio dello Stato;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

che il consiglio regionale della Puglia ha formalmente chiesto al Ministro di grazia e giustizia di negare l'estradizione del signor Venezia.

impegna il Governo a non dare corso alla richiesta di estradizione, se e fino a quando non dovesse giungere da parte dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America una chiara e inderogabile assicurazione, accompagnata da idonee garanzie, che lo Stato della Florida si impegna esplicitamente a non infliggere e, tanto più, a non dare esecuzione ad una eventuale pena capitale.

(1-00166)

Interpellanze

SCALONE. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che lo scrivente in data 19 settembre 1995 con l'interpellanza 2-00331 ha richiesto al Ministro di grazia e giustizia pro tempore una ispezione presso la procura della Repubblica di Palermo, segnalando gravi abusi dimostrabili con prove documentali;

che altri parlamentari hanno avanzato medesima richiesta in riferimento ad altri episodi dell'attività della procura della Repubblica di Palermo:

considerato:

che il ministro Mancuso al Senato, durante il dibattito sulla sfiducia personale, ebbe a dichiarare che «l'ispezione presso la procura della Repubblica di Palermo si dovrà pur fare»;

che, in successive dichiarazioni alla stampa, il M:nistro sfiduciato affermò di aver relazionato al Consiglio dei ministri le motivazioni per cui si imponeva l'esigenza di effettuare una ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Palermo e che gli atti della seduta in questione furono secretati per decisione del Presidente del Consiglio;

che lo stesso Presidente del Consiglio, poi anche Ministro di grazia e giustizia ad interim, non ha mai ritenuto di dover rappresentare all'opinione pubblica le ragioni di un mancato intervento presso la procura della Repubblica di Palermo, nè ha mai confutato gli addebiti rivolti verso l'operato della procura in questione, nemmeno sulla gestione dei pentiti denunciata dall'onorevole Fragalà;

che il Ministro ad interim ha annunciato una ispezione presso la procura di Catanzaro per le accuse rivolte agli onorevoli Sgarbi e Maiolo, con ciò evidenziando un suo ruolo attivo nella gestione del Ministero.

l'interpellante chiede di sapere se si intenda disporre in via urgente una ispezione presso la procura della Repubblica di Palermo, in relazione ai gravi fatti denunciati nell'interpellanza del 19 settembre 1995, o, in caso di mancato intervento, una esauriente e pubblica spiegazione dei motivi per cui tale ispezione è stata sospesa; altrimenti l'opinione pubblica potrà avere la sensazione di un atteggiamento omertoso del Ministro di grazia e giustizia, volto a coprire, con metodi mafiosi, gravi responsabilità per meri calcoli di convenienza politica.

(2-00358)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Interrogazioni

PELELLA, DE MARTINO Guido, BARRA. – Al Ministro dell'interno. – Premesso:

che si registra nella provincia di Napoli un preoccupante aumento di episodi di criminalità soprattutto camorristici;

che nella mattina del 15 novembre 1995 Giuseppe Averaimo, cittadino di Somma Vesuviana (Napoli) con precedenti penali, è stato ucciso in un agguato camorristico;

che nello stesso è stato mortalmente ferito un bambino di due anni, Gioacchino Costanzo, che sedeva accanto all'Averaimo nella macchina dello stesso:

che l'arroganza e la ferocia delle bande della criminalità organizzata rendono la vivibilità e la sicurezza stessa delle popolazioni dell'area sempre più precarie e condizionate dalla presenza di tali fenomeni delinquenziali,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere al fine di restituire alle popolazioni del napoletano le condizioni minime di sicurezza e tranquillità;

quale sia la situazione della dotazione delle forze dell'ordine nell'area, alla luce della particolare situazione derivante dalla presenza della criminalità organizzata e delle reiterate richieste delle popolazioni e delle istituzioni di potenziare gli strumenti di controllo del territorio e di prevenzione del crimine.

(3-01030)

PAPPALARDO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che, con precedente interrogazione 4-04629 del 6 giugno 1995, lo scrivente chiedeva al Ministro in indirizzo di conoscere per quale ragione non fosse ancora stata corrisposta al signor Marino Ippolito, ex dipendente dell'amministrazione penitenziaria, la pensione privilegiata ordinaria per infermità riconosciuta come dipendente da causa diretta ed immediata di servizio:

che, già prima di presentare la suddetta interrogazione, lo scrivente aveva vanamente richiesto informazioni in merito allo stato della pratica del signor Marino Ippolito al competente ufficio della Direzione generale degli istituti di pena presso il Ministero di grazia e giustizia;

che, nonostante la semplicità del quesito, a distanza di cinque mesi non è pervenuta ancora risposta alcuna all'interrogazione di cui sopra;

che tale atteggiamento tradisce oggettivamente noncuranza, se non addirittura disprezzo, della funzione di sindacato del parlamentare,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali ostacoli si oppongano alla corresponsione della pensione privilegiata ordinaria a favore del signor Marino Ippolito;

quanto tempo ancora il signor Ippolito debba essere costretto ad attendere per vedere pienamente riconosciuto un suo diritto.

(3-01031)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

FALQUI. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. - Premesso:

che il 13 novembre 1995 nel comune di Sgurgola (Frosinone) due operai della Italstrade, una delle società aderenti al consorzio Iricav incaricato dei lavori per la realizzazione della ferrovia ad alta velocità nel tratto Roma-Napoli, sono rimasti gravemente feriti a causa dell'improvvisa e consistente caduta di massi dalla volta della galleria nella quale erano in corso i lavori;

che la Iricav sta proseguendo i lavori lungo la tratta Roma-Napoli a dispetto dell'accordo sul fermo dell'opera firmato a fine ottobre da TAV e regione Lazio allo scopo di consentire ad una commissione di esperti di rivedere il tracciato della linea Roma-Napoli sia sotto il profilo progettuale che dell'impatto ambientale e di valutare l'opportunità, peraltro argomento di un vertice che si è svolto il 15 novembre 1995 tra regione, dirigenti dell'Iricav e sindaci, di riaprire la Conferenza dei servizi sulla suddetta tratta;

che il problema della sicurezza e della prevenzione contro gli infortuni della manodopera utilizzata nella realizzazione del progetto alta velocità ferroviaria è già stato sollevato dallo scrivente con l'interrogazione 3-00907, alla quale si attende risposta, in relazione alla tratta Firenze-Bologna, a seguito della comparsa su alcuni quotidiani un paio di mesi or sono della allarmante notizia che l'accordo procedimentale della TAV per quella tratta ha omesso di includere un documento appositamente elaborato dalle aziende sanitarie locali competenti che predisponeva la copertura finanziaria da parte della regione Toscana delle misure di prevenzione, emergenza e verifica sul luogo di lavoro, nonchè la copertura degli interventi di attenuazione dell'impatto dell'opera sulle strutture sanitarie locali;

che, esprimendo viva preoccupazione per la tutela dei lavoratori impegnati nella realizzazione dell'opera sulla tratta Firenze-Bologna ed in considerazione del fatto che l'azienda sanitaria locale competente per territorio si è dichiarata non in grado di svolgere il servizio di vigilanza e prevenzione sul luogo di lavoro, il consiglio comunale di Firenze, con un ordine del giorno approvato il 13 novembre 1995, ha invitato il sindaco di Firenze ad intervenire presso la regione affinchè siano garantiti i fondi necessari per il servizio di prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adoperarsi affinchè i lavori sulla Roma-Napoli vengano effettivamente ed immediatamente sospesi nel rispetto del fermo dell'opera stabilito dall'accordo tra regione Lazio e TAV lo scorso ottobre;

se l'accordo procedimentale sulla tratta Roma-Napoli preveda una copertura per gli infortuni sul lavoro ed, in caso affermativo, di quale entità ed a carico di quale ente;

quali misure di prevenzione e vigilanza per la sicurezza dei lavoratori siano state predisposte per la realizzazione della tratta Roma-Napoli e delle altre tratte del sistema alta velocità ferroviaria.

(3-01032)

16 Novembre 1995

CARELLA, STEFÀNO. – Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente. – Premesso:

che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Taranto, con nota del 19 aprile 1995, informava la prefettura di Taranto, l'amministrazione provinciale di Taranto ed il sindaco del comune di Statte (Taranto) circa la situazione strutturale ed impiantistica, difforme dalle vigenti norme di sicurezza e di buona tecnica, riscontrata nel deposito di materiali radioattivi della ditta Cemerad ubicato in contrada Vocchiero-Grottaferrata nel comune di Taranto;

che la citata nota evidenziava che nel rapporto di sicurezza presentato dalla ditta Cemerad sono stati trascurati ingiustificatamente, tra gli eventi incidentali che potrebbero interessare il deposito, sia l'inondazione che la tromba d'aria, adducendo come motivo la lontananza dal mare e la quasi nulla probabilità di accadimento del secondo evento incidentale;

che l'esame dello stesso rapporto di sicurezza, inoltre, ha permesso di evidenziare che:

non viene dichiarata la rispondenza alle vigenti norme CEI ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 dell'impianto elettrico:

è constatabile l'assoluta inidoneità delle strutture del capannone a contenere un deposito di materiali nucleari;

non viene documentata la idoneità dei contenitori utilizzati per lo stoccagg o delle sostanze contaminate sia liquide che solide;

notevole quantità di sostanze, anche infiammabili, sono stoccate in *container*, riconosciuti idonei dal competente Ministero al trasporto delle sostanze e non per essere utilizzati all'aperto per lunghi periodi di tempo;

che nella stessa nota viene fatto presente che:

l'attività della ditta Cemerad è priva tanto di nulla osta provvisorio ai sensi della legge n. 818 del 1984 quanto del certificato di prevenzione incenci;

l'autorizzazione allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali, tossici e nocivi, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Taranto il 19 ottobre 1989 è scaduta il 28 febbraio 1990; peraltro la stessa è palesemente inadeguata all'attività, in quanto fissa a 3.007 metri cubi il quantitativo massimo di rifiuti stoccabili nell'impianto, pur non potendo l'area esterna del deposito contenere il corrispondente numero di container se non impilando gli stessi;

che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Taranto conclude evidenziando che «al fine di salvaguardare la incolumità pubblica dei lavoratori e della popolazione, si ritiene indispensabile che l'attività in oggetto venga disattivata almeno fino all'avvenuto adeguamento della stessa alle vigenti norme di sicurezza ed ai criteri generali antincendio adottati ed al rilascio delle previste autorizzazioni»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover verificare con urgenza le azioni che le amministrazioni competenti hanno messo in essere per rimuovere le gravi irregolarità riscontrate dal comando provinciale dei vigili del fuoco presso il deposito di materiale radioattivo della ditta Cemerad ed i reali rischi di contaminazione ambientale e di danni alla salute pubblica.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAPONE. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. - Premesso:

che nella zona ASI di Caivano (Napoli) operano molte aziende, alcune delle quali leader nel proprio settore;

che risultano tuttora irrisolti i gravi problemi legati alle infrastrutture non realizzate o non funzionanti (le fogne sono insufficienti, il depuratore e l'impianto di illuminazione pubblica non sono mai entrati in funzione):

che la manutenzione stradale è assolutamente insufficiente ed è affidata alla iniziativa delle stesse società industriali che operano nell'area:

che la presenza di nomadi ed extracomunitari, congiuntamente all'assenza di illuminazione pubblica, favorisce furti ed atti di vandalismo e contemporaneamente costituisce un grave pericolo per i lavoratori impiegati nell'ASI;

che i nomadi realizzano allacciamenti abusivi sulla rete idrica, con gravi rischi di inquinamento dell'acqua e, quindi, delle produzioni alimentari:

che tuttora è chiuso lo svincolo dell'asse di supporto industriale Nola-Villa Literno, con la conseguenza che per accedere all'area ASI, e da questa ai più vicini caselli delle autostrade, è necessario percorrere decine di chilometri con aggravio di spesa e sperpero di tempo,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare: per l'immediata apertura degli svincoli dell'asse di supporto industriale in località Pascarola;

per allontanare dall'area i nomadi e gli extracomunitari;

per attuare una continua sorveglianza dell'area stessa;

per attivare l'impianto di illuminazione ed il depuratore;

per assicurare la manutenzione stradale e la costruzione delle infrastrutture necessarie e non ancora realizzate;

per garantire il controllo delle condotte idriche, necessario ad evitare l'inquinamento dell'acqua e dei prodotti alimentari lavorati da alcune aziende.

(4-06890)

LUBRANO di RICCO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che in data 17 gennaio 1994 con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, è stato sciolto per diciotto mesi il consiglio comunale di Villaricca (Napoli);

che lo scioglimento del consiglio comunale di Villaricca è stato motivato per essere stati riscontrati fenomeni di infiltrazione e di condizionamento da parte della criminalità organizzata;

che alla data del 21 settembre 1995 con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre 1995, n. 241, lo scioglimento del comune di Villaricca, la cui scadenza

16 Novembre 1995

in base al primo decreto doveva avvenire in data 17 giugno 1995, è stato prorogato di altri sei mesi;

che la proroga concessa è stata effettuata sulla mera considerazione che non risulta essere esaurita l'azione di recupero finalizzata a rimuovere le sedirnentazioni politico-amministrative di tipo illegale e conviventi con fattori malavitosi, nonchè sulla convinzione che le esigenze della collettività locale e la tutela degli interessi primari debbano richiedere un ulteriore intervento dello Stato, che possa assicurare il ripristino dei principi democratici e di legalità restituendo efficienza e trasparenza all'azione amministrativa dell'ente;

che il decreto del Presidente della Repubblica di proroga è stato emanato in conseguenza delle informative formulate da codesto Ministero, attinenti ad una relazione del prefetto di Napoli;

che in tale relazione si afferma che sono state effettuate «approfondite analisi» senza peraltro specificare esattamente il tipo di verifica effettuata nè tantomeno sono indicati gli «organi competenti» che le avrebbero condotte;

che la suddetta relazione si limita, altresì, ad affermare, senza altre indicazioni, che «non si è costituita nel comune di Villaricca una classe politica nuova svincolata da rapporti con esponenti con la locale criminalità»;

che sempre nella relazione citata si prosegue dichiarando genericamente e, anche in questo caso, senza alcun riferimento certo, che «il vecchio ceto politico, veicolo delle infiltrazioni criminali nell'ente, si presenta ancora quale referente per larghe fasce della popolazione e per parte del personale comunale» e che, «in caso di consultazioni amministrative ravvicinate, realistico è il timore che i voti di moltissimi elettori potrebbero essere gestiti ricreando così il vecchio ed illegale predominio territoriale».

che si evince, infine, dalla lettura di altro decreto di proroga di scioglimento (comune di San Paolo Belsito) come vengano usate identiche «clausole di stile» a giustificazione di situazioni senz'altro diverse,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le approfondite analisi da cui è emerso che le aspettative di legalità e la volontà di partecipazione ad una trasparente vita amministrativa non si sono consolidate nella coscienza collettiva, tanto da far emergere tirnori che si ricostituisca l'intreccio tra malavita locale, tessuto sociale e forze politiche;

quali siano i fatti che hanno determinato la constatazione che non si è costituita una classe politica nuova e svincolata da rapporti con esponenti della camorra locale;

quali siano le conoscenze che consentono di pervenire all'affermazione, senza alcuna doverosa distinzione, che l'intero «vecchio ceto politico» risulta ancora veicolo di infiltrazioni criminali nell'ente comune (per una congiunta e più efficace azione dei vari soggetti politici e sociali contro la camorra);

quali siano le forze politiche presenti nel territorio di Villaricca che presentano al loro interno infiltrazioni mafiose;

quale sia lo stato delle procedure di appalto del «piano di priorità delle opere pubbliche» e quali siano le garanzie per i futuri amministratori, risultando altrimenti l'affermazione gravemente lesiva dell'imma-

16 NOVEMBRE 1995

gine e della reputazione di quelle forze politiche che da tali infiltrazioni sono state e rimangono immuni;

quali siano i dipendenti comunali che boicottano la commissione straordinaria nella cosiddetta azione di risanamento e quali provvedimenti siano stati adottati;

quali iniziative siano state e saranno poste in essere per costruire il «nuovo clima di legalità».

(4-06891)

BRUGNETTINI, WILDE. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che la strada statale Gardesana orientale è una panoramica con carreggiata stradale particolarmente stretta, senza aree di sosta e con un percorso tortuoso per la specifica morfologia del territorio; infatti essa è delimitata da un lato dalla riva del lago e dall'altro dalla montagna a picco, il che ne impedisce di fatto qualsiasi ampliamento, senza considerare l'impatto ambientale che questo ampliamento comporterebbe in un'area ad altissimo valore ambientale e turistico;

che nei numerosi paesi disposti lungo la strada frequentemente le case e gli esercizi commerciali si affacciano direttamente sulla strada;

che il traffico pesante comporta inquinamento ecologico attraverso i gas di scarico ed inquinamento acustico; inoltre le vibrazioni prodotte dal passaggio compromettono la stabilità degli edifici; infine si crea una situazione di costante minaccia per la vita di coloro che in bicicletta o a piedi hanno la sventura di incrociare questi automezzi;

che l'area servita dalla Gardesana ha una attività turistica notevole durante tutto l'anno;

che a causa delle caratteristiche del percorso stradale sono quasi impossibili i sorpassi dei mezzi di trasporto pesanti per cui si creano gravi intralci al traffico;

che esiste la possibilità di creare un percorso alternativo al passaggio del traffico pesante attraverso l'autostrada del Brennero provvedendo alla sistemazione della bretella Mori-Arco,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire in modo concreto per tutelare l'incolumità delle popolazioni che vivono lungo la costa orientale del lago di Garda, la salubrità dell'ecosistema e le sue spiccate peculiarità turistiche:

se non si ritenga che sia opportuno sollecitare la regione ad attivarsi in merito anche attraverso il Piano regionale dei trasporti.

(4-06892)

BRUGNETTINI, WILDE, FANTE, CECCATO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che lungo la linea ferroviaria Bologna-Verona-Brennero-Monaco transita la maggior parte del traffico commerciale del Nord-Est d'Italia e buona parte del traffico nazionale verso la Germania e verso i paesi dell'Est:

che al vertice di Corfù tra i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea è stato deciso l'ordine di priorità sulle grandi infrastrutture, che

16 NOVEMBRE 1995

prevede tra l'altro al primo posto nell'ordine di esecuzione delle opere la realizzazione del traforo del Brennero;

che l'Austria ha posto delle limitazioni severe al transito sul proprio territorio del traffico merci su gomma;

che la situazione dei trasporti sull'asse ferroviario del Brennero è destinata ad una progressiva rapida saturazione, con prospettive dal punto di vista economico, turistico e commerciale disastrose per l'Italia:

che nel corso di un incontro tenutosi a Monaco tra i rappresentanti di Italia, Germania, Austria, delle regioni e delle province attraversate da questo asse ferroviario per sottoscrivere una risoluzione che impegnasse i governi e l'Unione europea a ristrutturare completamente la linea ferroviaria Verona-Monaco realizzando il tunnel del Brennero – 55 chilometri –, essendo assente per motivi sconosciuti il Ministro dei trasporti italiano Caravale, il suo collega tedesco M. Wissman ha comunicato che il Governo italiano ha cambiato il proprio orientamento, avendo modificato le priorità ponendo al primo posto la linea ad alta velocità del Moncenisio, sulla direttiva Milano-Torino-Lione,

si chiede di sapere se non si ritenga di tutelare, oltre che la nostra economia, anche l'immagine dell'Italia nel contesto europeo evitando di modificare priorità già acquisite e consolidate dal Governo stesso.

(4-06893)

SMURAGLIA, LOMBARDI-CERRI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio 4 agosto 1995 è stato dichiarato, fino al giugno 1996, lo stato di emergenza dei comuni di Dresano e Lacchiarella nella regione Lombardia;

che con ordinanza di pari data si disponeva la nomina del sindaco di Lacchiarella come commissario per assicurare il mantenimento in sicurezza del sito in cui sono ubicati i depositi della ditta Omar e predisporre idonei programmi tendenti al superamento della situazione di incombente pericolo ed alla definitiva bonifica del sito; peraltro, non veniva previsto alcuno stanziamento di fondi ed anche alle successive, reiterate richieste del sindaco di provvedere in tal senso nulla è stato risposto;

che in definitiva così, di fronte ad una situazione di estrema gravità, sono stati scaricati compiti, funzioni e responsabilità sul sindaco di un comune di limitata entità (e soprattutto di limitato bilancio), senza nulla prevedere per contribuire al finanziamento di operazioni che richiederanno sicuramente spese per decine di miliardi;

che tra il riconoscimento dello stato di emergenza e la mancanza di qualsiasi dotazione finanziaria c'è una contraddizione stridente, tanto piu grave in quanto dalle indagini effettuate da tecnici risulta che le condizioni di conservazione del parco serbatoi e dei bacini di contenimento sono pessime: vi sono perdite consistenti dal fondo del serbatoio n. 81 ed altre perdite dai serbatoi n. 76 e n. 36; la situazione si fa sempre più pericolosa non solo per il territorio del comune di Lacchiarella, ma anche per i comuni vicini;

che, a fronte del pericolo di una tragedia di dimensioni non immaginabili, sono necessari interventi immediati ed efficaci; il sindaco di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Lacchiarella sta facendo tutto ciò che è nelle sue possibilità, ma entro i limiti delle disponibilità del bilancio comunale e senza aiuti o interventi da parte di nessuno, compresa la regione;

che la cittadinanza è giustamente preoccupata ed allarmata, si chiede di sapere, con assoluta urgenza;

se si sia a conoscenza della situazione di progressivo aggravamento delle condizioni dei depositi della ex Omar di Lacchiarella e della gravissima pericolosità di mantenere un deposito con un contenuto fortemente tossico e infiammabile, e dunque della necessità di interventi immediati, con le necessarie disponibilità di mezzi e strumenti;

se e quando si intenda modificare o comunque integrare l'ordinanza del 4 agosto 1995, procedendo allo stanziamento di fondi adeguati, a disposizione del commissario straordinario per dar corso agli interventi urgenti necessari a fronteggiare la situazione di emergenza;

se e quando si intenda intervenire presso la regione Lombardia affinchè anch'essa faccia la sua parte, a fronte di una situazione di grave ed immediato pericolo.

(4-06894)

CORVINO, ORLANDO, IMPOSIMATO. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che la legge 11 febbraio 1992, n. 151, stabilì che le graduatorie del concorso a cattedre, indetto con decreto ministeriale 23 marzo 1990, erano prorogate d'ufficio anche per l'anno scolastico 1992-93;

che la successiva legge 23 dicembre 1992, n. 498, all'articolo 4 prorogò le graduatorie del concorso per l'anno scolastico 1993-94;

che tale proroga veniva reiterata anche per l'anno scolastico 1994-95 per effetto dell'articolo 5 della legge 19 luglio 1993, n. 243;

che l'articolo 3, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, proroga la validità delle graduatorie suddette anche per gli anni scolastici successivi al 1994-95;

che l'articolo 23 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (legge finanziaria per il 1995), proroga di un ulteriore anno scolastico le graduatorie dei concors, per titoli ed esami ed ammette a concorso i posti per i quali le graduatorie risultano esaurite;

che, per effetto delle normative vigenti, ai docenti idonei del concorso a cattedre per titoli ed esami indetto con decreto ministeriale 23 marzo 1990, spettano le cattedre che vanno dall'anno scolastico 1989-90 all'anno scolastico 1995-96, fintanto che non dovesse essere bandito un nuovo concorso a cattedre;

che il decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288 (cosiddetto decreto «mangiaclassi»), ha sottratto migliaia di cattedre per l'anno scolastico 1993-94, come riconosciuto dalla sentenza del TAR del Lazio n. 721 del 23 settembre 1993;

che l'articolo 401, comma 11, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, stabilisce che le graduatorie dei concorsi per titoli sono utilizzabili soltanto dopo l'esaurimento di eventuali graduatorie, ancora valide, di precedenti concorsi per titoli ed esami;

che tale situazione:

ha aperto contenziosi con il Ministero della pubblica istruzione;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

ha provocato profondo disagio e disparità di trattamento tra i docenti in attesa di nomina;

ha prodotto spreco di risorse intellettuali a carico dei docenti, costringendoli a sottoporsi a nuovi ma vani tentativi di inserimento nella scuola, con conseguente dispendio economico per la collettività,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per il rispetto delle normative citate che permetterebbero la restituzione di tutte le cattedre accantonate ed il mantenimento del posto con riserva, dopo la cancellazione delle graduatorie, ai docenti utilmente collocati in esse;

per quali ragioni non venga pienamente applicato il comma 22 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che renderebbe possibile che le graduatorie citate diventino ad esaurimento per i docenti collocati in esse;

se si ritenga possibile bandire il prossimo concorso a cattedre per le sole graduatorie esaurite, relativamente ad ogni singola provincia;

perchè non si attivino le procedure per la compilazione di una graduatoria nazionale degli idonei ai concorsi sopra citati, come per la graduatoria di cui all'articolo 8 della legge n. 426 del 1988 che consentirebbe:

un evidente risparmio finanziario;

una maggiore razionalizzazione delle risorse intellettuali;

una maggiore funzionalità nell'utilizzo dei posti;

una concreta risposta al crescente disagio dei docenti idonei ed alle loro legittime aspettative;

quali misure si intenda adottare, relativamente ai concorsi sopracitati, per razionalizzare la finanza pubblica.

(4.06895)

RIANI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente. - Premesso:

che la situazione della viabilità della Valle del Serchio (Lucca) sta di giorno in giorno diventando sempre più insostenibile a causa della totale inadeguatezza delle vie di comunicazione che legano la Garfagnana a Lucca;

che alcune frane verificatesi nei primi giorni di novembre, la più rilevante delle quali si è abbattuta sulla strada provinciale Lodovica nei pressi del paese di Borgo a Mozzano, hanno ridotto le vie di accesso da e per la Garfagnana alla sola statale del Brennero e dell'Abetone;

che già in condizioni normali i tempi di percorrenza necessari per raggiungere Barga o Castelnuovo, i due principali centri della Garfagnana, sono largamente insufficienti per qualunque esigenza di carattere industriale e commerciale e quasi insostenibili per le necessità di servizio (ordine pubblico, assistenza sanitaria e così via);

che l'intero equilibrio economico e sociale della montagna lucchese dipende da queste vie di comunicazione ormai largamente inadeguate a sostenere il traffico commerciale e privato e che ormai unanimemente si considera questa una delle principali cause della crisì in cui versano la Garfagnana e il comprensorio della Mediavalle del Serchio;

che in questi ultimi mesi le vicende legate ai lavori di ristrutturazione posti in essere sia sulla provinciale Lodovica sia sulla statale del

16 Novembre 1995

Brennero hanno portato all'esasperazione i cittadini e le amministrazioni locali (valga per tutti l'esempio dei lavori già iniziati e non ancora ultimati per la variante di Ponte a Moriano), i quali vedono frustrati tutti gli sforzi volti alla ripresa economica e sociale;

che le frane quali quella sopra ricordata rendono ogni anno sempre più grave la situazione vista la gravissima carenza in tema di prevenzione e di manutenzione delle strutture viarie da parte dell'ANAS, si chiede di conoscere:

l'orientamento del Governo in merito al problema della viabilità nella provincia di Lucca per quanto è di sua competenza;

quale sia la posizione dell'Esecutivo sulla necessaria ristrutturazione globale della rete di collegamento fra Lucca e la Garfagnana.

(4-06896)

MARINI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che la legge n. 142 del 1990 attribuisce ai segretari comunali rilevanti poteri in materia di tutela e di controllo sulla legittimità degli atti, nonchè di separazione fra compiti politico-amministrativi e gestionali;

che in sede di discussione al Senato della legge finanziaria per il 1996 è stato approvato un emendamento aggiuntivo all'articolo 15 del collegato alla legge stessa con il quale è previsto il «consenso del sindaco per la nomina e la revoca dei segretari comunali»;

che tale emendamento si configura a parere dell'interrogante come lesivo del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, in quanto è facilmente immaginabile, alla luce dell'emendamento citato, il tipo di rapporto giuridico e professionale che si instaurerebbe fra funzionari comunali e vertici degli enti locali, rendendo possibile che il controllore sia sottoposto a pressioni da parte del controllato;

che l'emendamento è stato introdotto, a parere dell'interrogante, surrettiziamente, non all'interno di una normativa organica e coerente che tenga nelle dovute considerazioni le garanzie attinenti allo *status* dei funzionari lavoratori;

che di fatto si è modificato nella forma e nella sostanza lo stato giuridico dei segretari comunali che rappresentano un patrimonio importante di professionalità dello Stato,

si chiede di sapere se le argomentazioni riportate in premessa non debbano costituire motivo di riflessione e preoccupazione tale da indurre a promuovere tempestivi interventi normativi idonei a salvaguardare lo Stato di diritto oltre che lo statuto dei lavoratori e garantire il corretto funzionamento delle amministrazioni comunali.

(4-06897)

PASQUINO, ALBERICI, BAGNOLI, BASTIANETTO, BEDONI, BERTONI, BORRONI, BRIGANDÌ, BUCCIARELLI, CADDEO, CARINI, CARNOVALI, CARPINELLI, CIONI, COPERCINI, CORRAO, CORVINO, CRESCENZIO, D'ALESSANDRO PRISCO, DE PAOLI, DIONISI, DOLAZZA, FALOMI, FONTANINI, GALLO, GIURICKOVIC, GUBBINI, IMPOSIMATO, MANTOVANI, MARCHINI, PAPPALARDO, PASSIGLI, PERUZZA, PIERONI, PREVOSTO, ROCCHI, STAJANO, STEFANI,

16 NOVEMBRE 1995

STEFÀNO, TAPPARO, VALLETTA, VELTRI, VIGEVANI, VISENTIN. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere:

se «il patrocinio del CNEL», esplicitato nel frontespizio dei rapporti annuali del Censis, si traduca in finanziamenti e di quale entità;

se, in caso affermativo, non debba sussistere incompatibilità tra la carica del presidente del CNEL e quella di segretario generale del Censis:

se, oggettivamente, nell'attuale situazione italiana caratterizzata da grandi e giustificate preoccupazioni per i conflitti di interesse, non appaia utile ed eticamente limpido evitare che entrambe le cariche vengano ricoperte dalla stessa persona.

(4-06898)

SCALONE. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che nella tabella delle istituzioni culturali annesse al contributo ordinario dello Stato per il triennio 1993-95 l'Istituto Luigi Sturzo è inserito con un contributo di 350 milioni annui;

che su 190 istituzioni comprese in tabella l'Istituto è al sesto posto nella graduatoria dei contributi;

che il presidente dell'Istituto è il parlamentare del Partito popolare italiano professor Gabriele De Rosa, contestualmente presidente dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa di Vicenza (compreso in tabella per 75 milioni) e dell'Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea di Potenza (compreso in tabella per 50 milioni);

che sull'Istituto, antico e prestigioso ente, vi sono state anche di recente polemiche, con richiesta, in Parlamento, di commissariamento, si chiede di sapere:

se l'attività dell'Istituto giustifichi un contributo così cospicuo ed in che misura essa corrisponda alle finalità dell'ente, che prevedono corsi di perfezionamento, attività di ricerca, erogazione di borse di studio e premi, organizzazione di conferenze;

quale sia in dettaglio l'attività svolta nel triennio 1993-95;

con quali criteri venga assunto il personale dell'Istituto, del quale fa parte anche, in qualità di segretaria dell'ente, la dottoressa Flavia Nardelli, figlia dell'ex esponente della DC Flaminio Piccoli.

(4-06899)

CRIPPA. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che i lavoratori della ditta Puccinelli spa con sede in Rovigo, via Manfredini 24, sono stati posti in mobilità a far data dal 20 luglio 1992 e iscritti nelle liste di mobilità presso la circoscrizione dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Rovigo;

rilevato che altresì hanno presentato domanda all'INPS per ottenere il trattamento di mobilità lunga in base alle disposizioni dell'articolo 6, comma 10, della legge n. 236 del 1993 e dell'obiettivo 2 del regolamento CEE n. 2052 del 1988 che ha individuato come «area a declino industriale» il territorio in cui ha sede la ditta Puccinelli;

constatato che la sede INPS di Rovigo ha comunicato la reiezione della domanda adducendo la motivazione che essendo in godimento

16 Novembre 1995

dell'indennità di mobilità antecedentemente all'11 marzo 1993, data di entrata in vigore della legge n. 236 del 1993, non si poteva usufruire della stessa,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire presso la sede INPS di Rovigo per modificare tale posizione in quanto, se così fosse, produrrebbe disparità di trattamento non accettabili e non corrisponderebbe alla finalità della legge stessa.

(4-06900)

MANCONI. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che quotidianamente da Bologna arriva ad Alghero, alle ore 24 circa, un aereo ATR carico solo di sacchi di ghiaia, che poi si trasforma in aereo postale;

che, come non è difficile supporre, i soli mezzi di trasporto che permettono ai cittadini sardi di raggiungere l'isola sono gli aeromobili e i mezzi galleggianti;

che, come non è difficile accertare, le condizioni dei porti sono pessime (quello di Porto Torres cade letteralmente a pezzi); per quanto riguarda il traffico aereo, con riferimento allo scalo di Alghero, l'Alitalia ha soppresso alcuni dei (pochi) voli che permettevano a quanti si trovano in Sardegna di atterrare a Milano o Bologna; per la precisione, sono stati cancellati uno dei due voli diretti da e per Milano (ne rimane, quindi, uno solo) e, dal 31 ottobre, l'unico volo diretto da e per Bologna; i collegamenti giornalieri oggi attivi nell'aeroporto di Alghero sono dunque tre per Roma, uno per Milano ed uno per Pisa (salvo ulteriori prosecuzioni);

che la stessa Alitalia ha provveduto all'adeguamento ai regolamenti comunitari sulla liberalizzazione delle tariffe aeree; tale liberalizzazione si è scaricata interamente sui ceti meno abbienti; nei fatti ciò si è risolto nell'azzeramento delle riduzioni tariffarie sui voli «sociali» dalla Sardegna per la penisola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga possibile, al fine di migliorare il collegamento con l'isola, trasformare in aereo passeggeri quel volo ATR attualmente carico solo di sacchi di ghiaia;

se non ritenga di dover intervenire, con ogni mezzo a sua disposizione, per far sì:

che l'Alitalia non scarichi le proprie difficoltà economiche sulla già penalizzata popolazione sarda, e in particolare su una zona, quella del nord-ovest della Sardegna, già condannata a collegamenti stradali e ferroviari del tutto insufficienti;

che non si insinui il sospetto che alcuni scali vengano penalizzati o, peggio, boicottati, per poterne avvantaggiare altri.

(4-06901)

BERTONI. - Al Ministro della difesa. - Premesso:

che secondo la legge 23 maggio 1983, n. 139, ai sottufficiali delle Forze armate che avessero il grado di maresciallo maggiore poteva essere conferita la qualifica di aiutante;

16 NOVEMBRE 1995

che il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, di attuazione della legge 6 marzo 1992, n. 216, prevede, all'articolo 3, che il ruolo dei marescialli termina col conferimento non della qualifica, bensì del grado di aiutante;

che l'articolo 34 dispone che sono inquadrati nel grado di aiutante i marescialli maggiori o gradi corrispondenti, compresi quelli con qualifica di aiutanti, sempre che fossero in servizio alla data del 1º settembre 1995, con la conseguenza che sembrerebbero esclusi dall'inquadramento nel grado di aiutante coloro che alla data suddetta si trovavano in ausiliaria con la qualifica corrispondente;

che d'altra parte, ai sensi dell'articolo 31, comma 4, del decreto legislativo citato, al personale che alla data del 31 agosto 1995 si trovava nella posizione di ausiliaria non si applicano le nuove disposizioni, ai fini dell'adeguamento dell'indennità di cui all'articolo 46 della legge 10 maggio 1983, n. 212, e successive modificazioni ed integrazioni;

che in questo modo ai marescialli che avevano ottenuto in servizio la qualifica di aiutante non viene riconosciuto il grado corrispondente previsto dalla nuova normativa, qualora si trovino alla data del 1º settembre nella posizione di ausiliaria, nè viene previsto un adeguamento delle indennità;

che in questo modo si è venuta a creare una situazione per la quale il personale in posizione ausiliaria non può ottenere il nuovo grado ma non può nemmeno conservare la qualifica corrispondente in precedenza prevista, nè può beneficiare del relativo adeguamento delle indennità:

che la normativa pertanto appare gravemente discriminatoria, dati la condizione e gli obblighi che caratterizzano il personale in posizione di ausiliaria, tanto che ha già dato luogo all'inizio di vertenze giudiziarie, che appaiono all'interrogante non prive di fondamento,

si chiede di sapere se non si intenda provvedere a una modifica del decreto legislativo citato, per eliminare le accennate ingiustificate situazioni discriminatorie e di disparità.

(4-06902)

BRUTTI, SALVI, STEFÀNO. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che nella notte tra il 15 e il 16 novembre 1995 veniva collocata una bomba contro lo stipite della porta della sezione del PDS del comune di Statte (Taranto), bomba che esplodendo determinava gravi danni alla sede del PDS nonchè alle abitazioni vicine;

considerato che la situazione relativa all'ordine pubblico nel comune di Statte si sta facendo assai grave, dal momento che si tratta, come segnalato nella interrogazione 4-06779 del 10 novembre 1995, del terzo attentato nel giro di soli quindici giorni, che dimostra l'esistenza di un piano criminoso teso ad intimidire le forze democratiche del comune di Statte e a screditare le istituzioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non sia il caso di attuare misure urgenti per il rafforzamento delle strutture già esistenti (stazione dei carabinieri) onde scoraggiare il ripetersi di questi episodi;

se non sia il caso di applicare la legge n. 172 del 1992 per risarcire i cittadini dai danni provocati dall'esplosione della bomba, in modo 255 SEDUTA (pomerid.)

Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

che la popolazione avverta la concreta volontà dello Stato di tutelarla dagli assalti della criminalità organizzata.

(4-06903)

PEDRIZZI, PACE, DE CORATO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro. - Premesso:

che il Presidente del Consiglio Dini ha proposto, in quanto a lui spettano le deleghe del Ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto con il Ministro del tesoro, la nomina del professor Piero Barucci alla presidenza del Credito sportivo;

che la Commissione finanze della Camera ha recentemente rinviato la pronuncia del parere su tale proposta;

che la Commissione finanze del Senato, con una maggioranza di voti appena sufficiente, aveva espresso parere favorevole sulla nomina di Barucci, pur chiedendo, come sostenuto da Alleanza nazionale, un ulteriore supplemento di istruttoria, proprio per valutare – attraverso una necessaria pausa di riflessione – le eventuali incompatibilità derivanti dai precedenti incarichi ricoperti dall'ex ministro Barucci;

che tale approfondimento si rendeva necessario per l'insufficienza e la scarsità degli elementi di giudizio elencati nel curriculum del dottor Barucci prodotto dal Presidente del Consiglio dei ministri Dini ed anche perchè quasi tutti gli incarichi elencati possono considerarsi di natura politica e quindi certamente non titoli di merito;

che l'ex ministro Barucci è attualmente anche presidente di una SIM privata (Aloisio, Foglia e Ventura), circostanza questa che appare, se non incompatibile dal punto di vista strettamente giuridico, almeno inopportuna ed inconciliabile con il nuovo incarico;

che, oltretutto, secondo notizie di stampa, sembra profilarsi l'eventualità di una candidatura dello stesso Barucci al rinnovo della presidenza del consiglio di Borsa in scadenza il prossimo 27 novembre;

che il Credito sportivo in sede di privatizzazione e, cuindi, di trasformazione in società per azioni perderà il contributo pari al 3 per cento del monte premi lordo del Totocalcio settimanale, cosa che rende inspiegabile la nomina del presidente del Credito – con durata quadriennale – da parte del Presidente del Consiglio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia stato rispettato l'iter previsto dallo statuto per la nomina alla presidenza del Credito sportivo;

se sia stato acquisito, tra l'altro, il parere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e, in caso contrario, per quali motivi se ne sia fatto a meno;

se il Governo intenda continuare a delegare anche altri incarichi al presidente Dini che, come in questo caso, «consulta se stesso» agendo come Presidente del Consiglio, Ministro del tesoro, Ministro del turismo e dello spettacolo.

(4-06904)

DE LUCA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che, a seguito di circolare del Ministero del lavoro (n. 104 del 19 novembre 1993), sarebbe divenuto impossibile (secondo l'allarmata de-

16 NOVEMBRE 1995

nuncia delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e dell'assessorato ai servizi sociali del comune di Parma) l'avviamento al lavoro, nelle forme del collocamento obbligatorio, dei lavoratori stranieri invalidi, anche se divenuti tali a seguito di infortunio sul lavoro occorso mentre prestavano già la loro opera in Italia;

che infatti, le unità sanitarie locali competenti, prima della ricordata circolare, rilasciavano il prescritto certificato di invalidità anche ai lavoratori stranieri;

che, di conseguenza, i medesimi lavoratori non possono pretendere la propria adibizione a mansioni adeguate alle proprie condizioni di salute (siccome è garantito soltanto ai lavoratori collocati obbligatoriamente);

che occorre chiarire, prima di tutto, il significato effettivo della circolare menzionata come la sua legittimità (anche in relazione al principio di uguaglianza);

che il problema assume particolare rilievo nella prospettiva di riforma della disciplina del collocamento obbligatorio (riforma che, attualmente, è in stato avanzato di discussione dinanzi alla Commissione lavoro del Senato, in sede deliberante),

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'intenzione espressa nella circolare menzionata in premessa e se, di conseguenza, essa sia legittima (anche in relazione al principio di uguaglianza);

quale sia la posizione del Governo circa i problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda prendere, di conseguenza, anche nella prospettiva di riforma del collocamento obbligatorio.

(4-06905)

MOLINARI. – Ai Ministri delle finanze e della sanita e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che secondo i dati riferiti dal settimanale «Il Mondo» e ricavati da un'inchiesta lo Stato italiano spenderebbe complessivamente 2.000 miliardi annui per assumere in locazione sedi da destinare ad uffici dell'amministrazione centrale e periferica;

che per i Ministeri lo Stato spenderebbe annualmente 850 miliardi, il doppio di quanto incassa dal suo patrimonio immobiliare;

che al primo posto della classifica ministeriale ci sarebbe il Dicastero dell'interno, con una spesa annua di 350 miliardi, seguito da quello delle finanze con 164 miliardi e dalla Presidenza del Consiglio con 52 miliardi;

che entro tale quadro generale può essere collocata la vicenda dei locali adibiti ad ufficio distrettuale delle imposte dirette di Civitavecchia che si trascina da lungo tempo;

che gli impiegati dell'ufficio in riferimento, con verbale di assemblea dell'8 settembre 1994, posero la questione di inidoneità dei locali che, tutt'ora, ospitano detto ufficio e prospettarono il trasferimento in altra sede idonea in Civitavecchia (Roma);

che con nota del 12 ottobre 1994, gli impiegati segnalarono il repentino interessamento della «proprietà» rivolto ad eliminare lo stato di degrado denunciato; Assemblea - Resoconto stenografico

16 NOVEMBRE 1995

che, a seguito di esposto del personale dipendente, l'azienda USL RM/F, previo sopralluogo tecnico, certificò che i locali occupati dall'ufficio distrettuale non possedevano i necessari requisiti igienico-sanitari;

che il comune di Civitavecchia, con nota del 9 gennaio 1995, dal punto di vista urbanistico, stranamente, ha riconosciuto l'idoneità di detti locali per usi commerciali e pubblici;

che con avviso pubblicato il 12 febbraio 1995 sul «Messaggero» il direttore regionale delle entrate per il Lazio ha segnalato la necessità (per l'amministrazione) di reperire locali (per una superficie complessiva di metri quadrati 600, di cui metri quadrati 100 ac uso archivio) da assumere in locazione ad uso dell'ufficio imposte dirette di Civitavecchia:

che, con nota degli impiegati interessati, in data 3 aprile 1995 è stato informato l'INPDAP, proprietario di locali tipizzati categoria B/4 (uffici pubblici), siti in Civitavecchia, dell'interesse dell'amministrazione finanziaria a trattare la locazione del complesso «Torre Europa»;

che con nota dell'8 aprile 1995 della direzione regionale delle entrate l'ufficio tecnico erariale di Roma è stato invitato ad effettuare un sopralluogo tecnico presso il complesso «Torre Europa» al fine di giudicare la congruità dell'offerta pervenuta dalla Edil Star 90 srl, mandataria dell'INPDAP:

che, perdurando l'inconcludenza delle procedure e l'inigienicità certificata per gli uffici in funzione a Civitavecchia, i lavoratori addetti, constatata, peraltro, l'inefficacia delle ripetute sollecitazioni rivolte, con nota del 18 maggio 1995 hanno chiesto formalmente di essere sottoposti a controlli medici per la verifica del loro stato di salute;

che, con nota del 5 giugno 1995, l'ufficio tecnico erariale ha fatto presente che era necessario prima accertare la destinazione urbanistica dell'immobile da assumere in locazione, nonostante fosse notorio che i locali individuati nel complesso «Torre Europa» erano probabilmente gli unici, in Civitavecchia, ad essere classificati con la categoria catastale B/4 (uffici pubblici);

che l'arenarsi delle soluzioni avviate ha indotto la direzione regionale delle entrate, con nota del 22 giugno 1995, a ricontattare i proprietari dei locali già condotti in locazione per verificare la possibilità di eliminare gli inconvenienti a suo tempo lamentati dai dipendenti;

che tale ripensamento, oltre a suscitare le rimostranze degli addetti all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Civitavecchia, ha reso evidenti anche le carenze dei riscontri e delle certificazioni sanitarie che dovrebbero assistere, per norma imperativa, specie i locali destinati a pubblici servizi e del tutto assenti per quelli utilizzati come uffici finanziari in Civitavecchia;

che il lungo «rosario» degli eventi sin qui sunteggiati è tale da ingenerare un profondo senso di sfiducia per la incapacità certificata dall'irrisolto problema,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda promuovere al fine di cancellare la vergogna della disfatta (senza possibilità di appello) fin'anche del comune buon senso dovuta alla vicenda esposta e perseguire le responsabilità sottese alle inerzie ed alle incapacità che hanno costellato il firmamento dei fatti esposti. 255 SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

VELTRI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle finanze. - Premesso:

che l'articolo unico, comma 10, della legge n. 560 del 1993 recante «Norme in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica» prevede che il prezzo di cessione degli alloggi è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali determinate dalla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze;

che la legge citata fissa al 14 gennaio 1996 il termine ultimo per la presentazione delle domande di acquisto degli alloggi;

che a seguito della notifica da parte degli enti proprietari delle proposte di vendita agli utenti interessati si sono verificate in diverse realtà territoriali manifestazioni di protesta e prese di posizione da parte di inquilini e di organizzazioni democratiche a causa dell'elevato prezzo di cessione degli alloggi ubicati in quei comuni che non hanno inteso richiedere la revisione degli estimi catastali;

che tali proteste e prese di posizione trovano giustificazione nel fatto che per uno stesso tipo di alloggio il prezzo aumenta di oltre il 100 per cento per immobili situati in comuni che non hanno richiesto la citata revisione:

che si configura in ciò una ingiustificata disparità di trattamento che suscita peraltro questioni di dubbia costituzionalità della norma in esame;

che sussiste per quanto finora riportato il fondato rischio di vanificare le finalità stesse della legge citata a causa della scarsa propensione all'acquisto che gli enti interessati stanno registrando,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente intervenire con strumenti normativi atti a rimuovere le situazioni di palese disuguaglianza citate in premessa, valutando nel contempo la possibilità di rinviare, in via d'urgenza, il citato termine ultimo del 14 gennaio 1996 previsto dalla legge n. 560 del 1993.

(4-06907)

DE MARTINO Guido, PELELLA, DONISE, VILLONE. - Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente. - Premesso:

che nell'ambito della nuova grande viabilità nell'area metropolitana di Napoli è stata completata da tempo la costruzione del cosiddetto asse stradale di supporto all'area industriale a nord di Napoli, che doveva costituire l'arteria attraverso la quale si raccordava l'area Casoria-Arzano-Frattamaggiore con il territorio casertano, rendendo non solo più rapida ed agevole la comunicazione fra numerosi comuni dell'hinterland partenopeo, ma anche agevolando lo sviluppo di una zona vitale e degradata;

che dei quasi trenta chilometri costruiti con una spesa di molti miliardi solo una piccola parte risulta aperta;

che durante la scorsa estate per un breve periodo è stata aperta al traffico la tratta Frattaminore-Marcianise, con grande vantaggio di tutti gli utenti.

che successivamente per inspiegabili motivi essa è stata di nuovo chiusa al traffico;

255" Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

che attualmente tutti gli ingressi risultano chiusi e sono ostruiti per di più da cumuli di rifiuti,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo e tutte le amministrazioni interessate intendano assumere per risolvere rapidamente gli eventuali problemi connessi alla necessità della immediata apertura di questa importante arteria onde realizzare le finalità originarie e rendere più vivibile una parte importante dell'area napoletana.

(4-06908)

DE LUCA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. – Premesso:

che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali (rispondendo ad interrogazioni dello scrivente 4-02917 e 4-03877) ha riferito che «la richiesta (dei produttori parmensi) per la denominazione "salame Felino" era stata notificata nelle competenti sedi comunitarie, ...per accedere alla procedura semplificata» (prevista dall'articolo 17 del Regolamento CEE n. 2081/92);

che, tuttavia, era stata parimenti notificata analoga istanza dell'ASSICA, benchè questa facesse riferimento ad un'area ben più ampia rispetto a quella tradizionale di produzione del «salame Felino»;

che, comunque, è stata prospettata la possibilità di riconsiderazione dell'area di produzione del «salame Felino» all'esito di più approfondita istruttoria e, segnatamente, della «consultazione» delle «componenti coinvolte»;

che, contestualmente, è stata prospettata l'estensione della «attività di approfondimento e di confronto, svolta con concorso della regione», anche alla «coppa di Parma»;

che, per le ragioni esposte (nelle precedenti interrogazioni 4-02917 e 4-03877), sono fondate soltanto le richieste dei produttori parmensi con riferimento ad entrambe le denominazioni («salame Felino», appunto, e «coppa di Parma»);

che, comunque, esigenze di trasparenza inducono a richiedere al Governo di dare conto circa la eventuale «attività di approfondimento e confronto» nonchè l'esito relativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali attività di «approfondimento e confronto» siano state eseguite sulle materie indicate in premessa;

se all'esito siano state riconosciute o si intenda riconoscere le giuste ragioni dei produttori parmensi.

(4-06909)

DE LUCA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:

che la disattivazione del corso di laurea in scienze dell'educazione dell'Università di Parma ha suscitato motivate reazioni di organizzazioni sindacali e di rappresentanze degli studenti (riferite dalla stampa locale) e, peraltro, ha formato oggetto di ordini del giorno del consiglio comunale e del consiglio provinciale di Parma (n. 238 del 14 novembre 1994)

16 NOVEMBRE 1995

e, rispettivamente, n. 14/164 del 2 dicembre 1994), approvati entrambi all'unanimita;

che entrambi gli ordini del giorno invitano l'Università di Parma a «rivedere la propria decisione» in base ai rilievi che il corso di laurea in questione è frequentato da oltre seicento studenti, «corrisponde ad una reale esigenza, dimostrata anche dal livello dell'utenza», ha grande «importanza» per la città, mentre la disattivazione del corso medesimo ha determinato «disagio» negli studenti attualmente iscritti, «preoccupati (...) sulla reale possibilità di concludere (...) il proprio corso di studi»;

che allarmate proteste sono pervenute allo scrivente (nonchè, a quanto consta, al Ministro in indirizzo) da studenti e dalle loro famiglie;

che, senza interferire sull'autonomia universitaria, resta da domandarsi se esistano ragioni sufficienti per giustificame l'esercizio in contrasto (non si sa quanto consapevole) con le concordi istanze degli utenti, espresse sia personalmente che a mezzo dei loro rappresentanti (quali, appunto, comune e provincia di Parma, rappresentanze degli studenti, organizzazioni sindacali),

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità dei fatti denunciati risultante all'esito di opportuni accertamenti;

se e quali ragioni abbiano giustificato la disattivazione del corso di laurea in scienze dell'educazione, che è stata decisa dall'Università di Parma, nell'esercizio dell'autonomia universitaria (che, ovviamente, non si intende sindacare), in contrasto con le concordi istanze degli utenti;

se l'Università di Parma intenda rivedere la decisione di cui si discute.

(4-06910)

PIERONI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere come giustifichi la mancata iniziativa del Governo di promuovere l'immediato blocco delle importazioni petrolifere dalla Nigeria.

(4-06911)

FLORINO. -- Al Ministro di grazia e giustizia. -- Premesso:

che con sentenza penale dell'11 novembre 1992 il signor Giovanni Ammirati è stato condannato dal tribunale di Napoli a ripristinare le antenne televisive, che aveva illegalmente abbattute, situate sui terrazzi dei signori Concetta Misuraca, Franco Misuraca e altri;

che dopo la sentenza penale si è iniziato il giudizio civile il 30 giugno 1993;

che a tutt'oggi, dopo sette udienze, tenute il 24 febbraio 1994, il 10 giugno 1994, il 30 giugno 1994, il 4 novembre 1994, il 19 novembre 1994, l'8 febbraio 1995, il 28 aprile 1995, ancora non si è giunti ad alcuna conclusione da parte del tribunale civile;

che in modo anomalo il giudice che segue questo processo continua a chiedere ulteriori testimonianze, non consentendo, così, la risoluzione del procedimento;

che contemporaneamente il signor Ammirati, dopo aver subito la condanna, ha proposto appello nelle sedi competenti;

16 Novembre 1995

che inverosimilmente il processo di appello sta andando, purtroppo, esageratamente a rilento;

che nel caso di specie c'è il rischio che il procedimento a carico dell'imputato Ammirati cada in prescrizione; nel caso, non essendoci condanna, non vi è danno subito, nè risarcimento del medesimo;

che dal 1991, anno di inizio del contendere, ad oggi, comunque, i signori Misuraca hanno continuato a pagare regolarmente il canone della RAI-TV senza, peraltro, poter usufruire del servizio,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di consentire il regolare e celere svolgimento del processo in corso e quindi consentire agli utenti, puntuali nel pagamento dei canoni televisivi, di poter usufruire del servizio di emittenza pubblica.

(4-06912)

SALVATO, CARCARINO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro. – Premesso che sono ormai note le difficoltà del Banco di Napoli, che rischiano di avere un impatto drammatico sui livelli occupazionali e sulle condizioni lavorative nell'azienda bancaria e più in generale nel settore creditizio meridionale; si pensi alle controllate del Banco di Napoli, quali l'Isveimer, le esattorie, la Fime, Banco Napoli Commercio e finanza, eccetera, e allo stato di crisi delle piccole banche locali, si chiede di sapere:

come sia stato possibile che, proprio nel momento più delicato del difficile adeguamento al nuovo e più concorrenziale contesto esterno, si siano affidate le massime responsabilità aziendali a personaggi chiaramente al di sotto del proprio compito e che dopo pochi mesi sono stati costretti a dimettersi aggravando lo stato di incertezza e di difficoltà del Banco di Napoli;

come sia tollerabile che nell'attuale consiglio di amministrazione del Banco siano ancora presenti uomini che hanno già avuto responsabilità dirette negli errori di gestione del passato avendo partecipato anche alle precedenti amministrazioni con incarichi nel consiglio d'amministrazione o nel collegio sindacale;

quali misure si intenda adottare per sostenere oggi il Banco di Napoli nel difficile processo di trasformazione in atto dopo che per anni, anche dopo la trasformazione in società per azioni, si è consentito che questa importante azienda del Mezzogiorno continuasse ad essere sottoposta al dominio dei potentati politici locali che ne hanno condizionato il funzionamento spesso perseguendo interessi del tutto estranei alle logiche di sviluppo aziendale e agli interessi dell'economia meridionale;

come si intenda operare, nel contesto più ampio della crisi del Banco di Napoli, per affrontare i problemi di assetto di altre importanti aziende meridionali collegate del Banco quali l'Isveimer, le esattorie, il gruppo Fime, Banco Napoli Commercio e finanza, il cui ruolo e la cui funzione vanno riconsiderati e salvaguardati dopo il superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

se e in che misura il Tesoro intenda farsi carico della pur necessaria ricapitalizzazione della più importante banca meridionale considerando che: 255 SEDUTA (pomeria.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Novembre 1995

a cinque anni di distanza non si è ancora provveduto ad assegnare i fondi stanziati dalla stessa «legge Amato»;

sarebbe intollerabile che a pagare le conseguenze degli errori e delle politiche dell'alta dirigenza del Banco di Napoli siano i dipendenti e i risparmiatori.

(4-06913)

NAPOLI. – Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente. – Premesso che il Cilento è da decenni area depressa della regione Campania ed acclarato che per contribuire allo sviluppo di questa nostra area geografica e per incentivare il turismo è fondamentale migliorare i servizi ed i collegamenti;

accertato:

che un notevole contributo in particolare al Golfo di Policastro potrà essere dato in questa direzione grazie al completamento della strada statale n. 517 dal chilometro 19,300 allo svincolo di Buonabitacolo escluso (strada detta «Bussentina»);

che l'ANAS è detentrice del contratto n. 21169 del 29 aprile 1992 con consegna dei lavori al 18 gennaio 1992 per un importo di lire 74.502.000.000;

che i lavori sono stati affidati all'associazione temporanea d'imprese Astaldi spa - Roma, CILP srl - Salerno, Frabboni spa - Bologna ed Edil GE.MA spa - Napoli;

che i subappaltatori sono:

Sterri spa, ANC n. 6277107, aut. ANAS n. 26880 del 23 luglio 1992;

Impresa Bruno Umberto, ANC n. 3258904, aut. ANAS n. 35668 del 16 ottobre 1992;

Prespoli spa, ANC n. 1439012, aut. ANAS n. 16265 del 25 maggio 1994;

STAC srl, ANC n. 4978209, aut. ANAS n. 35939 del 26 ottobre 1994:

ATI CER Costruzioni Gitto C. & Figli, ANC n. 134200A - 888901,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui non si acceleri al massimo entro l'estate del 1996 il completamento della strada statale n. 517, affinchè si stimolino nuovi e giovani imprenditori ad investire nel Golfo di Policastro nei settori dell'industria e dei servizi turistici (cioè alberghi, ristoranti, acquascivoli, animazione turistica professionale, spettacolo).

(4-06914)

COSTA. - A! Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso:

che il decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito dalla legge n. 85 del 22 marzo 1993, all'articolo 46-bis prevede la possibilità per i comuni di impiegare nel corso dell'anno 1992 la quota non ancora utilizzata dei contributi statali assegnati sulle rate di ammortamento dei mutui ordinari relativi agli anni 1992 e precedenti;

che il predetto decreto prevede che il fondo deve essere utilizzato mediante concessione definitiva dei mutui entro il 31 dicembre 1995, per non perdere la possibilità di usufruirne;

16 Novembre 1995

che, nonostante l'impegno degli amministratori, molti comuni non hanno ancora attivato le procedure per l'utilizzazione del fondo e la conseguente contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti bancari il cui onere grava per l'80 per cento sul bilancio dello Stato e il restante 20 per cento sul bilancio comunale;

che le stesse difficoltà sono state incontrate dai comuni dissestati che non potendo usufruire dell'opportunità prevista dal decreto-legge n. 41 del 1995 vedono ulteriormente appesantita la propria situazione finanziaria,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire per prorogare il termine del 31 dicembre 1995 almeno di sei mesi.

(4-06915)

PIERONI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Per sapere quali iniziative il Governo italiano intenda assumere in sede internazionale al fine di promuovere adeguate sanzioni contro la dittatura militare in Nigeria.

(4-06916)

PIERONI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Per sapere quali interventi il Governo intenda porre in essere, oltre l'insufficiente ritiro dell'ambasciatore italiano a Lagos, per ottenere la liberazione del presidente democraticamente eletto in Nigeria Mashood Abiola, sequestrato in carcere dalla giunta militare che usurpa il potere in Nigeria. (4-06917)

DE LUCA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. – Premesso:

che il giorno 9 ottobre 1995 si sono incontrati, presso il Ministero del lavoro, i rappresentanti dei gruppi Iritecna e Fintecna, assistiti dall'associazione Intersind, le organizzazioni sindacali locali edili Filca-CISL, Fillea-CGIL e Feneal-UIL nazionali e territoriali nonchè le rappresentanze sindacali aziendali per esaminare la situazione dei gruppi citati, in vista della prosecuzione della cassa integrazione guadagni straordinaria;

che tale incontro si colloca a due anni di distanza dalla sottoscrizione del precedente accordo del 29 settembre 1993, fondato sul programma di riorganizzazione e ristrutturazione, già approvato dal comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge n. 41 del 1986 nelle sedute del 16 marzo 1994 e del 28 ottobre 1994 (si veda il decreto ministeriale n. 16254 del 7 dicembre 1994 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 1995);

che – a fronte del pesante andamento recessivo del settore edile, della specifica crisi finanziaria e patrimoniale dell'Iritecna nonchè della modifica dei meccanismi tradizionali di affidamento – il piano di ristrutturazione prevedeva la riarticolazione del gruppo Iritecna in due distinte unità operative: alla Fintecna, dotata di risorse di esclusiva provenienza Iritecna, veniva affidata la guida delle ristrutturazioni delle attività cosiddette «rilanciabili» ai fini di una loro successiva cessione ai privati; alla Iritecna, invece, veniva assegnato il compito di realizzare la

255" SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

chiusura delle residue attività minimizzandone i costi di gestione disinvestimento;

che, in linea con tale programma approvato dalla competente Commissione dell'Unione europea, sono state avviate numerose azioni basate su:

un riassetto delle attività industriali, volte a selezionare i business economicamente perseguibili dismettendo o abbandonando società e/o attività inessenziali o in perdita;

un generale recupero di efficienza volto a ridurre i costi, in particolare di struttura;

un riequilibrio patrimoniale e finanziario, basato sia su una accentuata politica di cessione ai privati dei pacchetti azionari sia sulla presa in carico da parte del gruppo Iritecna in liquidazione di gran parte dell'indebitamento finanziario che è a fronte di attività particolarmente critiche e di lento smobilizzo;

che, sul piano occupazionale, ad ottobre 1993 sono stati dichiarati esuberi per 3.000 unità e posti in atto gli ammortizzatori sociali previsti nell'accordo ministeriale;

che, per quanto riguarda le operazioni di riassetto organizzativo a livello di gruppo, si è provveduto ad avviare il programma di dismissioni con il perfezionamento della cessione di diverse società del gruppo Iritecna, mentre la nuova holding, Fintecna, ha acquisito ed ha quindi realizzato in tempo recente la privatizzazione della Italimpianti spa e delle sue partecipate;

che, tuttavia, nello scenario di riferimento in cui opera il gruppo Iritecna-Fintecna, il permanere della crisi del settore delle opere pubbliche, le incertezze del contesto istituzionale e normativo, la paralisi delle amministrazioni pubbliche hanno comportato un grave ritardo nei programmi di acquisizione di nuove commesse;

che, in particolare, i servizi di ingegneria resi sul mercato nazionale (di riferimento per le aziende del gruppo) dalle aziende iscritte all'OICE si sono più che dimezzati tra il 1992 ed il 1993, mentre i dati provvisori per il 1994 evidenziano un'ulteriore contrazione;

che il gruppo intende affrontare tale situazione operando su vari fronti:

cercando ogni occasione di integrazione del portafoglio, pur alle nuove condizioni di mercato che si prospettano (partecipazione a gare, eccetera):

proponendo l'integrazione di finanziamenti e lo sblocco di nuovi progetti sui programmi in portafoglio;

facilitando l'avvio di nuovi progetti di investimento infrastrutturale, anche con formule finanziarie innovative (variante di valico, Giubileo, alta velocità, eccetera);

che, peraltro, il mutamento «strategico» dello scenario di mercato e di tali dimensioni che la crisi del settore non può essere affrontata con i soli strumenti del riassetto industriale;

che, conseguentemente, gli indispensabili provvedimenti di accompagnamento sul piano sociale dei piani aziendali non possono che essere integrati da specifici progetti di carattere politico-industriale che valgano a scongiurare nel più lungo termine l'emergere di pro-

16 NOVEMBRE 1995

blematiche anche di maggiori dimensioni (l'occupazione complessiva del settore è di circa 1.800 unità);

che tali progetti dovrebbero in particolare mirare ad utilizzare il rilevante patrimonio professionale e tecnologico, accumulato dalle aziende in questi anni, quale supporto a più vasti programmi delle amministrazioni locali o centrali in aree quali la riqualificazione urbana, i censimenti e la valorizzazione dei patrimoni pubblici, il monitoraggio delle stato ambientale dei suoli e delle acque, l'integrazione delle risorse tecniche dell'amministrazione;

che gli strumenti attuativi di un tale programma, eventualmente da attivare anche sotto il profilo giuridico, possono essere:

l'internizzazione di strutture dedicate e delle relative risorse nell'ambito delle amministrazioni di riferimento (poste, lavori pubblici, eccetera):

l'integrazione diretta in strutture gravemente carenti, quali ad esempio l'ANAS, il servizio geologico, le aziende municipalizzate, eccetera;

la costituzione di società miste di supporto agli enti locali;

«agenzie» per la programmazione e la realizzazione di progetti di particolare impegno per scadenze particolari (ad esempio il Giubileo):

che occorre accertare la verità dei fatti (che sono stati ricostruiti sulla base di informazioni degli interessati solo in parte verificati personalmente) ed adottare i provvedimenti opportuni,

l'interrogante chiede di sapere.

quale sia la verità dei fatti denunciati risultante all'esito di opportuni accertamenti;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere. (4-06918)

CARCARINO, SALVATO, MARCHETTI. ~ Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che nel giugno 1993 nel comune di Portici in provincia di Napoli si sono svolte le elezioni amministrative con il nuovo sistema elettorale della elezione diretta del sindaco ed è risultato eletto Emilio Perrella;

che nel corso degli ultimi due anni si sono succeduti i seguenti fatti:

nel 1994 3 consiglieri della maggioranza costituiscono gruppo autonomo e passano all'opposizione, cosicchè la maggioranza che sostiene il sindaco passa da 18 a 15 consiglieri;

successivamente un altro consigliere di maggioranza passa con l'opposizione determinando una situazione di stallo in consiglio;

tra giugno e luglio del 1995 si dimette il vice sindaco (F. Bocchino) e 2 assessori; vengono nominati un assessore e un nuovo vice sindaco (Di Caterina);

il 3 ottobre di quest'anno il sindaco, preso atto della perdita della maggioranza in consiglio, rassegna le sue dimissioni dopo aver revocato un altro assessore della propria giunta; trascorsi 20 giorni 255 SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

dalla data di presentazione delle dimissioni, a norma dell'articolo 37bis della legge n. 142 del 1990, le dimissioni divengono definitive e le funzioni del sindaco vengono svolte dal vice sindaco con una giunta di 3 assessori;

successivamente giungono le dimissioni dei 3 assessori e a questo punto il vice sindaco pone un quesito al Ministero dell'interno sulla possibilità da parte sua di nominare nuovi assessori;

nel frattempo il vice sindaco chiede al presidente del consiglio comunale di convocare la conferenza dei capigruppo ed in tale sede dichiara e sottoscrive, come risulta da verbale, la volontà di dimettersi:

il giorno successivo nomina 5 nuovi assessori con i quali proseguire la normale attività fino allo svolgimento delle prossime elezioni,

si chiede di sapere:

se non si ravvisino elementi di evidente forzatura nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme, stante il non trascurabile elemento che il vice sindaco non è stato eletto dai cittadini ma nominato da un sindaco dimissionario;

se e quali provvedimenti si intenda porre in essere per ripristinare una corretta pratica politica, più rispondente alle regole della normale dialettica democratica.

(4-06919)

PEDRIZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro della sanità. - Premesso:

che è purtroppo assai nota la grave condizione non solo economica, ma soprattutto di gestione, delle USL;

che, in particolare, la USL di Latina - come tutte le altre del Lazio - si trova in una inaccettabile situazione debitoria nei confronti dei fornitori;

che in molti casi i debiti risalgono anche al 1992 con cifre che complessivamente ammontano a svariati miliardi;

che i contratti di fornitura non solo non sono stati rispettati ma spesso sono stati stravolti tagliando interessi e spese legali;

che le ditte creditrici da tempo dichiarano l'incompetenza nella gestione dei *manager* delle USL, che si sono dimostrati ben peggiori dei loro predecessori,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga doveroso intervenire con la massima urgenza nei confronti delle autorità competenti per fare piena luce sulle cause che hanno determinato tale situazione, individuandone i responsabili e provvedendo ad avviare un piano di risanamento necessario proprio ad impedire che le aziende che operano nel settore farmaceutico e che attualmente occupano centinaia di posti di lavoro, con un conseguente indotto, non debbano essere costrette a uscire dal mercato e a non lavorare più in quanto i ritardi delle USL non sono più giustificati dalle banche che esigono dalle aziende clienti il rimborso delle rispettive esposizioni.

(4-06920)

16 NOVEMBRE 1995

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

- 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
- 3-01030, dei senatori Pelella ed altri, sull'agguato camorristico verificatosi a Somma Vesuviana (Napoli);
 - 2ª Commissione permanente (Giustizia):
- 3-01031, del senatore Pappalardo, sulla corresponsione della pensione privilegiata al signor Marino Ippolito;
 - 11^e Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):
- 3-01032, del senatore Falqui, sulla tutela dei lavoratori impegnati nella realizzazione della ferrovia ad alta velocità;
- 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):
- 3-01033, dei senatori Carella e Stefàno, sul deposito di materiale radioattivo della ditta Cemerad di Taranto.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazioni:

- 4-06844, del senatore Capone;
- 4-06877, dei senatori Pasquino ed altri.